

(3)

# **RASSEGNA**

## **DEI LAVORI E DELLE OPERE**

del dott.<sup>r</sup> B. G. MIRAGLIA

**INTORNO**

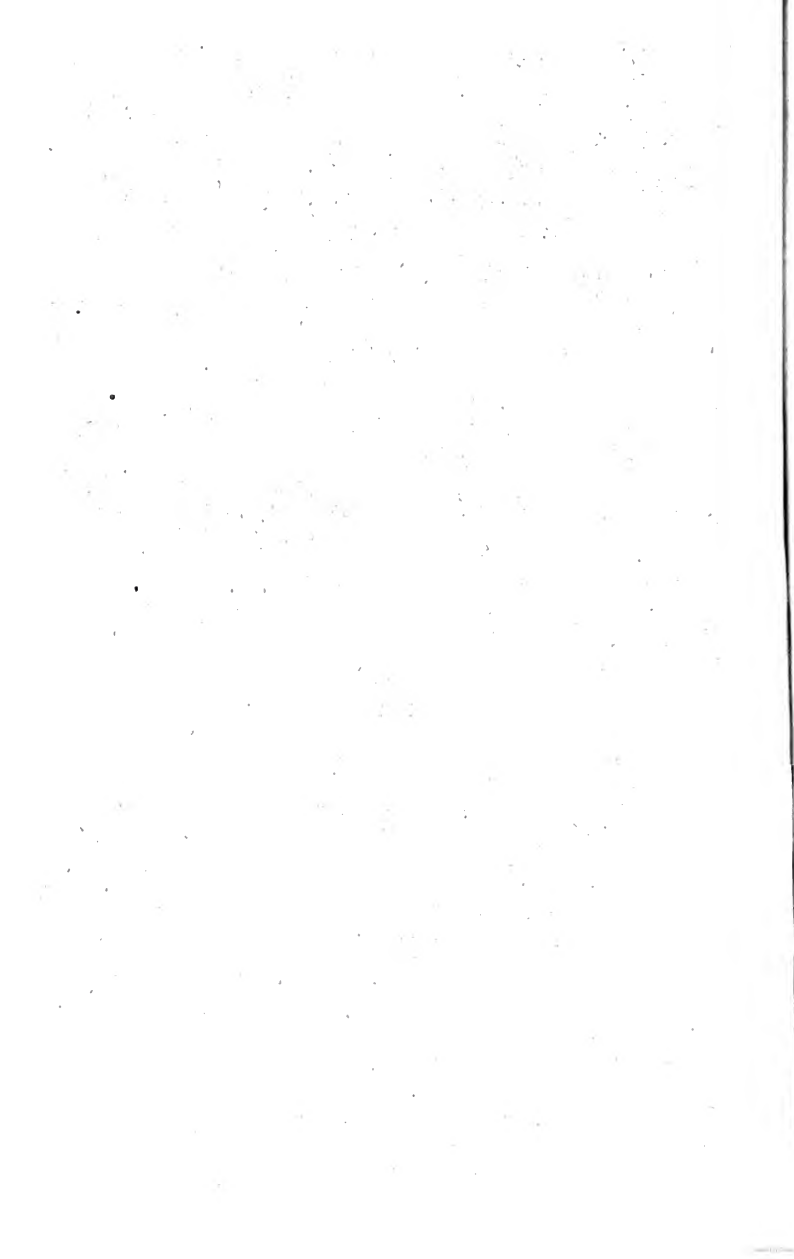
**ALLA FISIOLOGIA E PATOLOGIA DEL CERVELLO**



**AVERSA**

**TIPOGRAFIA DEL REALE MONOTRUFIO**

**1860**



---

(IL LUCIFERO, Anno VI, n. 34: 27 sett. 1843. Napoli)

**GIORNALE MEDICO-STORICO-STATISTICO DEL REALE  
MOROTROFIO DEL REGNO DELLE DUE SICILIE PER  
LA PARTE CITERIORE AL FARO.**

*Aversa, tipografia del R. Morotrofio, 1843.*

Con piacere annunziamo il primo fascicolo di questo giornale, che molto vantaggio dee produrre alle scienze mediche e psicologiche che qui si trovano nel loro punto di contatto. Di fatti nel modo come l'ha concepito il compilatore, che dalla sottoscrizione del preambolo ci sembra essere il sig. Biagio G. Miraglia, non può non riuscire utilissimo ai cultori di quelle scienze. Si promette di venir notando tutte le osservazioni importanti che verranno fatte nell'ospedale, coll'esatta descrizione de' sintomi e fenomeni dell'alienato, col ragguaglio della cura, colla notizia dell'esito che la cura sortì; si promette di esaminare importantissimi fenomeni, considerando insieme i rapporti del fisico col morale; si promette sotto il nome di *patologia intellettuale* la spiegazione de' *fenomeni alterati delle facoltà della mente*; si promettono degli articoli di filosofia, notomia, fisiologia, polizia medica, medicina legale; si promette in fine l'annua statistica dello stabilimento.

A questa prefazione segue un cenno sulla fondazione del real Morotrofio dello stesso dott. Miraglia. Sappiam da esso che per opera del commendatore Antonio Sancio furono dall' ospedale degl' incurabili tramutati i matti in Aversa nel 1813, e che l'ex-servita Giovanni Maria Linguiti regolò il nuovo stabilimento fino al 1825, dovendosi a lui quei saggi metodi di dolcezza e pietà con che fu sempre retto il morotrofio. Sappiam pure che nel 1819 la Duchessa di Parma inviò quivi i dottori Buccelli e Remolini, il Duca di Modena il dott. Galloni nel 1823, e il Re di Prussia il dott. Adersbarch, perchè studiassero quello stabilimento; e che sul modello di Aversa fu fondata la Casa de' Matti in Palermo.

Il resto del volume è consacrato a *Ricerche statistiche* dal 5 maggio 1813 al 31 dicembre 1841 fatte dal dott. Miraglia. Eccone i principali fatti.

Furono ammessi nell' ospedale 5580 folli, il che dà un' annua media proporzionale di 190, cioè 1 sopra 32,553 anime. Ne guarirono 2135, se ne confidarono ai parenti 789 migliorati con assicurazione, fuggirono 71, morirono 2244. De' guariti e migliorati 326 ritornarono allo stabilimento. Degli ammessi, le donne furono 1652.

Gli altri fatti e le conclusioni che l'A. ne deduce son frutto di 16 tavole statistiche, nelle quali si tien conto dell' influenza delle stagioni sullo sviluppo della pazzia e sulla sua cura, della ripartizione de' folli per provincie, delle diverse specie di follia, delle malattie



che cagionarono la morte, delle cause fisiche e morali produttrici della follia, delle condizioni e professioni degli alienati e della loro età. È notabile che dal 1833 al 1841 un sol medico entrò folle in Aversa, e che il maggior numero presentarono i contadini, i proprietari, gli artigiani, i militari, e gli ecclesiastici secolari. Ed è pur notabile che mentre in Francia Moreau de Jonnés trova fra le cause morali e le cause fisiche dell' alienazione la ragione di 3147 a 6964 (meno della metà), il nostro A. vi trova nel nostro Regno quella di 78 a 22 (più del triplo).

Speriamo che quest' opera progredisca sempre in meglio, e che il compilatore abbia campo di esporre con maggiore sviluppo talune dottrine biologiche e fisiologiche che qui trovansi solo accennate.

EM. ROCCO.

( L' OMNIBUS, Anno XI, num. 32: 7 dic. 1843. Napoli )

Questo opuscolo non è che un *Rendiconto*, diciamolo così, del Morotrofo dalla sua origine a noi, o meglio una riunione di vari articoli scritti da varie penne su questo argomento. Il Sig. Biagio G. Miraglia dettò un *discorso preliminare* nel quale altr' obbligo non assume che quello d' istruirci di qual materia s' occupa il libro, e farne vedere la necessità di mandarlo in luce. Passa il medesimo G. Miraglia a dare *Un cenno storico sulla fondazione del Reale Morotrofo*, ed

usa molta coscienza nel dar la meritata laude a coloro cui spetta. Con decreto dell'11 marzo e 10 giugno 1813 si fondava lo stabilimento d' Aversa, e Giovanni Maria Linguiti n'era il primo direttore. Meno alcuni intervalli di decadenza, quel luogo prosperò sempre di bene in meglio, e l'umanità v'ebbe grandissimo conforto e ammirazione dallo straniero, che toglievalo a modello. Da dopo il 1831 Giuseppe Simoneschi ne fu il Direttore. Seguono alcune *Statistiche dal 1830 al 1841*, che, con bellissime tavole, rimuovono ogni mistero, e chiamano i leggitori a giudicare anco delle minime cose in quello stabilimento.

---

( IL RICOGLITORE FIORENTINO, Anno VII, num. 19: 9 agosto 1860. )

*Medicina -- malattie mentali o Patologia intellittiva -- sul Giornale medico-storico-statistico del R. Morotrofo del Regno delle Due-Sicilie -- Menzione onorevole.*

Il Giornale medico-storico-statistico del reale morotrofo del Regno delle Due sicilie per la parte anteriore al faro diretto e compilato dal dottissimo Sig. D.r Biagio G. Miraglia è Giornale che merita non solo tutta l'attenzione degli studiosi dell' importantissimo ramo delle malattie mentali, ma anche il plauso dei dotti.

Questo ramo di Patologia per la maggior parte dei medici de' passati tempi e de' tempi nostri oscuro, fin

quì pare che nel nostro secolo vada dilucidandosi e riesca, come tutti gli altri rami delle mediche scienze, intelligibile all' indagine della potenza umana considerandolo ne' mezzi materiali con cui si manifestano le facoltà dell' anima o le proprietà del pensiero.

Multipli esse nella loro manifestazione e non mai semplici ma composte dovevano essere legate dal Creatore a mezzi non semplici ma complicati e composti. Il fatto che nell' organismo animale non v' ha funzione nella quale non vi sia *nutrizione*, moto e senso chiarisce abbastanza come queste funzioni siano simultaneamente composte. Da ciò, ordine diverso di *apparecchi, organi, e visceri*; da ciò ordine diverso di sostanze nervose, distribuzione, localizzazione, forma e risultati diversi; da ciò nervi che presiedono alla *vita di nutrizione* o animale o vegetativa; alla *vita di movimento* o organica di relazione fisica; alla *vita di sensibilità* o di intelletto, o morale, o di relazione intellettuale, o di raziocinio; o in breve di vita animale organica intellettuale. Da ciò azioni o manifestazioni composte di istinti, di sentimenti, di idee. Da ciò predominio ad epoche varie di nostra esistenza, o delle une, o delle altre non senza però vi concorri in 1. 2. e 3. grado la potenza di ognuna delle funzioni accennate - Da ciò disequilibrio, morbi ed alterazioni diverse per le differenti influenze, differenti stati e differentissime condizioni telluriche, e condizioni sociali.

Il filosofo più esperto perduto fin qui nelle contraddizioni dell' umana esistenza e nelle svariate mani-

festazioni della mente non sapeva raddrizzar l'intelletto all'esatto raziocinare onde riconoscere da che provenissero. L'anima inalterabile nella sua intima essenza e pura come cosa di cielo non poteva a noi apparire varia ed alterata, che pei mezzi con cui manifesta le sue facoltà. Bisogna essere ciechi di cuore e di mente o meglio fisicamente infermi per non riconoscere l'immaterialità del pensiero.

La *Frenologia* non mai spinse la mente umana o l'uman pensiero al materialismo. Il sogno degli ignoranti, la boria de' presuntuosi, l'orgoglio di pochi filosofi, non filosofi che di nome, e il limitato criterio di alcuni piccoli piccoli uomini di scienza e di belle lettere tacciarono la *Frenologia* di immorale, di anti-religiosa, la proclamarono scienza tendente al materialismo e le scagliarono contro recriminazioni, le quali alla per fine si rifletterono contro loro stessi e gli impressero il marchio della presunzione e dell'ignoranza.

Qual metafisica vi accenna organi speciali pe' quali al cospetto di Dio e degli uomini e di noi medesimi siamo responsabili delle nostre azioni? Qual scienza vi additò la correggibilità d'ogni più prava ed innata tendenza a qual siasi epoca di nostra vita? Qual logica vi dice « nell'uomo v'ha un sentimento innato di giustizia (*Coscienziosità*) il quale insegna a frenare l'istinto della distruzione (*Distruittività*) e dell'appropriamento (*acquisività*); innato un sentimento che ci porta nella solitudine a cercare Iddio (*venerazione*) per adorarlo; innato il sentimento della *Speranza*, che ci

mostra l'avvenire quale oggetto di ansietà e di contemplazione continua, e ne inspira il desiderio al di là della tomba, giusta le sapienti considerazioni di Combe » *V. Restani abate G. Batta. Note in risposta al sig. G. Frank Milano 1840.*

E queste massime, e questi principj, e questa dottrina è antireligiosa, è immorale e tende al dire recentemente di alcuni Letterati e Romanzieri d'oltremonte a ricondurre la logica e il pensiero al materialismo? Quanto sarebbe meglio per la loro fama piuttosto che imbrattarsi arditamente in questioni scientifiche, nelle quali non potranno che lordarsi limitassero a descrizioni di nessunissimo scopo, o di luoghi dal lettore lontani o a dipingere semplicemente loro stessi. Ma ritorniamo al distintissimo Sig. Miraglia, alle sue dotte massime e alla sua scienza Psicologo-patologica.

Scopo ultimo di quel suo Giornale è « indagare le malattie delle facoltà del pensiero e renderne meno fallace la cura ».

Considera prima di tutto che non v'ha linea di demarcazione tra il *fisico* ed il *morale*; accenna come alcuni filosofi caddero in gravi errori, i quali furono sorgente inesausta di erronee disquisizioni scolastiche. Gl'uni considerarono le idee e i fenomeni dell'intelletto unicamente coll'analisi dell'uomo morale, e fecero dell'uomo un *Ente a tratto*; gli altri colle conoscenza unicamente dell'uomo fisico caddero nel degradante *materialismo* e fecero dell'uomo un' *auto-*

*ma*: questi confusero le proprietà della vita animale colle facoltà dello spirito; quelli le facoltà dello spirito colle proprietà della vita animale: mostra come esista una *esatta e perfetta armonia indivisibile* fra loro, per la quale *armonia indivisibile* emerge la vita fisico-morale. Questo stato fisico-morale si ottiene quando non si dà una esagerata valutazione ora all'uno, ora all'altro; e quando non si confonda l'armonia della vita colle facoltà dell'animo; le quali però riconoscono il loro sviluppo dalle svariate, ma esatte funzioni degli organi su lo spirito e viceversa.

Stabiliti tali principi (*Vedi fasc. 1. Aversa 1843*) con la norma della *fisiologia psicologica* si avrà una chiara spiegazione *de' rapporti e de' legami* che esistono tra i *fenomeni* del pensiero e dell'organismo vivente. Ma disturbati questi *fenomeni* o perchè il *fisico* presenta all'animo, (ogni qualvolta esso *fisico* viene alterato nelle sue combinazioni) presenta, dissi, all'animo false le immagini delle sensazioni; o perchè il *morale* per vive ed aspre impressioni ricevute violentemente (ri-concentrato sovra se stesso) altera le funzioni organiche alle quali trovasi strettamente legato, si ha allora una condizione morbosa del morale e del fisico con predominio però di apparenza o di manifestazioni morbose o nell'uno o nell'altro, secondo che l'alterazione è principale in alcuno di essi, e secondo che un organo nella sua vitalità e sensibilità predomina sugli altri. A questo difetto di equilibrio de' rapporti

del morale e del fisico dà l'onorevole suaccennato D.r Miraglia il nome di *Patologia intellettuale*.

Ricco quel suo Giornale di queste ed altre utili massime esposte con semplicità di parola, esattezza di espressione, ordine e concisione di concetti, fa vedere come nella più bella parte d'Italia vi siano illustri uomini e robusti ingegni, che stando al corrente dei progressi d'ogni ramo delle fisiche scienze fanno per loro proprio conto altamente progredirne alcuno e lo rendono utilissimo all'atto pratico.

Bramoso io che quel suo Giornale passi per le mani de' giovani e de' provetti nella difficil arte d'Ipocrate, e che quei tesori che rinchiude siano profondamente esaminati ed intesi, ed adottati ed impressi nel loro intelletto e nella loro ragione, brevemente qui volli indicarne una succinta ricordanza onorevole allo scopo venga coltivato più estesamente e meno superficialmente quello importantissimo delle malattie mentali.

Potrei a convalidare i fatti del D r Miraglia di Aversa riportare io pure storie di fatti plausibili atte a dimostrare il nesso indivisibile del *fisico* e del *morale* capace di alterarsi fisicamente, e fisicamente atto a rimettersi e per mezzi morali sul fisico, e per mezzi fisici sul morale.

Quel ch'ella siasi la manifestazione o istintiva, o percettiva, o morale, o intellettuale, se la funzione è esatta, o normale risulta da un fisico normale o fisio-

logico ; se è abnorme proviene da un fisico infermo o patologico.

Da ciò vana per non dire riprovevole e dannosa la massima che abnormi azioni morali non siano correggibili che con mezzi fisici ; è riprovevole e dannosa pur l' altra che esclusivamente mezzi fisici bastino a correggere abnormi combinazioni e manifestazioni organico-animali.

L' Armonia, ripeto, della vita fisico-morale è indivisibile : repressa o sovraeccitata l' una, l' altra langue, e viceversa.

Ad ambo dirigansi i mezzi salutari, si proporzionino più o meno intensamente alla più inferma, ma non si stia dall' usarli armonicamente insieme. Ecco perchè la missione del medico sulla terra è quasi la più difficile e più laboriosa e la più sublime. Ecco perchè uno de' sapienti di Grecia esclamò « *medicus vero paro Deo est* ».

La *Fisiologia-intellettuale* e la *Patologia-intellettuale* tracciate in quel dotto Giornale non solo meritano l' encomio de' più sapienti, ma profondamente merita l' attenzione e la riflessione degli studiosi dell' arte di guarire, perchè nelle mediche disquisizioni e all' atto pratico è un nuovo campo aperto alla scienza a vantaggio forse ineshausto ed insperato della sofferente umanità.

TIMOTEO RIBOLI



Il dott. *Riboli* legge una memoria del dott. *Biagio Miraglia* Cosentino, medico chirurgo del R. Morotrofio d' Aversa, su d' una nuova classazione e di una nuova statistica medica delle alienazioni mentali, avente a base i principi frenologici nei loro rapporti con la patologia del cervello. Mostrato che tutte le classificazioni conosciute riposano sovra principi erronei perchè si ritiene 1.º che tutte le facoltà generali ne' folli siano ammalate o possono ammalarsi primitivamente come ad esempio: memoria, volontà, attenzione, ecc., perchè facoltà primitive si ritengono; 2.º che la forma della follia sia costituita dalla forma delle cagioni; 3.º che sia d' uopo classarla a norma dei semplici sintomi — venne a stabilire con Gall, che è impossibile farsi idea giusta sulle malattie mentali se non hassi chiara idea delle funzioni del cervello nello stato sano. Con queste premesse asseriva pure 1.º che la follia non è che l' alterazione delle funzioni degli organi cerebrali, la quale alterazione non può supporre senza corrispondente alterazione dinamico-fisica nelle fibre rudimentarie degli organi medesimi; — 2.º che il disturbo delle facoltà generali o astratte del cervello non è che conseguenza necessaria del perturbamento delle primitive facoltà, e che può solo riguardarsi come sintomo indicativo approssimativamente della affezione delle facoltà-originarie, e nello stesso tempo

dell' affezione degli organi cerebrali ; -- 3.º che, ammalandosi primitivamente le facoltà fondamentali per affezione speciale degli organi che compongono la massa encefalica, può quindi ammalarsene *una o più o tutte* ; e perciò si avvera necessariamente il disturbo *parziale o generale* degli attributi e delle facoltà generali ; -- 4.º che gli organi cerebrali, che si ammalano isolatamente o in complesso, si affettano nel loro modo di manifestazione ; vale a dire o per *energia* o per *depressione*, oppure per *inerzia di attività cerebrale* ; -- 5.º che, perturbata una sola facoltà fondamentale, si ha una specie di follia, la quale può riferirsi ad uno dei tre grandi generi ; -- 6.º che i generi di follia dunque possono ridursi a tre colle loro rispettive specie : cioè.

I. *Genere* mania -- *specie* -- monomania.

II. » melanconia -- » -- mono - melanconia.

III. » demerza -- » -- idiotismo, accennando che intende e per demenza e per idiotismo ed anche definendo le specie che ad amendue appartiene e a quali stati patologici possano complicarsi.

In breve paragona lo stato del perturbamento delle facoltà col grado apparente dello sviluppo degli organi cerebrali.

Ciò detto, forse troppo succintamente, presenta una statistica su 202 ammalati che sottopone ad una Commissione, la quale consideri e rettifichi :

1.º Se tale classificazione delle alienazioni mentali fondata su principi frenologici e sullo stato e sul grado

delle lesioni degli organi cerebrali possa essere di norma per una classificazione uniforme.

2.<sup>o</sup> Se la *Statistica* delle alienazioni mentali, ch'ei paragona collo stato del perturbamento delle facoltà e col grado apparente dello sviluppo degli organi del cervello e coadiuvata della sua classificazione della follia, possa egualmente servire di norma per una statistica uniforme.

Tale Commissione è nominata nelle persone dei signori Cav. Prof. *Panizza* presidente, *Fossati*, *Berruti*, *Asson*, *Tomati*, *Corticelli*, *Durante*, *Torre*, *Cerioni*, *Farini*, *Riboli*, *Verdona* e *Tagliaferro*. Al futuro congresso in Venezia riferirà il risultato della sua disamina.

---

*Rapporto della Commissione letto alla Sezione Medica  
dell' VIII Congresso scientifico italiano in Genova Adunanza  
dei 21 Settem. 1846*

» La Commissione incaricata di esaminare la nuova *Classificazione* e nuova *Statistica* delle malattie mentali fondate su principi frenologici ec. del dottor *Miraglia*, radunatasi nella Sala della Sezione di Medicina, dopo di aver letto e considerato quel suo lavoro, che risulta fondato sovra principi Medico-Frenologici da lui emessi in altri suoi scritti già resi colle stampe di pubblico dritto, considerando:

» 1.º Che i principi e le osservazioni su cui basa la sua *nuova Classificazione e Statistica* non sono abbastanza noti alla generalità, e dalla maggior parte degli stessi membri della Commissione non sono conosciuti i lavori dello stesso sig. dott. *Miraglia*, vale a dire, il suo *Giornale medico-storico-statistico* del R. Morotroffio di Aversa e le sue *Osservazioni medico-frenologiche* tendenti a sciogliere il Tema del Congresso di Lucca ( *Vedi Tema ec.* ).

» 2.º Che il Tema è di tanta importanza da chiamare l'attenzione non tanto del medico quanto quella d'ogni cultore delle naturali discipline;

» Venne in determinazione col mezzo di uno dei componenti la Commissione ( *il dott. Riboli* ) di pregare l'egregio sig. dott. *Miraglia* a voler rivedere e corredare di qualche storia ben dettagliata questo ultimo suo lavoro, unirgli un esemplare e del suo *Giornale* e delle sue *Osservazioni medico-frenologiche* suindicati e far pervenire il tutto ad ogni membro della Commissione onde dar loro campo di maturo riflettere per poscia più conscienziosamente al Congresso di Venezia ricongiunti in squittinio emettere alla Sezione di Medicina di quella IX Riunione Scientifica un giudizio sulla scrittura e sul quesito proposto ».

- |   |                   |                |          |                 |
|---|-------------------|----------------|----------|-----------------|
| 1 | <i>Presidente</i> | - Cav. Panizza | . . . .  | - Pavia         |
| 2 | <i>Relatore</i>   | . . . .        | - Riboli | . . . . - Parma |
| 3 | . . . .           | - Fossati      | . . . .  | - Parigi        |
| 4 | . . . .           | - Berruti      | . . . .  | - Torino        |

5	.	.	.	.	- Tomati	.	.	.	- Genova
6	.	.	.	.	- Verdone	.	.	.	- Genova
7	.	.	.	.	- Torre	.	.	.	- Genova
8	.	.	.	.	- Tagliaferro	.	.	.	- Genova
9	.	.	.	.	- Durante	.	.	.	- Siena
10	.	.	.	.	- Farini				
11	.	.	.	.	- Asson	.	.	.	- Venezia
12	.	.	.	.	- Corticelli	.	.	.	- Siena
13	.	.	.	.	- Cerioli				

---

*Secondo rapporto della Commissione creata in Genova letto  
alla Sezione Medica del IX Congresso scientifico in Ve-  
nezia. Adunanza del 25 Settem. 1847*

» Le facoltà dello spirito, dice il chiarissimo sig. dott. *Miraglia*, non si possono manifestare che mediante una funzione organica cerebrale. Esse possono ammalarsi e complessivamente e parzialmente. Se esse si centralizzassero in un solo punto come si è preteso fin qui, non si avrebbero lesioni speciali. Il fatto mostra il contrario; e la memoria, la volontà, l'attenzione ec. ne' folli lese ed abolite il più delle volte soltanto in parte mostrano la verità dell'asserto. Da ciò il bisogno di considerare le malattie della mente in ragione diretta del volume, del numero e dell'attività degli organi encefalici. Da ciò l'idea che sovraccitata ne' suoi movimenti fibro-molecolari o lesa

una facoltà tutte le altre disturbansi: è corollario a questa l'altra pure, che *lese alcune* le altre tutte per nulla se ne risentono. Perciò:

» 1.<sup>o</sup> GENERE. — Mania: lesione di tutte le facoltà primarie cerebrali per *esaltata energia* di attività dei movimenti fibro-molecolari degli organi encefalici.

*SPECIE.* — Mono-mania: lesione assoluta o principale di una o più limitate facoltà primitive encefaliche per *energia esaltata*.

» 2.<sup>o</sup> GENERE. — Melanconia: lesione di molte o di tutte le facoltà primarie cerebrali per *depressione* di attività de' movimenti fibro-molecolari degli organi encefalici.

*SPECIE.* — Mono-melanconia: lesione assoluta o principale di una o più limitate facoltà primitive encefaliche per *depressione di attività*.

» 3.<sup>o</sup> GENERE. — I. Demenza: — lesione profonda di molte o di tutte le facoltà primarie cerebrali per *inerzia* di attività de' movimenti fibro-molecolari degli organi encefalici.

*SPECIE.* — Demenza parziale: lesione profonda o deficienza di una o più facoltà limitate per *inerzia* di attività di alcuni organi cerebrali.

II. Idiotismo: *deficienza* di svolgimento di alcune o di tutte le facoltà primarie cerebrali per *assoluta deficienza di attività* a cagione di viziosa conformazione organica del cervello.

*SPECIE.* — Idiotismo parziale: lesione profonda o de-

ficienza di una o più facoltà limitate per *deficienza* di attività di alcuni organi cerebrali.

» Con questi principj cardinali il chiarissimo sig. dott. Miraglia di Napoli Medico e Chirurgo del R. Morrotrofo d' Aversa dopo di aver trattato la 2.<sup>a</sup> e 3.<sup>a</sup> parte del Quesito di Lucca (e rese di publico dritto) svolta la prima parte di detto Quesito e convalidata da molte storie, venne a dimostrare :

» 1.<sup>o</sup> Che la sua nuova Classificazione fondata su principj frenologici può in ragione delle prevalenze e preponderanze relative in corrispondenza delle regioni e qualità craniche, servire di norma per una Classificazione uniforme.

» 2.<sup>o</sup> Che la Statistica Morale da lui proposta dedotta dal paragone dello stato del perturbamento delle facoltà col grado apparente dello sviluppo degli organi del cervello può servire di norma per una statistica uniforme.

» Ora la Commissione visto che l' argomento delle Alienazioni mentali costituito a Quesito dal lato frenologico è Quesito da ritenersi fra i più gravi e difficili dell' arte nostra e da meritarsi l' attenzione dei più esperti ;

» Considerando per prova di fatto , che le numerose Commissioni difficilmente combinano di riunirsi e di deliberare :

» I pochi di quella grande commissione accorsi a Venezia dichiarano di non tenersi autorizzati ad emet-

tere un giudizio assoluto e definitivo su quell' egregio lavoro, ma sibbene di soddisfare in parte al mandato avuto in Genova;

» Coll' esortare e confortare il chiarissimo sig. dott. Miraglia;

» 1.º A pubblicare per le stampe quel suo lavoro e così più che col giudizio di pochi fra tanti dotti procacciarsi l' approvazione di tutti e segnatamente di quelli che questo importante ramo coltivano, e che per le loro speciali incumbenze si trovano nell' opportunità di rettificare le sue massime e di adottarle: —

» 2.º A proseguire i suoi studi siccome ha promesso sull' ultima parte del Quesito accennato onde togliere, per quanto sarà possibile, la laguna ch' esiste nelle malattie della mente e così arrecar lume e vantaggio a tanti miseri che reclamano il maggiore dei beni il più sacro de' dritti, il ritorno della ragione o il poter volitivo conscienzioso e libero di quelle peculiari facoltà che al solo Uomo si addicono ond' Ei conosca quanto grande Egli sia se si confronta colla catena degli esseri inferiori e quanto nullo se collo slancio della sua mente presume di spingersi oltre il potere che fu assegnato alle sue facoltà ».

Cav. Panizza, *Presidente.*

Asson.

Durante.

Cerioni.

Riboli, *Relatore.*



BIBLIOGRAFIA

*Progetto di uno stabilimento di alienati pel regno di Napoli, del dottor B. G. Miraglia, medico statista del R. Morotrofo di Aversa. Tipografia dello stesso Morotrofo, 1849.*

Avendo noi già fatto conoscere il rendiconto che il sig. *Pignocco* diede del R. Manicomio di Palermo, crediamo non inopportuno aggiungere ora un cenno del lavoro del sig. *Miraglia*, nel quale si tratta diffusamente dello stabilimento di Aversa. Sono questi due li unici manicomj pubblici, per quanto ci è noto, del vasto reame di Napoli, e forse a qualche lettore non tornerà discaro l' avere sott'occhi alcuni elementi per giudicare in che condizioni si trovino nell'Italia meridionale i poveri matti e in genere li studi psichiatrici. Soprattutto devono stuzzicare la nostra curiosità queste notizie intorno al Manicomio di Aversa, del quale si è detto tanto bene e tanto male, e si sono portate sentenze le più opposte. È noto in fatti che se da una parte una folla di ammiratori levava a cielo quello stabilimento come una nuova meraviglia e salutava nel direttore del medesimo il cavalier *Linguiti* un novello redentore de' poveri alienati, dall' altra parte uomini autorevolissimi non mancavano di al-

fermare che tutto colà riducevasi ad un abbagliante frontispizio, mentre nell' interno dell' asilo li malati languivano senza regolare assistenza medica ed in uno stato deplorabile. Questi lamenti li moveva il prof. *Domenico Gualandi* di Bologna fino dal 1823 e il libro del *Gualandi*, per disgrazia del manicomio di Aversa, è scritto con la calma e con la moderazione di chi sente il sacro dovere di palesare una dolorosa verità, e quel libro valse al suo autore la fama di distintissimo alienista. Nel 1843 *Ed. Carrière*, in una lettera stampata negli *Annales Médico-Psycologiques* ritornava su 'l manicomio di Aversa che egli aveva appunto allora visitato: pareva naturale che nello spazio di venti anni si fosse colà pensato a togliere le mende che gli si rinfacciavano ed a mettersi in grado di sostenere con meriti reali la celebrità che gli si voleva contrastare; ma le deposizioni di *Carrière* non fanno che un doloroso eco ai lamenti del *Gualandi* (1). Che il *Gualandi* ed il *Carrière* e tanti altri avessero avuto le travoggole negli occhi, o che in questi ultimi tempi si fossero ad Aversa iniziate davvero salutari riforme? Non vediamo mezzo migliore per ottenere la soluzione di questo problema che udire quanto ne dice in proposito il sig. *Miraglia*, il quale trovossi addetto a quella pia casa per parecchi anni in qualità di medico; e protesta di volere dimostrare la verità senza velo. Ed eccoci nel bel principio del di lui scritto una dichiara-

(1) Intorno a ciò si veggano le prime pagine della bibliografia che segue. *L' Edù*

zione abbastanza esplicita. « Persuaso, dice egli, che  
 « il Governo voglia occuparsi conscienziosamente di  
 « migliorare la sorte di tanti miseri folli, abbando-  
 « nati per 32 anni tra le mura di mostruosi locali  
 « che si oppongono a qualunque trattamento da pra-  
 « ticarsi a sollievo di tanto infortunio, mi sono ac-  
 « cinto a proporre un progetto di un nuovo stabili-  
 « mento di alienati fondato su principj inconcussi della  
 « scienza e della esperienza ». Venendo quindi ai  
 particolari si fa a dimostrare come il manicomio di  
 Aversa trovasi in un aere rigido ed umido nell'in-  
 verno, malsano nella estate per la vicinanza di stagni,  
 ne quali si pratica la macerazione del canape. In que-  
 sti locali, già per sè insalubri, li ammalati sono sti-  
 pati; pensionari, convalescenti, detenuti, pericolosi,  
 tutti insieme alla rinfusa, essendo i locali suddetti così  
 maldisposti da non permettere la divisione delle sud-  
 dette categorie. Questa strana confusione di ammalati,  
 la irregolarità de' locali e la stessa divisione dello sta-  
 bilimento in quattro case separate contribuiscono a  
 paralizzare la influenza del servizio medico. Aggiun-  
 gasi che, attesa la tenuità degli stipendj, vi si difetta  
 d' infermieri e custodi intelligenti, che i bagni vi sono  
 scarsi e incomodi, che la dieta per li alienati affetti  
 di malattie fisiche è poco conveniente, il vestire, mas-  
 sime per le donne, troppo leggero e sproporzionato  
 al rigore del verno. Un altro serio inconveniente è  
 la chiesa accessibile a tutti li ammalati e quindi an-

che a coloro che , essendo presi di delirio ascetico , dovrebbero essere tenuti con gelosa cura lontani da tutto ciò che si riferisce al loro delirio , e questo inconveniente torna tanto più grave in quanto che di così fatti deliranti ve ne ha una grande copia nel Manicomio di Aversa. La stessa occupazione che , mercè i savj provvedimenti disciplinari , venne estesamente attuata in quell' ospizio , non può portare i suoi salutari effetti , attesa la mala disposizione degli opificj e la confusione de' pazzi che vi si trovano affollati. Ma a rendere più luttuoso questo quadro ed a persuadere che pur troppo , anche dopo l' epoca in che venne pubblicato il lavoro del sig. *Miraglia* , le cose non volsero al meglio , ci si appresentano alcune note poste in calcio dell' opera , nelle quali l' A. ci avverte che dopo il 1849 la Commissione Amministrativa dell' ospizio si diede ad una sordida avarizia , e che essendosi abolita una delle quattro case del manicomio , li ammalati vennero concentrati nelle tre superstite , stipandosi perciò i letti nelle soffitte e nei corridoj , perfino co' l' pericolo di svolgimento di morbi contagiosi ! Dopo tutto ciò non è più a meravigliarsi se di 5535 uomini e 2262 donne , che vennero colà trattati dal 1813 al 1848 , ne morissero nientemeno 2059 dei primi e 974 delle seconde ; ma anzi questa cifra è la prova più eloquente delle dolorose verità svelate dal sig. *Miraglia*. Il quale per mettere sempre più in chiaro che quella ingente mortalità dipende in gran

parte dalle cattive condizioni igieniche dell'ospizio, dimostra colla statistica alla mano come sopra 100 casi la morte accadesse in tre quarti per malattie della vita vegetativa, la dove in altri manicomj questo genere di morte supererebbe di poco la metà. Aggiungasi che nella casa assegnata alle donne, la quale è pessima per la ubicazione e per la costruzione, le morti avvenute in conseguenza di malattie addominali, furono ancora più numerose che non tra li uomini.

Dopo avere messi in evidenza i vizii di uno stabilimento, la cosa più naturale è quella di esibire un conveniente piano di riforma. Perciò anche il nostro Autore, dopo avere dimostrato i difetti del manicomio di Aversa, si fa a tracciare il come dovrebbe essere impiantato e regolato un buono stabilimento di matti, ed anzi che proporre qualche piano originale di costruzione, egli cerca di mettere insieme quanto di meglio venne consigliato su questo proposito dal più degli alienisti. E però vuole che lo stabilimento sia collocato nelle circostanze igieniche le più favorevoli, che si presti alle separazioni necessarie ed alla vita in comune, secondo le esigenze de' diversi casi, che combina la facilità del servizio e la sicurezza dell'asilo con una certa amenità. Oltre alla separazione de' differenti generi di pazzia, il nostro autore insiste che si tengano isolati dalla comune de' folli i pazzi criminali, quelli che si suppongono infinti; raccomanda soprattutto perchè i convalescenti vengano collocati

in un comparto dell'ospizio, nel quale regnino abitudini più conformi al loro stato sociale e un certo grado di libertà, sicchè essi trovinsi quivi in certo modo preparati alla vita di società e di famiglia. Nè dimentica di far voti per la filantropica istituzione di un patronato che provveda di pane e lavoro a quei poveretti che avendo ricuperata la ragione si trovano senza appoggio e sono schivati perfino dalle loro famiglie, che serbano tuttora i più goffi pregiudizi intorno ai poveri matti.

Intanto poi l' A. ad elevare questi Istituti alla sublime missione che loro si compete, propone che il corpo sanitario de' medesimi non solamente si raduni, secondo l' uopo, per conferire su le cose dell'ospizio, ma costituisca il nucleo di una Accademia medico-psicologica, a parte della quale sieno chiamati tutti coloro che mostrano di affezionare e promuovere costì fatti studj. Questa Accademia, oltre alle sue radunanze intese all' incremento degli studj psichiatrici, dovrebbe dirigere un giornale del colore del presente. Nel manicomio si dovrebbero istituire un gabinetto di anatomia patologica co' pezzi più importanti raccolti nelle autossie degli alienati, una biblioteca massime di libri relativi agli studj psichiatrici, e soprattutto una Clinica, la quale sarebbero tenuti di frequentare, almeno un semestre, i giovani laureati, prima di ottenere la libera pratica. La tenue retribuzione pagata dai medesimi potrebbe sopperire alle spese per l' Accademia.

psichiatrica e pe' l suo giornale. In conseguenza di queste viste il sig. *Miraglia* raccomanda che il manicomio venga eretto in vicinanza di una popolosa città, soprattutto perchè i giovani medici che devono frequentare la clinica sommentovata, trovino nei grandi spedali civili opportunità ai loro studj di perfezionamento. E su questo proposito si duole che il manicomio sia stato trasferito in Aversa ch'è una piccola città lontana da Napoli, e ragionando su la ubicazione de' principali manicomj, mostra come male a proposito quello d' Illenau, che pur venne eretto dalle fondamenta, conforme a quanto potevasi desiderare di bello e di buono in così fatti ospizj, lo abbiano voluto collocare in un sito così fuor di mano presso ad un villaggio che conta appena qualche centinaio di abitatori. Senza dubbio se questo ultimo magnifico Stabilimento l' avessero eretto in vicinanza di Heidelberg alla di cui Università accorre una numerosa gioventù per udirvi quei sommi professori che vi sono chiamati d' ogni paese a prezzo d' oro e di onori, di maggior frutto sarebbe riuscita la scuola psichiatrica dell' illustre prof. *Roller*. Insistiamo appositamente su questo particolare, perciò che tra le voci corse intorno alla nostra Senavra, eravi pur quella che volesserò trasportarla alcune leghe lunge da Milano, ciò che avrebbe sottratto un prezioso elemento d' istruzione, caso mai che si fossero quivi, un bel giorno, istituite le scuole mediche di perfezionamento. Ma lascian<sup>te</sup>

da parte questi pii voti , torniamo al sig. *Migaglia* , che adoperasi per mettere in chiaro il vero metodo col quale dovrebbero , a parer suo , classificarsi e studiarsi le alienazioni mentali. Egli , frenologo in tutto il senso della parola , comincia dal premettere alcune idee generali di frenologia , quindi passa a dimostrare che in quella guisa che le potenze primitive cerebrali si possono distinguere in affettive ed intellettive , alle prime delle quali spettano li istinti ed i sentimenti , alle seconde le facoltà percettive e riflesse , così a seconda delle diverse facoltà cerebrali alterate si debbano distinguere le pazzie istintive , morali , percettive e riflesse. Crede poi che ognuna di queste facoltà , da per sè sola o in un con le altre si possa alterare per un esaltamento o per una diminuzione od anche per una vera deficienza di attività , sicchè per questo rispetto tutte le pazzie vengono da lui riassunte in tre grandi generi : di mania pe 'l primo caso , di melanconia pe 'l secondo , di demenza e idiozia pe 'l terzo caso , e ad ognuno di questi generi attribuisce le sue particolari specie , secondo che sono alterate tutte , o pure alcune poche od una sola delle sumentovate facoltà. Per dare un saggio della applicazione pratica di queste sue idee , il nostro A. ci presenta sedici tavole statistiche nelle quali circa 1500 folli , trattati nel manicomio di Aversa dal 1846 al 1848 , sono da lui studiati sotto i più diversi punti di vista e nel senso della classificazione sumentovata. Chi predilige questi studj



leggerà con piacere e per disteso questa importante parte del lavoro del sig. *Miraglia*, della quale tornandoci impossibile farne un sunto, non ci sapiamo però intrattenere dal farvi sopra alcuni pochi rimarchi. E innanzi tutto dubitiamo che in questa classificazione possano trovare un posto convenevole quei casi di pazzia, i quali, più che dalla accresciuta o indebolita energia delle facoltà affettive ed intellettuali, dipendono dal perversimento delle medesime. Così per citarne un esempio solo, in quale dei tre generi di pazzia stabiliti dal sig. *Miraglia*, collocheremo con precisione i casi di perversimento del senso genesico, dei quali parlarono tanto i giornali francesi in occasione del famoso sergente Bertrand? Un'altra cosa che parimenti salta all'occhio si è quell' avere adoperato la parola melancolia per dinotare l' indebolimento di energia delle facoltà cerebrali, mentre, nel senso accettato dagli alienisti e dal linguaggio comune, la melancolia si accompagna con la prepotente attività di alcune facoltà cerebrali, le quali anzi tiranneggiano le altre (1). E ciò è tanto vero, che lo stesso sig. *Miraglia* è in seguito obbligato di ammettere, come complicazioni della malattia principale, li accessi melancolici nella mania, in quella guisa che deve ammettere li accessi maniaci nella melancolia. In quanto poi si riferisce particolarmente alle tavole statistiche, fummo colpiti come nel breve giro di tre anni si ebbero a rimandare dall' ospi-

(1) Intorno a ciò si veggia ancora l'articolo bibliografico che segue. *L' Edit.*

zio 22 individui perchè si conobbe che non erano folli. L' inviare un povero diavolo in una casa di matti, è cosa tanto grave, che non sono mai soverchie le misure prudenziali per prevenire un tale equivoco. Noi ignoriamo le discipline vigenti nel reame di Napoli su questo proposito, ma certamente, se da una parte sono commentevoli i medici che seppero tosto riparare a quel sinistro, dall' altra il fatto non è onorevole per chi ha l' incarico di inviare li ammalati di Aversa, e non dubitiamo che tutti i buoni si uniranno in fare plauso al nostro A. che alzò la voce contro così fatti enormità e tutti si uniranno con lui per invocare dei salutarì provvedimenti.

Un' ultima osservazione ci accade di farla in proposito della tavola 10.<sup>a</sup>, la quále dà la statistica del tempo che rimasero nell' ospizio li ammalati che ebbero la ventura di guarire. Come era d' aspettarsi la maggior parte delle guarigioni si verificò durante il primo anno di permanenza e soprattutto durante i primi sei mesi; ma in quella tavola sono accennate anche alcune guarigioni ottenute dopo 5 anni, dopo 6, 8, 14, 16, e per fino dopo 23 anni. Noi felicitando il sig. *Miraglia* di avere avuto la fortuna di osservare, nel breve giro di tre anni, parecchi di questi casi che pur sono tanto rari negli Annali della Scienza, speriamo di non meritarci la taccia d' indiscreti esprimendo la curiosità di conoscere un poco addentro quei fatti. Intanto noi siamo i primi a riconoscere il pre-

gio delle acute indagini che egli fece in via comparativa su le alterazioni delle diverse facoltà cerebrali, indagini che seppe estendere ad un vistoso numero di ammalati.

In quanto alla cura della pazzia, il sig. *Miraglia* crede che i mezzi morali per sè soli non bastino che in alcuni speciali casi nei quali l'organismo è leso in modo così leggiero da potersi con facilità ricondurre allo stato primiero. Ma se appena la malattia è di qualche entità, opina che per riordinare le funzioni pervertite dell'encefalo si debba adottare un duplice metodo curativo fisico-morale che agisca deprimendo le potenze disordinate per irritamento ed eccitando le depresse e le sane antagoniste. Nei casi di sopraeccitamento cerebrale loda le moderate sottrazioni di sangue, i purganti e soprattutto il tartaro stibiato, il bagno con aspersioni fredde sul capo. Raccomanda la cura antiflogistica anche allorquando l'abbattimento delle suddette facoltà è sostenuto da congestioni sanguigne, da lente flogosi: in queste circostanze però dà la preferenza al sanguisugio sopra il salasso, al bagno per immersione sopra il bagno permanente, alle pozioni nitate sopra li antimoniali. Che se avvi propensione ad infiltramenti sicrosi, alla atonia, allora allontanato in prima ogni sospetto d'iperemia sanguigna, l'A. pone mano alla cura tonica, non che agli epispastici, ma soprattutto al setone.

Il sig. *Miraglia*, fedele alle sue credenze frenologi-

che, insiste perchè si rivolga di preferenza la cura al cervello, che altrimenti si farebbe una medicina sintomatica, e raccomanda di applicare i rimedj locali, come sarebbero sanguisughe, vescicanti ecc. proprio a quelle parti del cranio che corrispondono più da vicino alle circonvoluzioni cerebrali che sono dai frenologi credute la sede delle facultà perturbate. Così, a cagion di esempio, nei casi di follia erotica con satiriasi si dovrebbero applicare i vescicatorj alla nuca, e invece le sanguisughe alla regione temporale nei casi di disturbo dell' istinto alimentizio con tendenza ad ingoiare cose sporche, inassimilabili ecc. Finchè il dotto Autore vuol provarci che tutte le impressioni devono essere trasportate dai nervi al cervello per elevarsi al grado di sensazioni e provocare delle idee e degl' impulsi, noi stiamo con lui, e di buon grado ammettiamo che il cervello è la sede non solamente delle facultà intellettuali, ma benanche de' sentimenti e degli istinti. Crediamo però che il sig. *Miraglia* non esiterà ad ammettere con noi che il cervello in parecchi casi subisce in modo passivo la influenza degli altri visceri, sicchè allora l' essenziale della cura consiste appunto nel ristabilire in istato fisiologico le sensazioni di questi visceri. Così è notorio che la pietra in vescica suol provocare nei ragazzi una precoce erezione del pene ed un prudore al glande che li incita alla monusturbazione, ma niuno si avvisa di applicare nè vescicanti, nè sanguisughe al cervelletto e nei casi

di alliotrofia i pratici attendono a riordinare le funzioni delle vie digerenti, ed eliminare saburre, vermi ecc., e non applicano rimedj di sorta a quel tratto delle ossa temporali, sotto il quale i frenologi hanno collocato l'istinto dell'alimentività. Del resto basta riflettere un'istante all'ampia comunicazione che intrattengono tra di loro i vasi tutti del cervello, in special modo co' l'etereiforme circolo del Willis, e alle frequentissime anastomosi che i vasi interni del capo fanno con la rete vascolare della cute di questa parte, mediante i numerosi vasellini che attraversano tutti quei fori e grossi e piccoli scolpiti nelle pareti del cranio, basta riflettere a questi fatti anatomici, per subito persuadersi che quell'applicare le sottrazioni di sangue proprio a ridosso degli organi delle facoltà mentali turbate, anche per chi volesse menar buona la localizzazione de' frenologi, è una cosa più speciosa che altro.

Ma, a parte questi piccoli nei, il lavoro del sig. *Miraglia* è veramente commentevole per tanti rispetti: una estesa cognizione di quanto venne di meglio pubblicato su le malattie mentali, un grande amore per questi studj, una viva brama di migliorare la condizione de' poveri alienati ed in ispecial modo una alacrità sono le doti del nostro A., doti che egli seppe trasfondere nel suo libro. La parte poi nella quale egli spicca in un modo particolare si è dove tratta degli studj statistici della pazzia e dell'anda-

mento morale dell'ospizio. Così, chi volesse informarsi più minutamente di questo argomento, nel piano disciplinare che il sig. *Miraglia* stese, facendo tesoro di ciò che gli aveva suggerita la pratica ad Aversa, troverebbe il distillato di quanto si può desiderare in proposito. E perciò, riflettendo ai pregi del signor *Miraglia*, siamo ben dolenti di rilevare da alcune sue frasi che egli dopo il 1849 abbia cessato di appartenere al manicomio di Aversa, dove egli, continuando, avrebbe potuto arrecare bene ai poveri alienati e onore a sè ed al paese.

Dott. *Serafino Biffi*.

---

Num. 39 -- Torino 27 Settembre 1852 ANNO TERZO  
 40 ----- 4 Ottobre d.  
 41 ----- 11 Ottobre d.

*Progetto di uno Stabilimento di Alienati del dott. B. G. Miraglia di Napoli, già Medico Statista del R. Morotrofo di Aversa. -- Obbiezione, rettificazione, parere, ecc.*

I prodotti dell' intelletto sono come le frutta di un albero che sono di chi sa meglio raccogliarli ed apprezzarli, M. Z. T. R. Le scoperte e le verità nelle scienze sono presso a poco come i primi conati de' sommi pittori. Essi, sia per ignoranza dei contemporanei, da tempo rimangono dimenticati nel fumo e nella polvere. Poi arriva chi, scorgendovi pellegrine bellezze, li ripulisce e li richiama al primiero splendore, e quasi simulacro li colloca nelle pinacoteche e nelle scuole. Giustissima riparazione, ma tristo guiderdone per chi non è più. M. Z. T. R.

Nell' *Appendice Psichiatrica della Gazzetta Medica Italiana di Lombardia*, N. 23, 7 giugno 1852, sta un articolo bibliografico del sig. dott. Biffi intorno al lavoro del dott. *Miraglia*, che ora noi annunziamo.

In questo articolo sono esagerati gl' inconvenienti che il dott. *Miraglia* senza ostentazione rileva nel *Morotrofo di Aversa*, e che fa sorgere *dalla cattiva costruzione dei locali, da una malsana condizione cosmoteLLURICA, e da quelle norme ch' egli vede false nel trattamento della follia* in tutt' i manicomi. Quindi non troviamo paragone tra quello che il *Gualandi* nel 1823 ed il *Carrière* vent' anni dopo dissero amaramente (e non vorranno sapere con qual fine) del *Morotrofo di Aversa*, con quello che il dott. *Miraglia* ora ne dice col santo scopo di migliorare e rendere ai suoi veri principii lo studio delle malattie così dette della mente.

E in vero nel *Giornale medico-storico-statistico*, (1) che il dott. *Miraglia* scriveva, troviamo inserita e da lui permessa una solenne mentita alla diatriba del *Carrière*, che industriossi a ritorcere troppo goffamente e superficialmente i difetti di quel manicomio.

Noi che conosciamo quello stabilimento facciamo voti che i suggerimenti del dott. *Miraglia* il quale a grande discapito e disonore di quell'ospizio ora più non vi appartiene, sieno messi a profitto; e che non sieno anche trascurati nella riforma della *Sonaura di Milano*, che, come il dott. *Miraglia* stesso dice, è in condizioni peggiori del Morotrofio di Aversa.

Ma veniamo al progetto di riforma del Manicomio che il dott. *Miraglia* stampò quando era medico statista di quel Morotrofio.

L'autore dopo di avere per molti anni studiato i folli nel Morotrofio di Aversa, è divenuto a ravvisare l'ingannevole idea che si ha avuto e si ha tuttora della medicina mentale nei Manicomj, e quindi l'er-

(1) Questo giornale uscì contemporaneamente cogli *Annales médico-psychologiques* di Parigi nel 1843; nè fu ristretto in angusti limiti, come dimostra il suo modesto titolo, secondo l'interpretazione della snaccennata *Appendice Psichiatrica*, 2 febbraio 1852. Chi conosce quel giornale sa con quanta estensione vi si trattava di fisiologia e patologia del sistema cerebro-spinale; e noi crediamo che un manicomio di circa 800 alienati, con due o trecento altri che vi pervengono annualmente, può dare ben ampia materia ad un zelante ed intelligente osservatore. È vero che cessò quel giornale, nè a noi è dato indagarne la cagione, ma certo non per colpa del dott. *Miraglia*, perchè abbiám visto che vi ha egli sopperito con lavori che meritano l'attenzione dei dotti. --- L'*Appendice Psichiatrica* adunque, invece di lanciar sarcasmi a quel giornale per lodar troppo se stessa, a grande suo onore sarebbe ridondata, se avesse suggerito a tutt' i manicomii d' imitare quella vasta intrapresa del dott. *Miraglia*, la quale finora non ebbe esempio.



ronea applicazione de' trattamenti e delle discipline : egli dopo di aver rafforzati i principj della scienza colle costanti osservazioni, e queste elevate a principj di scienza sperimentale ha cercato di raggiungere il modo onde determinare un' idea precisa della follia e della sua natura , per la cui nozione sorgono ragionevoli norme di una esatta classificazione , e di un profittevole trattamento delle malattie mentali; perlocchè, nel dettare questo progetto di riforma del Morotrofio di Aversa, cerca rovesciare quei falsi principj, che ancora in gran parte regolano lo studio della medicina mentale, e così stabilire le fondamenta universali di un novello edificio scientifico su questo studio, e tracciare una più diritta ed agevole via pei trattamenti e discipline, che speciali ed uniformi richiedono i Manicomj, onde giungere ad utili risultati intorno alla guarigione delle più terribili ed affliggenti infermità del genere umano.

La concisione che il dott. *Miraglia*, secondo il suo solito, ha dato a questo suo lavoro, non ci permette che con difficoltà di riassumerlo; oltre a che l'interesse della materia che vi si tratta vorrebbe che nulla si tralasciasse, ma noi, nella fiducia dei nostri intelligenti lettori, accenniamo tutto ciò che può reputarsi di nuovo ed interessante nel lavoro che abbiamo sottocchio.

Questo lavoro è diviso in tre parti.

Nella prima parte, dopo di aver dato un breve cenno su le diverse fasi che il Morotrofio di Aversa ha su-

lato dal 1813 (epoca della sua fondazione) fin ora, espone l'attuale trattamento che vi si pratica.

In prima osserva che la classificazione che vi esiste si fa derivare da una speciale interpretazione psicologica, escluso ogni indizio di fondamento fisiologico, come già pari ritrovasi in tutt'i manicomi, e che tale classificazione falsa indica, piuttosto il fenomeno della follia che la follia stessa, quando si ritiene:

- 1.<sup>o</sup> La *mania* pel perversimento generale delle idee;
- 2.<sup>o</sup> La *monomania* pel delirio circoscritto sopra una o poche idee;
- 3.<sup>o</sup> La *demenza* per stupidità, perdita della memoria, affievolimento delle facoltà mentali;
- 4.<sup>o</sup> L'*idiotismo* per imbecillità, grado estremo della demenza;
- 5.<sup>o</sup> L'*epilessia con delirio*, cioè una complicazione per la follia stessa.

Guarda questo errore come germe fecondo di tutti gli errori su le nozioni e sul trattamento delle alienazioni mentali; loda il trattamento morale riposto, nei mezzi di occupazione, ed il trattamento disciplinare ivi iniziato con somma cura e peregrino ingegno, dal direttore *Simoneschi* sono già 20 anni: ma nota non potersi dal primo, che deve riguardarsi come principale istrumento della cura de' folli, ottenere alcun profitto, per essere applicato senza principi, senza analogia, senza norme psicologiche e fisiologiche, atteso la mostruosa costruzione architettonica del Morotsofo, per essere diviso in quattro locali (ora

*image  
not  
available*

*image  
not  
available*

tra essi e il medico, e quindi tra costui e l'ammalato, è assolutamente impossibi'e.

Esposto rapidamente questo cenno sullo stato attuale del Morotrofo, diviene il dott. *Miraglia* alla seconda parte, che versa sull'organizzazione e costruzione di un nuovo stabilimento di folli, e sul trattamento da usarsi.

Per giungere ad una ragionevole ed esatta classificazione dell'alienazione mentale dà l'autore un'idea generale della follia.

In prima dimostra con prove fisiologiche e patologiche, e di anatomia comparata, che il cervello è composto di parti distinte, e che le facoltà crescono in numero ed in energia in ragione del numero e del volume di esse parti.

Che l'anima manifesta le sue facoltà mediante funzioni organiche, opinione che conforta con vari passi di Padri della Chiesa.

Distingue queste facoltà in forze fondamentali, o potenze originarie o primitive, ed in facoltà secondarie, astratte o complesse. — Le prime sono collegate a funzioni del cervello, le seconde sono il modo di manifestarsi, il grado di energia delle prime. Ora queste seconde che sono un'astrazione della mente umana, non possono, come i filosofi han creduto, aver sede materiale organica, ma bensì le forze primitive.

La struttura anatomica dell'encefalo e la storia delle facoltà umane dimostrano che il cervello non agisce in massa nelle sue funzioni, ma in parte, e che tali

*image  
not  
available*

scritti (1), e notati da chiari uomini (2), e ripetuti nei congressi scientifici italiani (3), fonda una nuova classificazione ed una nuova statistica delle alienazioni mentali (4). La classificazione è fondata sulle seguenti due basi.

1.º Il perversimento in complesso o nella maggior parte delle facoltà fondamentali per lesione primitiva della massa encefalica e di molte delle sue parti, determina il genere della follia; la lesione parziale e limitata di esse ne costituisce la specie.

2.º La lesione degli organi cerebrali si manifesta nel perversimento della loro attività, che può avvenire per *energia esaltata*, per *depressione*, o pure per *inerzia* o *deficienza di esse attività*.

Abbiamo da altri lavori del dott. *Miraglia*, che è un fatto che le follie generali si appalesano sotto uno

(1) *Giornale medico-storico-statistico*, vol. 1. — Osservazioni medico-frenologiche lette. al Congresso di Napoli. — Cenno su di una nuova classificazione e di una nuova statistica delle alienazioni mentali. — Appendice al caso di Trapanazione del dott. *Riboli*; *Filiatre-Sebezio*, fasc. 184. — Della Frenologia nei Congressi scientifici italiani; *Filiatre-Sebezio*, fasc. 196, 197, ecc.

(2) *Annales medico-psychologiques*, chaier de janvier, 1846. — *Gazzetta medica di Milano*; anno IV, num. 29, 1845. — Il *Ricoglitore Fiorentino*; n. 19, 1845. — Il *Filiatre-Sebezio* ecc.

(3) Vedi gli Atti de' Congressi di Napoli, di Genova, e di Venezia.

(4) Nella citata *Appendice Psichiatrica* (7 giugno 1852) si accenna alla fisiologia del cervello con frasi indecorose per un medico che le pronunzia, di *credenze frenologiche*. È dolente l'udire ancora in Italia che si lanciano delle beffe ad una dottrina, che, collegata alla fisiologia ed alla psicologia, fa maravigliosamente oltremonti progredire lo scibile universale, e quindi è pur doloroso il meritarcì dallo straniero la taccia di non volerla apprendere. — Eppure il grave giudizio dello Istituto Istoricò di Francia ritenne che fra le tre o quattro eminenti trattazioni del Congresso di Napoli, fu l'*applicazione degli Studi frenologici al trattamento degli alienati* del dott. *Miraglia*. (*Investigateur Journal de l'Institut. Historique*, Paris, nov. 1845, livraison 155).

stato o di eccitamento manifesto o di espandimento ; oppure di eccitamento depresso o di concent'razione. Ecco perchè si osserva il delirio generale sì nello s'a'o di mania che di melanconia. Le follie parziali che da tutti vengono comprese in una sola specie , seguono al contrario le leggi de' due suindicati eccitamenti diversi, manifestandosi con differenti caratteri. Un semplice pervertimento del sentimento ascetico p. es. nello stato di eccitamento o delirio manifesto con visioni gaie ed esilaranti, non è differente da una simile alienazione parziale , che si mostra con eccitamento depresso , cioè con visioni dolorose , fisionomia timida , morosità ecc.?

Possono queste specie differenti appartenere ad un medesimo genere?

Le alienazioni sì generali che parziali nello stato di melanconia sono le più crudeli e miserande, atteso che una esagerazione concentrica, opprimente lo spirito d' idee, a cui è estranea o è molesta l' impressione del mondo esteriore, svolge delle immagini che tiranneggiano l' individuo.

Nelle alienazioni nello stato di mania le idee sono vaghe, esagerate, esilaranti.

Il dott. *Miraglia* non pone adunque la melanconia in un fondo di debolezza dell' organo encefalico, come il dott. *Biffi* interpreta, ma nelle lente flogosi cerebrali, quando dice che le lesioni , che rinvengonsi nei cervelli dei melanconici, sono gli esiti dell' infiammazione, e prescrive il metodo curativo contro le flo-



gosi. Inoltre la differenza che il dott. *Miraglia* ripone tra la mania e la melanconia si è nella differente manifestazione di turbamenti morali e fisici di questi due generi di follia.

Laonde su tali basi stabilisce tre grandi generi di follia, di cui ognuno ha la sua specie :

<i>Generi</i>	<i>Specie</i>
1.° Mania . . . . .	— Monomania
2.° Melanconia . . .	— Mono-melanconia
3.° } 1.° Demenza .	— Demenza Parziale
2.° Idiotismo .	— Idiotismo Parziale.

La divisione in generi e specie della follia spiega che le fissazioni mentali, sebbene da tutti gli autori confusi in una sola specie, si manifestano di differente carattere, perchè, se sono fondate su di una lesione parziale, tale lesione è d' indole diversa. Questa divisione dà norme più precise e proficue pel trattamento.

L' applicazione della fisiologia del cervello allo studio dell' alienazione mentale ha condotto ancora l' autore a rinvenire una statistica pe' manicomi, che abbia uno scopo scientifico ed utile. Egli così soggiunge :

« Il modo di Statistica che esiste nei manicomi,  
 « intorno alle malattie della mente, non si aggira che  
 « sopra cifre numeriche, il cui risultato non conduce  
 « ad alcuno scopo. Una ragionevole *Statistica* delle  
 « alienazioni mentali deve sorgere nella massima parte  
 « dalla misura del grado di svolgimento delle facoltà  
 « e del loro stato affetto, ossia dal paragone dello

« stato del turbamento delle potenze mentali col grado  
« apparente dello sviluppo degli organi del cervello ».

Tale statistica che ha per base il risultamento del paragone di un *calcolo fisiologo-psicologico* col *patologico*, appella *Statistica Morale*.

Fin dal 1846 mise in pratica questa nuova *classificazione* e questa nuova *Statistica*, raccomandata dai Congressi di Genova e di Venezia (1). Nel lavoro di cui discorriamo sono 16 tavole sopra 1552 alienati esistenti e pervenuti nel Morotrofio dal 1846 a tutto il 1848, e sono consegnate in modo da poter scorgere, secondo tutte le condizioni degli individui e dei *generi* e delle *specie* di follia, il diverso grado delle attitudini cerebrali. E nell'ultima tavola sono notate le lesioni encefaliche rinvenute dopo la morte, cioè lesioni generali o parziali in confronto dei differenti gradi delle suddette attitudini cerebrali. È guida all'esecuzione di questa difficile ed utile statistica una non volgare nozione della dottrina frenologica e della patologia del cervello.

Tracciata in sì fatto modo speciale una giusta idea sulla natura delle alienazioni, passa l'autore ad esporre con più ampiezza il trattamento fisico-morale. In prima assegna, qual condizione necessaria pel trattamento della follia, una singolare costruzione architettonica del Manicomio, ed esamina la questione tanto finora agitata, se uno stabilimento di alienati troverebbe più vantaggi collocato in una grande città od in un pic-

(1) Vedi gli Atti di quei Congressi.

colo paese. Egli risolve la questione col considerare che, essendo la condizione favorevole di un Manicomio l'isolamento, questo può ottenersi tanto nella vicinanza di un piccolo paese che di una grande città; ma dà a quest'ultima la preferenza, atteso i vantaggi che ne offre la prossimità, tra i quali è quello dello studio dell'alienazione mentale per la medica gioventù, studio che non può appararsi che nei manicomi.

Un ospizio consacrato alla cura dell'alienazione della mente, oltre di presentare una bella situazione, deve ancora offrire quelle condizioni che un terreno salubre ed asciutto, ed un aria pura e ventilata, rendono favorevoli; ed è ragionata opinione dell'autore il dire:

« I principi che debbono regolare la costruzione  
 « di un Manicomio, dovendo essere quella della me-  
 « dicina mentale, è d'uopo che sieno conformi ai bi-  
 « sogni degli alienati; imperciocchè un' opportuna di-  
 « stribuzione architettonica è la vera realizzazione di  
 « tali principi. Di questi, tre debbono dominare prin-  
 « cipalmente nella costruzione di una casa per gli alie-  
 « nati :

« 1.º Fare nel modo più semplice possibile la di-  
 « stribuzione delle sezioni o quartieri.

« 2.º Costruirle in maniera che, mentre si effet-  
 « tuano le separazioni necessarie, non distruggano le  
 « buone abitudini della vita sociale in comune.

« 3.º Che non si oppongano alla facilità del ser-  
 « vizio ».

Stando a tali principi, egli stima ragionevole con-

dotta costruire lo stabilimento con un pian terreno , ed un piano superiore, il primo diviso in sale di riunione, ed il secondo in sale per dimora della notte , ed a norma delle specie di follia e delle condizioni degli infelici che lo abitano.

Risolve la questione del sistema cellare, e, contro l' opinione di *Esquirol*, lo ritiene per erroneo quando dà riguardo al principio della sociabilità che deve entrare nelle case degli alienati come principal norma del trattamento. Limita il numero delle celle da servire per gli agitati che ordinariamente sono pochissimi. Stabilite le condizioni di un ospizio per la cura degli alienati, espone l' autore, colla guida della frenologia applicata alla medicina mentale, il trattamento generale della follia , per poi divenire a quello speciale delle singole facoltà perturbate.

Nell' accennare che le potenze della mente non si svolgono e manifestano prive di apposite condizioni organiche, e che quindi le lesioni delle prime sono costituite dalle lesioni delle seconde, dimostra essere più attivo il trattamento fisico, e che il trattamento morale ponendosi in opera ( onde sia profittevole ), dal primo non può andare disgiunto. Tratta dell' ammissione, dell' aria, della luce, della temperatura e del vestire; della dieta, del sonno, dei bagni, de' mezzi terapeutici e de' mezzi repressivi, con criterio medico-frenologico; e nel parlare dei mezzi di occupare i folli, accenna le seguenti norme generali:

« . . . . . Uno de' grandi mezzi della cura dell' alie-

nazione mentale è l'occupazione. Espediente così utile per raggiungere proficuamente lo scopo è d'uopo che sia applicato con ispeciali norme basate su principj di fisiologia psicologica. Imperciocchè il fine di tale occupazione deve essere quello, non solo di mantenere tra i folli la comunanza sociale, ma insieme il porre in esercizio talune facoltà cerebrali, che si scorgono sane, per conseguire possibilmente il riordinamento della ragione.

« Sarebbe un nocevole errore l'eccitare le inferme potenze della mente, poichè l'obbligarle all'esercizio non è che violentare l'organo infermo istrumentale. Esplicita si rende questa massima quando si rimane convinti di divenire impossibile lo svolgimento di facoltà mentale senza considerarla collegata a speciale funzione organica, e quindi di non potersi considerare perversimento di essa senza intima lesione dell'organo che n'è l'istrumento ».

Divide il trattamento speciale della follia in quello della perturbazione delle facoltà in complesso, ed in quella parziale, cioè nel trattamento de' *generi delle alienazioni*, ed in quello delle loro specie.

Per la *mania*, che è fondata sul sovraccitamento patente del cervello, con tendenza ad esiti flogistici, ritrova utile il sanguisugio, il moderato salasso, i purganti, il tartaro stibiato, il bagno, i rivulsivi. La *melancolia* sebbene si appalesi in uno stato opposto della mania, è il più delle volte ancora sostenuta dalle congestioni sanguigne e lente flogosi, per cui un metodo an-

che deprimente è d'uopo che si usi, ma con molta circospezione e preveggenza secondo le circostanze. La *degenza*, essendo sempre quasi conseguenza dei surriferiti generi di follia, richiede norme curative secondo il generale trattamento, ma modificato a seconda delle apparenze degli esiti morbosi.

La cura delle alienazioni parziali deve seguire lo stesso suindicato criterio, atteso che desse seguono la natura dei loro generi. Sulle basi di questi principi il dottore *Miraglia* applica uno speciale trattamento con norme frenologiche e patologiche, e le dirige particolarmente sulle *propensioni* o *qualità istintive*, sui *sentimenti* o *facoltà morali* e sulle *facoltà riflessive e percettive* ( 1 ).

( 1 ) La sullodata *Appendice Psichiatrica* ( 7 giugno 1852 ) osserva che un metodo curativo somatico diretto al cervello, come indica il dottor *Miraglia*, in alcuni casi è inutile quando la causa della follia è fuori del cervello, e crede *speciose* e non altro il sanguisugio sulla nuca nella mania erotica, e su le tempie nel pervertimento dell' istinto alimentizio; e vorrebbe piuttosto che la cura tutta si dirigesse in tali casi alle parti genitali ed ai visceri dell' adome; ma il dottor *Miraglia*, a pag. 17, 51, 55, 59, non esclude sì fatto metodo, che anzi lo vorrebbe combinato a quello da dirigersi al cervello. Però è da avvertirsi che il dott. *Miraglia* parla della follia, a cui si associano, o da cui dipendono alcune perturbazioni di organi estranei al cervello. Quindi l' esempio che l' *Appendice* porta della satiriasi, che potrebbe essere originata dalla presenza della pietra in vescica, e per cui sarebbe irragionevole il sanguisugio alla nuca, non cade al paragone. Domandiamo intanto se la pietra in vescica ha prodotto mai la mania erotica? Se l' alienazione dell' istinto alimentizio, sebbene qualche volta sostenuta e prodotta da morbose stimolazioni addominali, non dipendesse da speciali perturbazioni encefaliche, con qual criterio si scaccia questo istinto, ch' è facoltà di rapporto, dal cervello per dotarne erroneamente lo stomaco, e le intestina od i loro nervi?

In quanto agli *espedienti fisici o terapeutici*, addita quelli generali, e qualche volta dei mezzi particolari, quando le condizioni del morbo lo richiedono. Per l'applicazione degli agenti morali dà indicazioni precise nello stabilire per massima di non porsi in eccitamento mai le facoltà disturbate, ma di esercitare le sane, e stimolare le contrarie ed antagoniste, onde così raggiungere lo scopo di allontanare il sovraccittamento morboso dalla sede delle facoltà perturbate. Nell'applicazione delle speciali occupazioni fisico-morali, quali mezzi efficaci curativi, commenda le arti, la lettura, la musica, gli esercizi religiosi, e dà le norme come e quando adoperarle, e nello indicare l'*educazione* qual potente mezzo fisico-morale del trattamento di sì grave infermità, espone i precetti generali intorno al modo di adattarla nei manicomii, e così dirigere con sano criterio le speciali occupazioni. Ripetiamo le parole dell'autore.

« Smarrita la ragione per lesione di una o più potenze cerebrali, non può rinvenirsi espediente migliore che nell'*educare* quelle sane facoltà, le quali, o per influenza morbosa delle parti inferme, o per deficienza di opportune circostanze non svolte o dirette, han bisogno di sufficienti aiuti, onde divenir centro di normali operazioni dell'animo. e così cospirare col trattamento curativo al riordinamento delle potenze lese, o supplire ove queste sieno obbliterate.

« Laonde, ravvisate le potenze pervertite, od obbliterate, il *criterio* sta a riconoscere le facoltà sane su-

perstiti non solo, ma quelle che per mancanza di opportune circostanze non si sono svolte, onde usare con savia analogia quei mezzi atti a svegliare e ad accrescerne il valore.

« La cranioscopia, dando indizi sicuri delle nostre attitudini cerebrali, è da consultarsi sempre con profitto nella educazione umana; imperocchè l'educazione non dà all'uomo nessuna novella *facoltà*, ma le nostre attitudini svolge, perfeziona, fa grandi, corregge, reprime. E per tali attitudini l'uomo è educabile in tutte le epoche della sua vita, perchè a seconda di queste esse crescono, diminuiscono, si rendono più o meno impressionabili. Ora gli alienati di mente per qual ragione dovrebbero uscire fuori la legge comune dell'educazione, mentre essi ne hanno maggior uopo? Se l'educazione all'uomo sano è mezzo potente di svolgere, reprimere, correggere, far grandi le facoltà della mente: nell'uomo infermo producendo simile risultato, è forza di riguardarla qual mezzo potente di riordinare le pervertite facoltà cerebrali.

« Quindi, la disciplina, gli ordinamenti, le abitudini, le applicazioni di alcuni esercizi sì fisici che morali nei manicomii, non saranno opposti alle esigenze della comunanza sociale, quando un savio *criterio* saprà coordinarli all'esigenza dei manicomii medesimi, ove dev'essere sempre vivo il mantenimento della vita sociale in comune ».

Determina l'autore i rapporti e le influenze del personale sul trattamento degli alienati fra le più in-



teressanti ed essenziali condizioni per la cura della follia; e tra tutte pone in cima le eminenti qualità scientifiche e morali che debbono adornare il medico, onde nei manicomi ottenersi i felici effetti di un salutare e ben diretto trattamento.

Nel discorrere il dott. *Miraglia* intorno alla [direzione ed amministrazione, ed alle norme per ottenere un buono ed idoneo personale, e così conseguire un esatto servizio nello stabilimento, stabilisce le seguenti conclusioni:

1.º Che il capo dello Stabilimento sia un medico: savia misura fondamentale già posta in effetto a vantaggio degli alienati in molti manicomi della Francia, e quasi in tutti quelli della Germania, della Grau Bretagna e dell' America. . . .

2.º Che solo specialità mediche possono guidare il trattamento della follia. E così nota indispensabili norme generali, onde aver medici intelligenti.

3.º Che i medici presieduti dal medico-direttore, fornino una Commissione medica, la quale stabilisca le classificazioni, le occupazioni, l'igiene; provveda su le statistiche mediche, su le medele e su tutto quello che conviene per regolare l'interno dell'Ospizio.

4.º Che una *Clinica* su la patologia mentale sia aperta, ove si detteranno lezioni teoretiche ed esperimentali alla gioventù, a cui ignoto esser non deve sì interessante ramo della medicina. Quindi una sala anatomica, uno speciale gabinetto patologico, un' adatta farmacia ed una ben corredata biblioteca, deb-

bono essere il primo ed essenziale ornamento di un Manicomio.

5.º Che il personale di servizio di sorveglianza sia intelligente ed istruito appositamente dai medici dello stabilimento in quelle nozioni che per essi sono indispensabili, onde guidare gl' infermi di mente. In ultimo a spandere maggiormente l' istruzione generale su la medicina mentale, commenda l' autore un' Accademia medico-psicologica, formata dai medici dello Stabilimento e da altri uomini sapienti. E' raccomanda che si pubblichi un giornale sull' alienazione della mente e delle scienze affini, avendone già lo stesso dott. *Miraglia* dato il primo l' esempio nel 1843.

La terza ed ultima parte di questo lavoro comprende in 113 articoli il regolamento medico-disciplinabile ed amministrativo, che riguarda quanto può interessare intorno al savio andamento di un grande ospizio di alienati.

Parlare particolarmente di esso sarebbe andar troppo per le lunghe. Ci basta di accennare i titoli in cui lo divide.

*Titolo I. Della direzione.*

II. Della Commissione amministrativa.

III. Del servizio medico, cioè delle attribuzioni di ciascun medico, chirurgo e farmacista.

Della Commissione medica.

Della Sala di osservazione.

Della Clinica medica.

*image  
not  
available*

Io non intendo di fare allusione a nessuno, ma parlo in massima, perchè vorrei che anno per anno il pubblico conoscesse lo stato de' *ricoverati*, de' *guariti*, de' *restanti*, de' *morti*, all' intento di tranquillare coloro che sono affini a quei disgraziati, i quali perdettero il più caro de' beni: la volontà logica e la ragione.

Dott. I. Riboli.

---

RAPPORTO SULLA MEMORIA DEL DOTTOR BIAGIO G. MIRAGLIA DAL TITOLO: *SU DI UN ORDINE SPECIALE DI FIBRE ENCEFALICHE, PER LE QUALI SI MANIFESTANO LE FACOLTÀ PRIMITIVE E FONDAMENTALI DELLA MENTE.*

---

Lo studio dell' uomo che comprende l' organismo vivente e la intelligenza, fu per stupida credenza dei materialisti del secolo passato fuorviato dal retto sentiero. Ammettendo questi che il pensiero fosse, a somiglianza di una funzione organica, una emanazione del cervello, anzicchè armoneggiare con la dialettica le due maniere distinte dell' essere, produssero uno scisma pernicioso e tolsero all' uomo la sua dignità. Epperò se il nostro animo rifugge, ed è avverso per coscienza ragione ed intimo convincimento a questa falsa dottrina, non per questo intendiamo defraudare il cervello delle sue eminenti funzioni e delle sue speciali potenze come ministro dell' anima. Che anzi, se

è vero che le facoltà della mente non si svolgono indipendentemente da un' apposita funzione organica, e che perciò sono intimamente connesse alla struttura materiale del cerebro, tanto ch' è impossibile di non riguardare il loro stato a norma di quello dell' organo emanatore; il cervello, perchè deputato dalla natura a rappresentare lo strumento materiale del pensiero, doveva essere profondamente studiato nella sua organizzazione e nelle sue manifestazioni per giungere logicamente alla conoscenza delle facoltà mentali. I medici quindi non bene si avvisarono quando si limitarono a cercare i centri di emanazione del senso e del moto e la sede del pensiero, lasciando ai psicologi l' arduo esame delle potenze intellettuali. Essi abbandonarono così alle astrazioni del filosofo una parte fondamentale dello studio fisiologico dell' uomo: la parte più nobile che bisognava pur cimentare con quei criteri, la mercè dei quali questa scienza si è spinta a luminoso progresso.

Però l' anatomia comparata avendo dimostrato che le facoltà cerebrali crescono in ragione del numero e sviluppo delle parti del cervello; e che la di loro potenza è in ragione della energia e dello svolgimento di esse; fin dal passato secolo vi furono semmi uomini che si diedero allo studio dell' organo emanatore del pensiero per investigare dallo istrumento dell' anima le facoltà di questo raggio della divina onnipotenza.

Così, e non altrimenti, nacque la frenologia, scienza

*image  
not  
available*

*image  
not  
available*

ec. come facoltà secondarie o complesse, val dire come gradi eminenti o modificazioni di esse forze primitive.

L'autore conforta questi principi con prove psichiatriche risultate dalla sua lunga pratica nel manicomio di Aversa quando espone, che nella follia la memoria, l'attenzione ec. non si ledono mai isolatamente e completamente, come han preteso gli *alienisti*, ma sibbene in parte, cioè che perturbandosi o perdendosi una facoltà primitiva, tutt' i suoi attributi rispettivi parimenti si pervertono o spariscono, rimanendo integri quelli appartenenti alle facoltà primarie che sono sane. Da ciò è facile dedurre, che le facoltà secondarie essendo qualità generali, astratti attributi, non possono aver sede speciale organica: al contrario le potenze primitive essendo speciali e fondamentali dell'anima e non astrazioni, sono necessariamente connesse a funzioni di organi ancora speciali.

È fatto costante della natura, che ciascuna di queste facoltà primitive è in relazione colle diverse parti del corpo e col mondo esteriore per lo mezzo delle impulsioni volitive che operano dallo interno allo esterno, e della sensazione che si trasfonde dall' esterno allo interno: manifestazioni che vedute dal lato delle astrazioni han fatto credere erroneamente essere la volontà e la sensazione le sorgenti delle nostre facoltà mentali, non pure, ma che avessero sede speciale nel cervello.

Avverso la opinione di Aristotile riprodotta da Loke



*image  
not  
available*

mùni a tutte le parti componenti il cerebro, non possono ivi assegnarsi organi individuali.

Adunque, considerata ogni facoltà della mente come potenza speciale dell' anima che si pone in relazione col mondo esteriore mediante le due forze generali ad essa intrinseche di sentire e di operare; queste potenze generali e speciali non possono manifestarsi che per lo mezzo di funzioni organiche del pari individuali e generali, che presuppongono pure apparati diversi. Che perciò, ogni parte o organo cerebrale possedendo le due qualità fisiologiche generali, ed una qualità fisiologica speciale, deve contenere in sè due ordini di fibre per le suddette due qualità generali, ed un altro ordine di fibre di differente natura e sommamente attive per servire alla manifestazione di facoltà speciali e primitive.

Siffatte considerazioni ideologiche e psicologiche vengono rafforzate non solo da argomenti di anatomia, i quali per esser chiari e contestati da illustri anatomisti non han bisogno di essere numerosi, ma bensì da prove positive di notomia comparata e patologica, che a ribocco si rinengono in altri lavori pubblicati dall' autore; per le quali si dà valore e si sostengono i criterj anatomici sempre fievoli da per loro soli a determinare un esclusivo carattere fisiologico. Per queste, egli dimostra positivamente erronea la localizzazione delle facoltà secondo la classificazione astratta dei metafisici ritenuta dalla scuola platonica fino all' epoca anteriore a Gall nell' encefalo diviso in emisferi,

*image  
not  
available*

sendo uniforme nelle sue operazioni, se nel midollo allungato dalla sostanza grigia centrale fa dipendere le fibre che trasmette alla periferia; nel cervello ove si ritrova la stessa sostanza, per la medesima legge, le fibre debbono percorrere la linea convergente, e quindi in essa avervi la origine. Laonde conchiude per lo fatto anatomico, che ogni parte o circonvoluzione encefalica è composta dal rovesciamento di tre ordini di fibre: due di essi che procedono in linea divergente dalla midolla allungata, ed il terzo che si spiega in linea convergente dalla sostanza grigia, le di cui fibre attraversando e formando in parte il corpo calloso e la protuberanza cerebrale passano alternandosi da un lato all' altro.

Il Gall considerò le fibre che hanno origine nella sostanza grigia dello encefalo come semplici rafforzamenti alle fibre provenienti dalla midolla allungata, limitandosi ad assegnarle il medesimo carattere fisiologico. Il Miraglia ha spinto oltre le sue ricerche offrendo un vasto campo al progresso della dottrina psicologica e fisiologica, quando distingue il carattere fisiologico delle fibre che sorgono dalla sostanza grigia encefalica da quello delle fibre che si partono dalla midolla allungata; in quanto che le prime sono isolate e non oltrepassano il perimetro del cervello, mentre le seconde che non comunicano con le prime che per mezzo della sostanza grigia, sono in connessione di continuità colle fibre periferiche, e quindi in relazione col mondo esteriore. Per lo che assegnando alle

prime un carattere fisiologico speciale, ed alle altre attribuendo le qualità generali, ogni circonvoluzione viene ad essere un aggregato di siffatti tre ordini di fibre, e dotata di una facoltà primitiva, non che degli attributi generali di sentire e di trasmettere le impulsi motrici.

E queste prove anatomiche e razionali conforta con i risultamenti patologici ottenuti da 500 dissezioni di cervelli di alienati da lui eseguite nel manicomio di Aversa. E ricordando in prima che i nervi cranici si terminano nella midolla allungata, e che i nervi del movimento e della sensazione non sono in relazione con le fibre della sostanza grigia, spiega perchè possansi ledere le facoltà mentali e rimanere integre le facoltà sensienti e motrici, e viceversa. Nelle lesioni delle potenze primitive della mente che costituiscono la follia, e non quelle delle funzioni del senso e del moto (novella via per il primo tracciata dall'autore nello studio dell'alienazione mentale) (1), ha egli con una valida induzione indagato, che le alterazioni che si rinvencono nelle fibre midollari delle circonvoluzioni del cervello e del cervelletto hanno corrisposto a quello del corpo calloso e della protuberanza cerebrale, che rappresentano la somma delle fibre provenienti dalla sostanza grigia; rimanendo intatti la mi-

(1) Vedi *Giorn. med. stor. statist. ec.* — *Su di una nuova classificazione e nuova statistica delle alienazioni mentali ec.* — *Progetto di un nuovo stabilimento di alienati ec.* del dottor Minagli.

della allungata ed i fascicoli che da questa ne sorgono. Che se poi queste ultime parti sono state invase da positive alterazioni, allora alla follia si è associato il perversimento del senso e del moto: come nell' idiotismo che dipende da deficienza di svolgimento del cervello non manca mai l' atrofia del corpo calloso.

Di più avendo l' autore osservato che le lesioni dei movimenti volontari possono essere conseguenze di lesione di ciascuna parte encefalica, e che sono più profonde in ragione che le alterazioni si approssimano alla midolla allungata, stabilisce avverso di Flourens, Magendie ed altri moderni, che la facoltà dei movimenti non appartiene solo al cervelletto, ma è un attributo generale ed intrinseco a ciascuna parte di tutto l' encefalo.

Tali considerazioni rovesciano le vedute di Foville, che per aver rinvenuto nei folli alterata la sostanza grigia vi stabilisce la sede della sensazione e della volontà, e ritiene come semplici conduttori del moto e del senso le fibre che sorgono dalla midolla allungata. Il Miraglia fa derivare questo inganno del Foville dall' aver voluto considerare il fisiologo francese la follia al paro di Pinel, Esquirol ed altri, qual lesione primitiva della sensazione e della volontà; senza por mente che alla lesione della sostanza grigia corrispondono quelle delle fibre che ne sorgono rappresentate dal corpo calloso e dalla protuberanza cerebrale.

Da tutto lo esposto l' autore conchiude, che in ogni

circonvoluzione per mezzo delle fibre convergenti della sostanza grigia si svolge una facoltà speciale e primitiva della mente; e che per mezzo delle fibre che sono in connessione colle fibre motrici e sensienti del sistema periferico si compiono gli atti operati della sensazione e dei movimenti volontari.

Signori, avete udito in breve le idee del dottor Miraglia nel voler ammettere un ordine speciale di fibre encefaliche per le quali si manifestano le facoltà primitive e fondamentali della mente. Comunque la sua memoria lasci desiderare una più ampia dimostrazione anatomica che possa stare a paro della ricchezza degli argomenti fisiologici, psicologici, e di anatomia comparata e patologica: pur tuttavia la vostra Commissione ha trovato degno di lode il lavoro, perchè riferma alcuni dei principii troppo astrattamente stabiliti da Gall, e che dona a questa dottrina una tale forma scientifica da contentare le menti più difficili, e trovarne stimolo a bene studiare un argomento che può menare a fruttifere conseguenze, e ch'è stato finora trascurato sia per leggerezza d' induzione, sia per ingiusta preoccupazione verso fatti, che bene provati menano a conseguenze non solo logiche ma anche di accordo allo spiritualismo che forma nello stesso tempo la nostra fede ed il nostro convincimento. Laonde la Commissione in premio delle durate fatiche, e per incoraggiarlo a proseguire alacramente in questi difficili lavori propone che la sua memoria sia inserita per intero nel *Rendiconto*, che all' autore si ac-

*image  
not  
available*



fisiognomonista Michele Scoto, come quegli, *che tracciò le prime linee della frenologia*. Ma chi ponesse da banda lo Scoto come fisiognomonista ed anche prima di lui quel greco Polèmone a torto obbliato, non si incontrerebbe forse in altri ed altri che prima di Gall tracciarono sul cranio una sede alle facoltà umane? lo prediliggo il Bolognese Fra Ghirardelli, che si potrebbe con giusto titolo chiamare il creatore di una craniologia in Italia. Ora per rifarmi sullo stesso argomento avrei però desiderato minor obbligo, questa volta, dalle glorie nostre; che Italia può vantarne sempre in fatto di scienze. Sorgeva sì, a Zurigo, il Lavater: ma quando? dopo i primi lampi delle dottrine fisionomiche che già ne diedero il Gaurico, il della Porta, monsignor Ingegneri, il conte di Montecuccoli ed altri. Nuovo gigante in Alemagna sorgeva il frenologo Gall; ma quando? non dirò dopo la *cefalogia* del citato Fra Ghirardelli, ma dopo tutta quanta la organologia antica.

Se non che questa, errabonda di sede in sede per allogarvi dove la memoria, e dove il giudizio, finì per dileguarsi tra le metafisiche astrazioni: e viceversa quella di Gall partendo dai fatti della natura rinvenne le sedi non alla memoria ed al giudizio, ma alle sole forze primitive dello spirito; le rinvenne e le fissò. Le quali antiche opere di quei dotti e le recenti del Gall stanno come monumenti preziosi, da cui risulta un' idea che avete voi ben rilevata e più felicemente espressa: la tendenza cioè, che s' ebbe, continuo, le

spirito umano di *localizzare* le proprie facoltà: *idea* che forma il solo anello di congiunzione tra la dottrina antica e la nuova.

Che poi questo stesso Gall, che oggidì rivendicano pure taluni come originario italiano, sia stato alla sua volta combattuto e difeso, schernito ed ammirato, io non ne meraviglio di certo. Tale incontra a' novatori. Alla chetata pugna della ideologia colla fisiologia sopravvisse lungamente contro il Gall, la *craniomania* del Kotzebue, contro il Gall gli epigrammi de' poeti, e fino i frizzi del Bonaparte che lo infilzava tra' Cagliostro, i Lavater, i Mesmer, contro il Gall lo stesso dottore Stone d' Edimburgo che scendeva nobilmente in campo producendo pruove di cranii contro cranii: e'ò nulla ostante, a dispetto di tutti e di tutto si fanno largo le dottrine di lui, e, di presente se non ciecamente ammirate, sono elleno discusse, qui e quà, sulle nuove cattedre da voi citate. Nel quale nobile ed ardito aringo, voleva io dire, che voi foste, per quanto sappia, in Napoli primissimo. Lode all' opera vostra, signor Miraglia.

Secondariamente poi dico, che dalla bizzarra terminologia di questa scienza, e dalla povertà di vocaboli in una fraseologia non ancora uniforme, mi sembra scorgervi sulle prime orme del sentiero quell'oscurità solenne che pur caratterizzò la *Scienza nuova* del Vico. Però grado grado che il lettore viene formandosi dal vostro libro un concetto che abbraccia le parti rispettive, ecco che ne intravede la maestosa grandezza

a cui potrebbe la scienza salire. Intanto fin che a quell'altezza non siasi elevata, ancora molto ne avanza, mi pare di fatiche e di sforzi, onde potesse essa spiegarci nettamente il modo come gli abiti e le volizioni possano con sicuro risultamento influire sugli organi, o viceversa. E temperarli coordinando, e nell'alternativa vicenda mallearli, direi, così che dove il cattivo preponderi sul buono, quello intormentire, questo eccitare, acuire, ecco il compito a cui sono chiamati i presenti dotti ed i futuri: compito ma non ancora soddisfatto nè mai possibile a soddisfare, se la frenologia alla sua volta guerreggiante o guerreggiata dalle altre scienze, con esse piuttosto non procacciate voi di amicarla, coalizzarla.

Facendomi ora dal lato dei rapporti della frenologia colla ideologia e metafisica, io osservava che sebbene la memoria, l'immaginazione, il giudizio ec. (da voi detti attributi generali) non abbian essi sede determinata, pure ne' 27 organi stabiliti da Gall, poi cresciuti a 35 dallo Spurzheim, da altri a 37, da voi fino a 39, io vedeva un numero assai ristretto di fronte allo sterminato delle immaginabili facoltà, inclinazioni, sentimenti ec. Onde lo spazio del cervello sarà (mi dicea fra me stesso) un angusto campo e limitato a potervi fissare ulteriori scompartimenti, nonostante i voluti doppii organi. Potria qualunno rassomigliare, questa volta, un cranio alla *Smorfia del lotto* (passi la bizzarria) i cui 90 numeri comprendono terra e cielo. Ne risulterebbe, se non erro, o

di esservi sentimenti senza organi, ovvero organi insieme collidentisi per contenere sentimenti diametralmente opposti. In questo secondo caso rimarrebbero per lo meno organi di sola nomenclatura. La vostra *distruttività* (p. e.) non sarebbe ella controbilanciata dagli organi della *circospezione* e della *benevolenza*, e forse soverchiata?

Le quali opposizioni, poichè credeste dileguarle col direi che la Scienza assegna sedi alle sole forze fondamentali dello spirito, e che queste sono assai ristrette e limitate nell'uomo e negli animali, le abbandonano a chi possa aver la boria d'incaponirvisi. Anzi dirò che me ne vado facendo ragione sugli organi de' sensi, bastando quello p. e. dell'udito o del palato o della vista alle sterminate modificazioni dei suoni, dei sapori, de' calori, alla lor volta, dolci o aspri; grati o ingrati; cupi o ridenti.

Così pure contro la teoria delle facoltà, ciascuna operante da sè sola, va inteso che gli organi sieno tutti in servizio dello spirito. Il quale come uno e indivisibile che egli è, coordina tutte le funzioni di detti organi ad uno scopo, sebbene possa esservi la preponderanza di un organo sull'altro. Vedete che io son docile alle ragioni della scienza. Ma di questa preponderanza stessa (non niegherete) il fissare i limiti o gli uffizii loro; il notare le differenze che vengono dalle esterne cause; il raffrontare i crani de' figliuoli con quelli de' genitori; la docilità nella flessione degli organi secondo le varie età della vita umana; i gradi

stessi di docilità o resistenza secondo i climi, le razze, contro le cause dirette o indirette, le impressioni prime, la volontà deliberata, gl'istinti, l'è sì ardua impresa della scienza, cotesta, che alcuni affatto ne disperano. Ardua: perchè accennando a fatti misteriosi, spesso ancora se ne irrita il nostro orgoglio che crede saper tutto; e quando si fa conscio infine di non poterlo questo tutto sapere, ei cansa le cagioni dell'umiliarsi della propria ignoranza. Io non dispero per anco. E non disperandone mi tengo dal sentenziare superbamente e di buon'ora, dritto o torto come taluni, sulla inutilità della scienza, o che peggio accusarla di materialismo, e manometterla o abbandonarla allo scherno de' dotti ed indotti.

Voi signor Miraglia, tenzonante a dritta e manca, voi atleta instancabile contro avversarii che la vollero così tribolare, l'avete con ogni studio difesa dalle improbe accuse. In due parole: il cervello da sè solo, senza l'anima penserebbe? Certo che no. È dunque tutt'al più un istromento. Avrebbero a ciò colpito più che il Voisin, l'Andral? o forse il dotto Broussais materialista fradicio, come vi sapete, ed il Broussais che volle fare a suo modo un elogio sulla tomba del Gall? Questo nol so: ma questo mi so ben io, che dell'aver voi pensato di sceverarla fin della proclività sua verso il materialismo, con nobili parole ve ne fece pur debita laude un vostro chiarissimo oppositore.

Ora giovi in proposito ricordare che circa il rap-

porto del corpo *extra-soggettivo* col *soggettivo* avea pur dichiarato il Rosmini « che il principio posto da Gall, « da Spurzheim ed altri frenologi , cioè che a certe « attitudini dell' anima corrispondono certe forme del « cervello , non si può tacciare di materialismo , nè « impugnare *a priori* ». È un grande scudo la sentenza del Rosmini, e questo scudo avete come innalzato, citandolo, in fronte al paragrafo secondo.

Se non che l' errore de' materialisti starebbe solo in credere che le due specie di fenomeni sieno a vicenda causa ed effetto. Ed all' uopo soggiunge, il grande Filosofo, parole un poco aspre contro alcuni sragionamenti, direi, di pseudo-frenologi, e conchiude « Quanto poi ai fatti, questi noi li raccogliamo « tutti caramente ondechè ci vengano; purchè siano « bene avverati, essi appartengono a tutti noi, perchè « tutti valgono ad accrescer luce e conferma alla verità ch' è il solo oggetto de' nostri travagli e di « tutti i nostri affetti ».

Dal fin quì detto conchiudiamo anche noi che si vuol attendere in prosieguo dell' opera in corso, indagini e fatti da Voi comprovati, ricordando io bene quanto studio, quanto amore poneste grandissimi nella cranioscopia de' folli, quando eravate medico curante al morotrofio d' Aversa. Così contro le armi varie dell' argomentazione (ideologia). Se finora molti studiarono isolatamente lo spirito, molti il corpo; ora la frenologia studia l' uomo complessivo tale qual è nei rapporti vicendevoli dello spirito e del corpo. Col

quale studio nemmeno che si possa, io penso, investigare questa sua meravigliosa corrispondenza col corpo, della cui soluzione cotanto disperò Sant' Agostino; ma che si possa dimostrare come il cervello sia lo strumento immediato, un mezzo organico per cui l'anima manifesta le sue tendenze, le sue facoltà ecc. questo sì che, io credo, lo si potrà tentare, e non infruttuosamente tentare per ciò che possa ancora un tale argomento oltre a beneficio della medesima e specialmente della follia possa essere proficuamente innestato a scienze altre e moltissime.

E già che si è in sull' andare, le parti del cranio non solo andrebbero minutamente studiate, ed indagato il calcolo di tutte o singole forme in sè e fuor di sè, ma sì pure (secondo che al Richard ne scriveva il Tommaseo da voi citato) le relazioni di esso cranio colle proporzioni del sistema osseo col nervoso. Questo sarebbe un passo innanzi già tracciato colla vostra *Mimica*.

Il pronunziare, da ultimo, un giudizio sui certi risultamenti della frenologia in quanto all' applicazione sua, che potranno fare, i dotti, colla giurisprudenza criminale e la pedagogia, nol potrei io davvero: io che scrivo per solo diletto d' erudizione, straniero alle profonde scienze mediche. Dico solo che nol si potrebbe da chiechessia in mezzo a molti encomiasti e molti detrattori. I più discreti ed assegnati vorranno aspettare dalla scienza frutti più maturi.

Accogliete intanto, signor Miraglia, colla mia antica stima una parola di conforto per l'arduo cammino.

GAETANO PARENTE.

---

(IL SEVERINO, dic. 1853, p. 344 e seg.)

## BIBLIOGRAFIA.

*Rassegna delle Opere del Dot. B. G. MIRAGLIA.*

*Pel Dottor GIUSEPPE PALUMBO da San Severo.*

Il Signore Dio adunque formò l'uomo di fango della terra, e gl'inspirò in faccia un soffio di vita, e l'uomo fu fatto anima vivente.  
*Genesi, Cap. 11. p. 7.*

Torni la polvere nella sua terra, donde ebbe origine; e lo spirito ritorni a Dio di cui fu dono.  
*Ecclesiaste, Cap. 12. p. 7.*

Ed ogni cosa che si faccia la chiamerà Dio in giudizio per qualunque errore commesso, o sia ella buona, ovvero sia ella cattiva.  
*Ecclesiaste, Cap. 12. p. 14.*

### I.

Essa è questa la mia fede.

Quando il Creatore formò dalla creta un fantoccio, soffiandogli poi sulla faccia, gli comunicò un'anima che collegando alla condizione della materia, non senza uno sperimento di virtù sarebbe ritornata nel Regno Celeste.



Perciò volle Dio che il corpo avrebbe conservata tutta la fralezza della sua origine, fosse stato strumento dello spirito, solo regolatore di esso; mentre anime isolate sulla terra sarebbero state altrettante scintille purissime della Onnipotente loro causa creatrice, ma unite al corpo avrebbero potuto essere un' Abele od un Caino, un David od un Saul, un Giovanni od un Giuda.

Quei pochi che hanno voluto dare alla materia la sufficienza dell' Io, son convinto che altro dicevano di quello che intimamente provavano in loro. E del pari quando agitavansi quistioni onde darle una sede, ciascuno, io son certo, doveva sentirsi pel capo *l'eco della parola*, e pur nondimeno quistionava e lasciava dire invano allo spirito del Sinai -- « all' uomo di « fango il Signore Dio ispirò in *faccia* un soffio di « vita e fu fatto anima vivente ».

Infine riconosciuto dal comune consenso essere il cervello sede dell' anima, dal negarne affatto l' esistenza, e dal volerla in tutto il corpo, si venne al delirio di credere questo organo anche troppo vasto per contenerla dandole stanza fino nella minutissima glandola Pineale. Così fra il tanto vano discutere si lasciava il cervello ad una ridevole superficiale investigazione anatomica, e come una polpa degna solo di essere tagliata in tante fettoline. Ma quando si cominciò a considerare la manifestazione del pensiero, chè i pazzi non furono più condannati al fuoco siccome stregoni ed indemoniati, nè idoleggiati come gent

o profeti: quando si osservò che questa manifestazione poteva deviare dalla ragione interamente o su di una sola facoltà intellettiya, mentre le facoltà morali avendole localizzate nel cuore fegato milza stomaco ec., ripetevasi dallo stato di questi visceri il loro procedere, si andò innanzi localizzando nel cervello, la memoria in un ventricolo, la volontà in un altro, il giudizio in un terzo; e così cangiando sede a questi ed altre facoltà secondo la opinione de' filosofi.

Ciò convalidava nondimeno la dottrina balenata da Plutarco, Diogene Laerzio, Galeno, Tertulliano, ed altri della remota antichità, confermando che il cervello non si prestava in complesso alle facoltà dello spirito sibbene con determinate parti. È semprepiù coltivata l'idea di una pluralità di organi cerebrali, da Villis, Vieussens, Lancisi, Wanswieten, Mayn, Platner, Bonnet sortì finalmente per altra via e ricca di argomenti dal genio profondo del Gall che ne stabiliva i veri principii nella natura delle facoltà. La frenologia divenne uno studio positivo: lo scalpello dell'anatomico ed il microscopio si occuparono delle minuziose ricerche di struttura del cervello, svolgendo quella sostanza cotanto tenue in una sottilissima e continuata tela di fibre, la frenopatia concentrò l'attenzione severa di sapienti medici.

Nondimeno l'organografia encefalica ben molti oppositori annovera; ma fra questi pochi eccettuati di commendevole sapere, quelli che ne compongono la

turba giurano sulle parole de' maestri, o rigettano anche i di costoro insegnamenti, per essere molto più spianata la strada del negare che quella di convalidare una dottrina, dappoicchè la prima è battuta su di argomenti usati e l'altra deve tracciare il suo tramite sullo studio più operoso. Ma in ogni modo l'umanità un gran profitto ha ottenuto dallo speciale studio delle malattie mentali, dappoicchè grazie ad esso non sono più tenuti gli alienati gravi di catene ed impiagati dalle battiture come quando la ignoranza li stimava de' colpevoli anzichè degl' infelici ammalati, lo che forma l'obelisco della gloria di Pinel. Ciò non basta però, l'umanità stessa richiede ancora un razionale metodo di cura per una tanto trista infermità, e quante volte pur si vedessero nei manicomi gli alienati bene alloggiati e nutriti, egli è certo e niuno vorrebbe asserire che la Medicina faccia cosa benchè menoma in vantaggio della loro pervertita ragione, perchè lo studio della frenologia è per lo più tenuto in dimenticanza dalla maggior parte dei medici e si crede da essi che *guardare* un folle sia lo stesso che *curarlo*. Se la filosofia più illuminata lo anatomizzare più minuzioso, la patologia più speculativa, la comparazione più giudiziosa, la pratica più esercitata ed il più scelto criterio possono appena balenare un come della pazzia, non diremo essere un monomaniaco colui che crede bastargli la sfrontatezza per annunziarsi dotto abbastanza nella cura di essa?

Or il desiderio di giovare in alcun modo a cotanta miserevole malattia fu lo scopo che il Professor *B. G. Miraglia* Cosentino, dette a' suoi studi fin da quando fu nominato Medico del Real Morotrofio di Aversa, di cui formava il più bel pregio. Egli fin d' allora imprendeva l' arduo studio di animare a vita reale questa branca essenzialissima della medica disciplina, trasandata nel nostro insegnamento; ed una osservazione indefessa con indeclinabile volontà di assumere il possibile vero dalle ripetute sezioni, lo guidava per tanto grave lucubrazione a de' risultati o certi, o probabili che con decoro e lustro dello stabilimento veniva pubblicando in un Giornale Medico-Storico-Statistico, nel fine di ottenere sulle basi della statistica e della esperienza una ragionevole classificazione delle malattie della mente. Ben ideato principio in vero, mentre le tante classificazioni adottate, siccome o dedotte da una erronea ideologia, o dalla varietà delle cagioni, o da sintomi sempre versatili ed incerti, non hanno potuto essere fondamento di un metodo sicuro per lo studio della follia. Così quarantadue Tavole statistiche compilate dal *Miraglia* ed annotate, gli furono di elemento a presentare un Opuscolo di *Osservazioni Medico-frenologiche* al Congresso Scientifico del 1845 in risposta di un Tema che la Sezione Medica di esso aveva proposto a Lucca ed egli dava un saggio ammirabile di sua dottrina nel riassumere dai fatti — « l' influenza della frenologia su la conoscenza « delle alienazioni della mente, — e quando le orga-

« niche lesioni debbansi ritenere per cagione o effetto  
« della insania (1) ».

Enunciava di non potersi concepire *idea* senza collegarla con un particolare *movimento* di fibre degl' interni stami cerebrali che però è congiunto alle condizioni della *vita in generale* di cui segue le leggi, la qual cosa importa che le funzioni del cervello « manifestandosi secondo la primitiva struttura organica » seguono le condizioni della vita senza la quale non « si mettono in azione ». Compendiava quindi la modificazione delle attività del cervello in tre stati generali, cioè: intellettivo, morale e vitale. Ed ammettendo nei due primi una intima modificazione fibro-molecolare di esso, collegava le manifestazioni delle singole facoltà dello spirito alla condizione organica dell' encefalo, definendo la follia « Un disturbo de' movimenti fibro-molecolari del cervello nella formazione del pensiero ».

Con abbastanza di semplicità egli provava che questo modificamento fibro-molecolare così potrebbe annunziarsi nella totalità dell' organo, come in un solo emisfero, in un solo lobo, in una sola circonvoluzione; ma essendo lo studio frenologico quello che si versa nella conoscenza funzionale de' distinti organi

(1) L' Istituto storico di Francia ritenne fra le tre o quattro eminenti trattazioni del Congresso di Napoli, l' applicazione degli studi frenologici al trattamento degli alienati del dot. Miraglia. ( *Investigateur*, Journal de l' Institut Historique ( *Paris Nov.* 1845. *Livraison* 153 ).

encefalici, doversi ritenere di una necessità positiva per comprendere la follia. E soggiungeva in conseguenza che allo studio della patologia mentale fa d'uopo premettere l'altro della fisiologia, onde dal paragone dedursi la formola morbosa, esponendo egli che guidato da cosiffatta norma aveva desunto potersi l'attività encefalica perturbare in tre modi fondamentali, per energia, per depressione, per inerzia o deficienza, lo che costituisce la base morbosa organica della follia, riportandosi ai primi due le fissazioni mentali. Arricchiva egli questi elementi di dottrina con esempi di fatto, e rispondeva così alla prima parte del quesito.

In quanto alle cause morbose della follia, premessa una predisposizione cerebrale al manifestarsi del male la riportava sotto la duplice categoria di morali e di fisiche; considerando l'azione delle prime sola modificatrice delle attività cerebrali, e quelle seconde perturbare direttamente la sostanza del cervello, anche per sinapatico riflesso di altro organo restandone così per dipendenza lese le attività organotopiche. In tal guisa egli collegava le alterazioni accennate a' temperamenti, all'età, al clima, alla costituzione organica generale, per cui diceva la conoscenza di esse indispensabile allo studio della follia.

Su queste basi deduceva, che se il turbamento dei stati di attività procedeva da organico processo encefalico i sintomi della pazzia faceva mestieri che avessero armonizzato colla condizione della vita organica

generale: all' incontro manifestandosi per causa morale, pure che questa producesse un' alterazione organotopica, resterebbe sola e slegata dal generale stato organico, e le modificazioni di esso, dove se ne manifestassero, sarebbero conseguenza dell' attitudine frenopatica già in essere.

Riportava in seguito la dipendenza reciproca della cranologia e delle qualità intellettive-morali del cervello, assegnando un valore a' modi patologici di esso e delle meningi. Così con facilissimo argomento gettava una qualche luce sul modo di apprezzare i risultati morbosi della cerebrotomia.

La sezione Medica del Congresso di Venezia dichiarava essere un *egregio lavoro* quello del *chiarissimo Dottor Miraglia* di cui ne dava rapporto il Professore Riboli, Relatore di una Commissione creata in Genova per dare avviso sulla *nuova classificazione* che alle malattie della mente dava il Miraglia, ritenendo essa di esser quello *un grave quesito e difficile dal lato frenologico*. (Diario del Nono Congresso scientifico Italiano in Venezia num. 11. 25 settembre 1847).

Al medico Cosentino però gli allori mietuti nel vasto campo scientifico erano stimolo di nuove occupazioni, e pubblicava nel 1847 un *Cenno su di una nuova classificazione e di una nuova Statistica sulle alienazioni mentali*, così portando a rinomanza il Real Morotrofio del Regno.

Egli dimostrava che le facoltà dell' anima rivelandosi mercè l' organotopia cerebrale, debbono solamente

ritenersi fondamentali quelle che al magistero de' singoli organi sono collegate; non così gli attributi delle stesse come l'attenzione, la volontà, la memoria ecc. che non sono da considerarsi se non facoltà generali. Lo aver voluto confondere le prime colle seconde si è stato lo errore d'inciampo ad una perfetta fisiologia del cervello.

Ma in vero, io dico, se un tale può aver memoria di una *melodia* senza che ne abbia pe' nomi o per il *luogo*: se altri può spiegare volontà decisa per *distruggere*, non provando alcun sentimento di *amore*: se un terzo potrà esser sempre colpito da un qualunque dipinto senza che la sua attenzione potesse per lunga pezza fermarsi su di un canto del Tasso; egli è ben da ritenersi che la memoria, la volontà, l'attenzione siano generali attributi di ciascuna facoltà da cui derivano. Ed undici osservazioni del *Miraglia* illustrando questa idea, gli porgevano maggiore argomento di riassumere i suoi principi:

1. Esser la follia perturbamento de' particolari organi del cervello.
2. Le facoltà generali manifestarsi esaltate, pervertite, o abolite secondo il disordine delle individuali facoltà fondamentali.
3. Delle facoltà primitive potersene ammalare una, o più, o tutte in complesso.
4. Potere la follia manifestarsi per attività esaltata o depressa, o per deficienza di energia cerebrale.
5. Una sola facoltà perturbata principalmente de-



terminare la specie della follia in ciascuno de' tre generi stabiliti.

6. I generi della follia costituire la natura della specie.

Divideva le facoltà cerebrali in *intellettive* e *affettive*, e suddividendo le prime in *percettive* e *riflessive*, le seconde in *morali* ed *istintive*, stabiliva tre grandi generi di alienazioni -- *Mania*, *Melanconia*, *Demenza* ed *Idiotismo*. Definiva la *Mania* nella lesione di tutte o molte delle facoltà per *esaltamento fibro-molecolare* del cervello. Riportava la *Monomania* come una specie, per esaltamento di una o poche della facoltà da cui si nomina. Il perturbamento di tutte o molte delle facoltà per *depressione* la diceva *Melanconia*; riportando del pari la *Monomelanconia* quale specie che pure dalla predominante *facoltà perturbata* veniva denominata.

Stabiliva la *Demenza* nella *inerzia* di molte o tutte le facoltà primitive giudicandola conseguenza de' due primi generi; ed altresì stabiliva lo *Idiotismo* nella *deficienza* assoluta pur di alcune o molte delle stesse specie, della prima riteneva la *demenza parziale*, e del secondo lo *idiotismo parziale*.

Quarantadue osservazioni complete di necropsopia, valutando le manifestazioni microscopiche servivano ad illustrare ciascun genere non che ciascuna specie di follia, mettendo nel possibile rilievo la corrispondenza delle protuberanze o depressioni del cranio ai risalti o appianamenti delle circonvoluzioni encefaliche, nelle quali hanno le facoltà fondamentali distinti

sede, come ben pure sei tavole annesse al cenno davano schiarimento, e quattro figure.

In ultimo esprimeva che potendosi le differenti specialità della follia manifestarsi assieme, nonchè accompagnate da paralisi, epilessia, ec. sarebbero siffatte complicate da studiarsi come una eccezione.

Su questi solidi principi desunti dalla osservazione più filosofica, dalla frenologia comparata, e dall'anatomia patologica, lo spirito positivo del Miraglia stabiliva una Modula di Registro di Osservazioni sugli alienati, e sei Tavole di statistica Morale da cui la frenopatia i più grandi vantaggi avrebbe ottenuti. Tavole statistiche cosiffattamente disposte, da essere singolari e per la novità e per l'ordine facile con cui le varie manifestazioni della follia vi erano riportate, dando all'Autore tanta lode che sarebbe stimato superfluo qualunque altro encomio quando il Cavaliere Panizza di Pavia ed i Professori Asson di Venezia, Durante da Siena, Cerioli e Riboli da Parma ne giudicarono la eccellenza.

Tracciate queste idee diede fine ad un altro importante lavoro --- *Progetto di uno stabilimento di Alienati pel Regno di Napoli*, -- ed in esso pubblicava 16 Tavole di risultamento sopra 1552 alienati dal 1. Gennaio 1846 a tutto Dicembre 1848.

Nel progetto si leggeva l'applicazione che faceva l'Autore de' suoi principi al trattamento *fisico-morale* della follia considerato sotto i rapporti della *costruzione* di un Manicomio; della *igiene*, della *occupazione*, dei

*mezzi repressivi, dell' assistenza medica e di vigilanza: quali desiderii del Miraglia rivelavano i bisogni di una classe infelice che perduta nella ragione richiede dalla umanità e dalla scienza le cure più sollecite.*

Intanto per le dottrine del dott. Miraglia dalla malizia o dall'ignoranza susurravasi che con esse vi era da negare la *responsabilità delle azioni*, e da *dubitare dell' esistenza dell' anima*. Ma come urtare contro lo scoglio irremovibile della pigrizia e della ignoranza di una tarda filosofia senza correr pericolo? Dove si avesse voluto mettere un tantino di studio a considerare che se dopo guardato il sole i miei occhi vedono rosso all' ombra, ed essa non sarebbe perciò l' anima che si modificherebbe allo inganno, sibbene se ne dovrebbero imputare le *oscillazioni fibrillari* modificate dei nervi ottici, che sono lo strumento per cui vanno alla stessa le impressioni della luce; ogni scrupolo sarebbe svanito. E del pari, se io non provassi diletto ad ascoltare una armonia musicale, perchè non dovrei imputarne quella parte del cervello che sarebbe l' organo della musica? — e se fossi nella insufficienza di adornare un pensiero, perchè non direi che l' organo della poesia nel mio cervello sarebbe inerte? Avrebbe l' anima in tal caso un bel comandare — improvvisar perchè certo quando l' organo sarebbe inerte io non saprei dettare un solo verso. Nè per questo verrebbe lo spirito a derogare di sua potenza: dappoichè niuno potrebbe incolpare di poca arte un maestro di piano se vari tasti dello strumento non corrispondes-

sero al tono; e siccome la sua mano scorrerebbe con velocità sulla tastiera come se fosse buona, invece di un armonia verrebbe fuori un rumore indistinto; così riportato lo esempio agli organi del cervello corrisponderebbe alla pazzia.

Io dunque non saprei come colla organotopia cerebrale potesse starvi di mezzo la *inculpabilità delle azioni e la non esistenza dell' anima*. Quel padre di famiglia che presentandone la sua prole ci dicesse, — questi ha una gran disposizione per la musica, quello per la poesia, il terzo per la pittura, l' ultimo per il calcolo, di sicuro avrebbe dovuto ricavare le sue induzioni da una speciale attitudine intellettuale di ciascuno de' figli, e senza che fosse un frenologo, tacitamente darebbe ad intendere che nel cervello di essi avrebbe apprezzato uno individual modo di attività che egli direbbe inclinazione. Ma negherebbe perciò l' anima o la responsabilità di essa? — Nò. Che vi sarà dunque di colpa quando io studiato il cervello sotto il duplice rapporto dell' anatomia comparata, e della frenopatia, dirò la tale facoltà ha sede nella tale circoscrizione? Per questo non vorrò certo dimostrare che una particina del cervello *ama*, un' altra *distrugge*, una terza *ruba*, sibbene che l' anima pel magistero di ogni organo rivela le sue facoltà, avendo la potenza di educarle mercè la ragione. Or questa ragione per essere il risultato armonico e complesso della facoltà tutta, sarà inefficace al solo governo di quella il cui mezzo di manifestazione è organicamente alterato, lo

che costituisce la pazzia da ogni legge tenuta irresponsabile delle azioni; ma è da ritenersi efficacissima però, e quindi responsabile, a frenare le peccaminose tendenze collo esercizio di facoltà opposte. Per altro natura non è da studiarsi divisa ed astraendo: essa è una indivisibile. Adunque ogni facoltà mentale che la frenologia localizza in organi distinti dello encefalo si rivela innestata con tutte le altre traducendosi modificata secondo l'educazione, il clima, il temperamento, l'età, il sesso, la condizione civile ec. ec.

Ma ritornando al Miraglia, le sue lucubrazioni egli protraeva con animo sempre più energico, e sullo scorcio dell'anno 1852 leggeva all'Accademia Medico chirurgica Napolitana una sua memoria -- « Su di  
« un'ordine speciale di fibre encefaliche per le quali  
« si manifestano le facoltà primitive, e fondamentali  
« della mente »(1). — Ei riassumeva in essa con precisione maggiore i suoi principi, e combatteva con ardimento pari alla energia delle sue induzioni, che falsamente fu creduto e vuolsi credere tuttavia che le facoltà primitive dell'anima ci vengano da' sensi, all'incontro dimostrava che le impressioni pervenute o per mezzo dei sensi dal mondo esteriore, o dallo interno eccitamento, allora diverranno sensazioni quando vi concorrerà l'attitudine di un esclusivo organo ce-

(1) Questa memoria fu letta nell'Accademia medio-chirurgica di Napoli nella tornata dei 28 agosto 1852; ed il *Rapporto* della Commissione incaricata è inserito nel *Rendiconto* della stessa Accademia F. VI. 1852, e qui sopra a pag. 56 riportato.

rebrale. Così dall'anatomia comparata e dalla frenopatia ei ricavava i più solidi argomenti.

Riguardando le sensazioni come uno stimolo, per esse diceva il Miraglia promuoversi una forza operativa ne' distinti organi cerebrali che li mette in relazione con quanto è fuori di loro a misura dello intimo grado d'individuale energia. Quindi ne inferiva che avendo ogni organo del cervello un carattere fisiologico generale o complessivo, ed individualmente un'attitudine speciale; così colle fibre generali è da ritenere siano contessute fibre speciali eminentemente attive. Ed essendo le prime che nel duplice ordine di sensitive e motrici del midollo allungato intrecciandosi vanno alle circonvoluzioni, e le seconde sorgendo dalla sostanza grigia da queste convergendo pure alternandosi da un emisfero all'altro per formare in parte il corpo calloso e la protuberanza cerebrale, deve convenire di avere questi due ordini distinta funzione.

Or diceva l'autore doversi alle fibre convergenti assegnare una specialità fisiologica, quella appunto espressiva delle facoltà primarie, quandochè 500 dissezioni di cervelli nel Manicomio di Aversa gliene avevano data convinzione poichè aveva trovato sempre corrispondere le alterazioni delle fibre midollari cerebro-cerebellari a quella del corpo calloso e della protuberanza cerebrale.

Da questi fatti di anatomia patologica e da molte acconce considerazioni sulla struttura de' nervi e connessione dei centri di essi conchiudeva infine: - 1. Com-

piersi gli atti operativi delle sensazioni nelle *fibre del cervello* attinenti alle *sensitive del sistema nervoso*, ed operarsi la impulsione volitiva per quelle connesse alle motrici -- 2. Che ciascun organo del cervello può eseguire tali funzioni esclusivamente dalla totalità dello stesso -- 3. Essere il terzo ordine di fibre concentriche della sostanza grigia speciale mezzo per cui le facoltà dell' anima si rivelano.

La Commissione dell' Accademia composta dal Cav. Vulpes, Salvatore De Renzi, Gennaro Barbarisi, nel rapporto sulla Memoria del Miraglia in ultimo emetteva giudizio « Trovare degno di lode il lavoro per-  
« chè riferma alcuni de' principi troppo astrattamente  
« stabiliti da Gall, e che dona a questa dottrina una  
« tale forma scientifica da contentare le menti più difficili, e trovarne stimolo a bene studiare un argomento che può menare a fruttifere conseguenze, e  
« che è stato finora trascurato sia per leggerezza di  
« induzione sia per ingiusta preoccupazione verso fatti  
« che ben provati menano a conseguenze non solo  
« logiche, ma anco di accordo allo spiritualismo che  
« forma nello stesso tempo la nostra fede ed il nostro  
« convincimento ». — Giudicava quindi doversi premiare il lavoro dell' Autore coll' inserire per intero la di lui Memoria nel Rendiconto, accordando allo stesso il premio di prima classe tenendolo presente nella nomina dei soci onorari.

Io non dirò che queste dottrine del Dottor Miraglia siano positivamente assolute, o nuove del tutto,

ma certamente additano alla scienza Medica un sentiere che comunque ingombro di cesi, pur fa vedere l'uscita in un campo di applicazioni utili per lo individuo e per la società ad onta che qualche mente leggiera per vanità di far capolino alla vista di tutti, bestemmia coll' appellar ciurmeria la dottrina frenologica che tanto grandemente abbraccia e la scienza dello spirito e quella dell' organizzazione de' corpi. E l' Autore appunto di questa applicazione s' interessa nell' opera che or va pubblicando -- *Trattato di frenologia applicata* -- cosicchè io con altra scritta riassumerò gli studi del frenologo Cosentino, compresi nel 1. Libro della sua novella opera, sempre nell' unico scopo di promuovere lo interesse per uno studio, quanto utile altrettanto negletto.

---

( Ivi pag. 47 e seg. )

Il corpo corruttibile aggrava l'anima, ed il tabernacolo di terra deprime la mente che ha molti pensieri.

*Sapienza, Capo IX, p. 15.*

## II.

La Frenologia resterebbe una scienza perduta fra le congetture ed il dubbio se non venisse applicata all' organico e sociale perfezionamento dell' uomo. Ma la ignoranza superstiziosa e corriva nello errore non ha ommesso alcun mezzo per avversare la nuova dot-



trina del *Gall* e dello *Spürzheim* sollecitando fin lo allarme della Religione contro di essa, che però, siccome qualunque vero, stette ognora irremovibile al cimento, e quante volte fu creduta invilita, invece di nuovo lauro si freggiò. Fino nelle Indie oggi è stabilita una società Frenologica, e la sola Inghilterra ne numera oltre le otto; la qual cosa prova in contrario di quei che la predicano una scienza morta per gli erronei principj.

Il Dottor *Miraglia* col suo *Trattato di Frenologia applicata* non solo ha voluto cooperare al vantaggio della umanità, bensì ha voluto dare una spinta perchè non fosse la Frenologia studio negletto ne' nostri insegnamenti. E noi dobbiamo sapergliene buon grado, che avendo assembrate in un complesso le sue dottrine, le rende più difficili alla ostinata opposizione di coloro che le avversano a caso senza di averle altrimenti studiato che uditone a parlare. Quindi un siffatto lavoro richiede bene la universale considerazione, poichè di molto interesse è alla medicina non solo, ma pure di utile applicazione allo incivilimento ch'è quanto vi sia di pregevole in un popolo, ed alla Giurisprudenza criminale per la misura della pena contro la colpa. E se io imprendo a riassumere nella più breve maniera l'Opera del *Miraglia*, mio principale scopo egli si è di raccomandarne la conoscenza come di cosa importante a sapersi; per lo che mi propongo rassegnarne i principali capi con quella medesima disposizione che ha serbato l'autore nello svolgimento

teoretico della sua dottrina, e così darne un saggio più che sia possibile dettagliato e facile al comune intendimento.

Dividendo l' Opera il *Miraglia* in cinque libri, nel 1. tratta delle nozioni preliminari di Frenologia, ed applicazione generale de' suoi principi alle varie scienze, nonchè dell' anatomia del cervello. Nel 2. si versa sulla Organologia, tanto dire come le varie parti dello encefalo siano strumento necessario alla influenza attiva dell' anima nella manifestazione delle facoltà e come si traducano per le configurazioni del cranio. Il 3. libro dà l' applicazione medica di questi principi; considerando che la fisiologia cerebrale sia indispensabile alla cura della follia. Il 4. vien trattando della Frenologia applicata alla educazione, morale, e giurisprudenza criminale. L' ultimo libro riporta lo studio Frenologico ai diversi rami dello scibile, specialmente alla idiologia e psicologia, nonchè alla pittura e scultura. Tutto illustrato da un Atlante di figure.

Gli argomenti che si propone trattare il Cosentino Frenologo meglio che qualunque dire raccomandano lo interesse della sua opera, maggiormente che non omette mezzo a dimostrarli consentanei alla Cattolica Religione, riportando ad esuberanza le sentenze dei sommi Padri della Chiesa. Ed egli premette da ritenersi l' *Io pensante* immortale, le di cui facoltà, qualunque manifestantisi la mercè degli organi del cervello, restano sempre di esclusiva e necessaria pro-

prietà dell' *Io*, sebbene si traducessero secondo la organica vitalità; per lo che definisce la Frenologia;

« La scienza di speciali funzioni della materia organizzata per mezzo delle quali lo *spirito* svolge e manifesta le sue potenze per mettersi in relazione colla natura esterna ».

Dopo ciò combatte le apprensioni di coloro che gridano al *materialismo*, protestando che la Frenologia riconosce nell' anima il principio della propria potenza, siccome la vita degli organi l' origine della forza intima. Così risponde all' accusa di *fatalismo* provando invece di essere fatalista que' che vorrebbe le potenze dell' anima indipendenti dall' organismo, non già colui che le concepisce ad esso collegate, e che prova essere l' organo encefalico modificabile, strumento rivelatore dell' « *anima pura ed innocente* per come uscì dalle mani del Creatore », la quale appunto corregge le cattive disposizioni del corpo, avendo predominio su di esso. Difatti: come sarà fatalista quegli che lasciando all' anima tutta la sua potenza nel bene, incolperà del male gli organi che ad essa sono subordinati, e non colui che ammettendo nello spirito così le tendenze buone come le cattive le crede originarie? In conseguenza ben dimostra l' autore, che nessun dubbio la Frenologia promuove contro il *libero arbitrio*, sì per la molteplicità delle funzioni dello spirito e degli organi dipendenti, che per la potenza esclusiva dello stesso, di scegliere e di volere, nonchè di promuovere il movimento organico. Quindi rimosse

le gratuite accuse stabilisce le fondamenta della dottrina Frenologica, ritenendo -- 1. che per mezzo del cervello si compiono le funzioni dello intelletto: -- 2. di essere il cervello un complesso di più organi.

Quando vuolsi avere un' idea della vita non bisogna fare astrazione delle sue funzioni, tanto più di quelle che intimamente la costituiscono, perch' è l' *unità* vitale non è possibile che sia divisa. Distinguetе pure una famig'ia di atti vitali che denominerete organici, ed un' altra di quelli che direte animali; ma quando sarete a voler supporre disgiunti questi atti vi troverete di avere in ultimo risultato la materia inorganica o l' utopia.

Le funzioni adunque della vita vegetativa, come ancora quelle della vita animale, si studiino ne' loro rapporti se vogliansi apprendere adeguatamente; in altri termini, studiate l' anima inerente al corpo ed avrete la possibile contezza delle sue facoltà; e viceversa, se volete una soddisfacente nozione degli atti organici, studiateli complessi alla forza Vitale. Così espone l' autore che le duplici funzioni vitali abbisognando ciascuna classe di una specialità di organi, e quelle animali riassumendosi nel cervello, siccome risulta la vita intellettiva nel rapporto di esse collo spirito, è di ragione che lo encefalo sia lo strumento intellettuale. E soggiunge del pari, che oltre il non potersi collocare altrove il pensiero, l' intelligenza che si altera o si estingue secondo le varie malattie cerebrali, prova lo stretto consenso che ha con quest' organo.

Egli determinando le facoltà vere dell' anima , che talora si credette ammetterle fuori dell' individuo , cioè nello esercizio de' sensi , altra volta si stimò ridurrele primitivamente alle sensazioni , al giudizio , ed alla volontà , combatte tali errori con dovizia di prove ; chè se lo esercizio de' sensi fosse produttivo del genio e del talento , molti animali che hanno sensi esercitatissimi e squisiti , come l' udito del lupo , l' odorato del cane , la vista dell' aquila ec. ec. dovrebbero pure darne ragione di eroico intendimento : del pari che un cervello d' idiota dai sensi perfetti potrebbe balenare di elevatezza d' ingegno : la qual cosa non essendo , fa conchiudere non essere i sensi che lo stimolo esterno alle funzioni dello spirito.

Del pari un errore fu il credere facoltà primarie quelle che sono in effetto attributi generali di esse : dappoicchè la è facil cosa il comprendere come il *giudizio* dipenda dalla maggiore o minore attività delle funzioni essenziali dello spirito a cui riguarda , e la *volontà* non sia che lo stimolo interno delle stesse. Di tal che non avrebbe al certo *giudizio* e *volontà* per la musica colui che di questa facoltà non godesse l' attitudine. Dalla storia naturale , dall' anatomia comparata , dalla fisiologia e patologia ritrae dovizia di argomenti a rilevare con più ragione la origine delle facoltà essenziali dell' uomo come potenza dell' anima ; ed in conclusione prova essere il cervello l' unico strumento materiale della stessa.

Si versa quindi sulla differenza delle animali facoltà, e delle speciali condizioni organiche da cui dipendono le loro manifestazioni, e nettamente stabilisce per *facoltà primarie* quelle che sono sempre uniformi a loro stesse, e che possono esistere in una specie di animali ad esclusione di altra, come sarebbero *lo amore della prole, la venerazione, il calcolo ec. ec.*; mentre la diversità di energia di esse dà pure diverso valore alle dipendenti facoltà generali, la *memoria, l'immaginazione, la volontà, l'attenzione ec.* Con una giudiziosa critica oppugna poi le opinioni di *Esquirol, Pinel, Guislain e Foville* la mercè de' fatti più incontrastabili di sua osservazione, da' quali deduce in conseguenza che non in massa sibbene per organi speciali risponde il cervello alle sublimi potenze dello spirito; riportando in appoggio di quanto afferma dovizia di prove anatomiche, patologiche, e fisiologiche. In vero ben pare che tanto magistero di struttura nel cervello non fosse a caso, quando si osserva che delle facoltà sviluppate in alcuni animali, sono in altri o debolissime o nulle, appunto per la diversità delle cerebrali circonvoluzioni o mancanza di alcune; come pure che una percossa, una degenerazione locale dello encefalo, ha modificata o abolita la funzione che a quella parte si riferisce.

Dottissimo articolo è quello in cui accenna il *Miraglia* l'applicazione de' suoi principt. Ricordando che l'anima, dove si volesse considerarla indipendente dal corpo le sue tendenze buone o male che fossero re-

sterebbero invariabili, salvo che non si volesse ritenere che correggerebbe se stessa, la qual cosa io non saprei comprendere; più ragionevolmente invece ammettendo negli organi cerebrali le traduzioni necessarie delle medesime, egli deduce di essere sempre malintesa educazione quella che voglia diversamente regolarsi che co' principî della Frenologia. Se l'uomo, ei dice, nasce con *disposizione* al male ne ha del pari per lo bene; or siccome nè l'uno nè l'altro sono sostanze, e lo spirito è libero nella scelta delle azioni, sarà virtuosa solamente quella che adempie all'opera buona quantunque stimolata da pregiudizievole tendenza. La educazione adunque, studiando in dipendenza dell'organismo gl'istinti e le passioni, deve reprimere le tendenze cattive collo esercizio giudizioso delle buone; dappoichè questo esercizio avrà tanto migliore riuscita per come « l'uomo porta seco il « germe della educabilità ». Così studiando gl'indizi di un talento o di un vizio sarà facile che venga ben avviato il primo, e depresso quest'ultimo innanzi che lo esercizio e gli stimoli lo rendessero incorreggibile sviluppando sempre d'avvantaggio l'organo che lo manifesta. Quella circostanza esterna, *il mancar di tutto*, che spinge il ladro al furto, sarà per altri causa di religiosa rassegnazione; dunque la rea tendenza è complessiva nella struttura dell'organo e nello stimolo dei sensi; di modo che, se la educazione allontanando le cause determinanti alla colpa, il furto, rianimasse la facoltà della *venerazione a Dio*, farebbe di un ladro ua

virtuoso; il quale quantunque avrebbe una tendenza a rubare e la necessità di esser ladro, pure la tema di non offendere la Divina volontà lo riterrebbe dal delinquere. E tanto egli è vero che le tendenze sono in rapporto composto dell'organo e delle relazioni esterne, per come stando l'uomo in doviziosa fortuna, tuttochè senta propensione al furto non diverrà un ladro: quindi per difetto di stimolo la rea inclinazione organica rimane depressa ed inattiva.

Si comprende di leggieri che coi rassegnati principi per nulla indebolisce il Frenologo *Miraglia* la responsabilità delle azioni, perchè riporta all'anima la libertà della scelta: vuol provare però che una educazione stabilita sulle basi della Frenologia sarebbe molto proficua e desiderabile mentre dirigerebbe ad un virtuoso fine le potenze primitive dello spirito allorchè fossero peccaminosamente rivelate dagli organi cerebrali e le triste avessero prevalenza sulle buone.

In questo capitolo stesso dimostrati sono i vantaggi che dalla Frenologia la Medicina ritrarrebbe, se in modo positivo si volesse considerare l'influenza della vita di relazione su quella vegetativa, e come solenne sia il giudizio di un Medico-legale nel definire se un prevenuto sia un mentecatto o un colpevole. Per la qual cosa i Magistrati dovrebbero raccomandare di tutta la loro autorità uno studio cotanto interessante, senza di cui spesso si avrà il rimorso di aver fulminata la condanna su di un capo più infermo che reo.

Le belle arti potrebbero ancora dalle conoscenze



Frenologiche trarre quella espressione di arditezza e di vivo sulla tela o nel marmo, volendo mettere a rilievo e figurare le più eminenti qualità morali di un eroe o di un malfattore. Come pure un avviamento più sodo risulterebbe da esse per la filosofia, ben dicendo l'autore -- « che la metafisica se non voglia « fare dell'uomo un essere illusorio deve poggiare sulla « fisiologia del cervello, che valuta le forze fonda- « mentali dello spirito collegate al corpo ».

Classificando e localizzando le primitive facoltà dello spirito in rapporto delle singole parti del cervello, per l'intelligenza della organologia; e le qualità morali, e gl'istinti, e le facoltà intellettive coordinatamente distribuendo secondo i lumi dell'anatomia comparata e della patologia per le varie regioni del cervello, nel proseguo dell'opera si propone il *Miraglia* definire le ragioni della sua nuova classifica e della organotopia. Discute però sulle opinioni, se le qualità intellettive e morali potessero valutarsi dal volume del cervello comparativamente al corpo; e con severo giudizio bilanciando il valore che alla mole di quest'organo taluni autori avevano voluto assegnare, manifesta che qualunque misura sarebbe fallace, siccome la *linea facciale* di Camper, e l'*angolo occipitale* di Doubenton.

Egli sostiene la migliore induzione pel grado delle facoltà primarie non doversi valutare diversamente che dall'organo speciale di ciascuna di esse; mentre chi ha voluto esclusivamente avere in considerazione

la totalità dello encefalo ha scambiate colle primarie le facoltà risultanti. Tuttavia si avvisa l'autore che quantunque non influisca direttamente il volume del cervello alle speciali attività delle funzioni morali ed intellettive, perchè sotto i rapporti di egual volume si possono annunziare in modo diverso; non è da negarsi come le sue osservazioni gli hanno dato argomento di ritenere che ad un gran cervello spesso corrisponde una energica intelligenza.

Conseguentemente una ragionevole importanza viene assegnata alla *craniologia* per quel modellarsi che fanno le ossa del cranio alle varie circonvoluzioni cerebrali, cioè a' mezzi materiali delle spirituali facoltà. E qui con tutto lo acume logico il Frenologo autore fa che l'anatomia fosse di solida base alla craniologia cotanto gratuitamente avversata; non omettendo confessare, come una eccezione anomala però, che qualche volta la prominenza di un osso non corrisponde a quella cerebrale. Così con adatte figure dà i più interessanti precetti per valutare le dimensioni periferiche del capo, potendo avvalersene la scienza, in quanto a prevedere la specie di alienazione nella quale un individuo potrebbe incorrere sotto la trista condizione di una malattia cerebrale.

Semplicissima quanto coordinata esposizione fa il *Miraglia* dell'anatomia del cervello, nè lascia desiderare cosa, intorno alla maniera con cui sono distribuite le fibre che provengono dalla midolla allungata e come quelle dalla sostanza grigia, deducendo dall'or-

dine dispositivo di queste ultime una nuova differenza fisiologica di movimenti dalle prime: poichè assegna alle midollari la trasmissione degli stimoli, ed a quelle della sostanza grigia il movimento rivelatore delle facoltà dell' anima (1). Del pari, colla più semplice manovra indica il modo semplicissimo che vien da lui tenuto per lo svolgimento del cervello, acciò comprendasi il magistero di cotanto intreccio e corrispondenza di fibre, che quando altri argomenti non fossero basterebbe ripeto la delicata e maravigliosa orditura per attestare che organo cosiffatto non può concepirsi passivo agli stimoli ed alle sublimi influenze dell' anima.

Finalmente un Capitolo che rassegna le *Obbiezioni alla Frenologia* — fa maravigliare come un tanto dottore quale si è il Cavaliere *De Renzi*, contraddicendosi stesso, rigetti le principali basi della scienza che aveva prima con encomi accettate (2); ma gli oppositori di essa però troveranno nelle *risposte del Miraglia* di che perdere la voglia di ulteriormente malignare una dottrina già incontrastabile; parimente i timidi avranno di che rassicurare le scrupolose apprensioni. Della qual cosa io credo debba farsi principal merito allo egregio Frenologo Dottor *Miraglia*, poichè ha egli nel nostro Regno propagato per il primo il nuovo studio delle funzioni dello spirito manifestate la mercè de' singoli organi cerebrali.

(1) Vedi pag. 56 e seg.

(2) Si veggia il *Rendiconto dell' Accademia medico-chirurgica di Napoli*, Tomo VI 1852, e Tomo VII, febbrajo 1853.

Quando sarà pubblicato per intero il 2. libro del Trattato di Frenologia imprenderò a riassumerlo con un altro articolo, e così successivamente.

---

( LA RONDINELLA. ANNO I, n. 26. - 1855. )

### BIBLIOGRAFIA

*TRATTATO DI FRENOLOGIA del Dott. B. G. MIRAGLIA* —  
Primo volume. Napoli 1854.

La natura di questo Giornale non ci consente il fare un lungo esame dell'enunciato Trattato; dappoichè non potremmo adeguatamente senza venire molto allargandoci in ragionamenti fisiologici, filosofici e morali. Comunque, non possiamo fare a meno di dare ai nostri lettori notizia del primo volume fin oggi pubblicato dei due, di che tutta quest'opera si compone.

L'uomo composto di sostanza pensante e di materia organizzata ha dato subbietto a due rami della scienza umana, alla psicologia ed alla fisiologia: nella prima sono stati osservati e studiati i fatti dell'io pensante e delle sue facoltà: nella seconda sono stati osservati e studiati i fatti dell'organismo e delle sue funzioni. Ma (dice il Miraglia) questi fatti osservati per loro stessi e separatamente non possono spiegare quei fenomeni che la natura ha voluto che in un'azione complessiva si manifestassero. Quindi la neces-

sità sorge di una scienza che si occupasse nello studio dell' organismo in quanto serve alla manifestazione delle facoltà della mente; e questa scienza hanno Gall e i suoi seguaci chiamata *Frenologia*, considerando il cervello come un aggregato di organi particolari, pei quali si manifestano le diverse facoltà dell' anima. Nulla della medesima non diremo; giacchè di una dottrina così grave ed importante non ci par bene, siccome abbiain detto, il toccarne leggermente, non potendo le delicate quistioni che vi si attengono, essere che con danno e confusione discorse alla sfuggita.

Laonde non faremo qui che caldamente raccomandare a tutt' i cultori dell' antropologia la lettura di questo Trattato dell' egregio B. G. Miraglia; il quale, il primo in Italia ed a nostra particolar gloria, in Napoli, diede opera a cosiffatti studi, di cui tanto rumore si mena in tutto il rimanente della culta Europa: anzi nel nostro certo giudizio ci pare da questo Trattato raccogliere che se ei ha alcuna cosa di monco e di difettoso, lo si deve alla scienza frenologica, e che il ragionato ed il positivo è dovuto allo ingegno del Miraglia, il quale nessuna fatica risparmiò per mettere più chiarezza e più precisione di quelle che gli altri frenologi vi avessero innanzi adoperato. Egli colla sua *Memoria Sopra un nuovo ordine di fibre encefaliche* letta all' Accademia medico-chirurgica di Napoli nel 1852 aveva già, per il primo, scovato una verità che grandissima luce viene a portare nella scienza frenologica; la quale per altro se ha parecchi fatti evidenti

ed innegabili, manca tuttavia di adeguate spiegazioni. Le pruove fisiologiche recate in mezzo da Gall, Spurzheim, Damangeon, Brussaïs ed altri non hanno, secondo a noi pare, quel valore che i fatti frenologici vengono acquistando dalle pruove patologiche presentate dal Miraglia; le quali rifermano con molta evidenza che il cervello intero non agisce in massa nelle sue funzioni; giacchè se così fosse e se quest'organo fosse una sola massa omogenea, ne seguirebbe che tutti gl'individui avrebbero le medesime facoltà e tutte allo stesso grado.

Noi non possiamo convenire del tutto nella psicologia ricevuta dai frenologi: e ci dispiace che il Miraglia vi si sia pienamente attenuto. Se i metafisici sono, com'essi dicono, troppo astratti, i frenologi mi sembrano nella psicologia di soverchio ipotetici e strani, dacchè delle facoltà dello spirito fanno una classificazione nuova affatto e tale che da Aristotile a Galluppi non se ne trova la simigliante (1). Assai più degna di studio e di lode è la parte di questa scienza che si versa intorno alla educazione; ed in essa il Miraglia si occupa con maggior sagacità e con più amore. Anche la colpabilità delle azioni vi è presa in

(1) Qui s'inganna l'autore dell'articolo, quando non ha avvertito che la frenologia non è psicologia, e che tutto quello che non è fisiologia del cervello non è frenologia. Quindi la classificazione delle facoltà secondo i frenologi diverge da quella dei metafisici solo in quanto che questi appellano facoltà non solo ogni operazione dello spirito ma pure ogni attributo delle primitive forze di esse, mentre i frenologi classificano queste ultime che legano ad atti indispensabili organici e più uniformi alla natura — (L' editore.)

molta considerazione, riguardata da Gall in una maniera nuova e non contrastata dai fatti: e ben vi si avvisa il nostro autore, perciocchè più delle congetture intorno alle inclinazioni e passioni, la scienza dell' uomo deve alla Frenologia saper grado degli studii ch' essa invita a fare sulla colpeabilità delle azioni e sulla educabilità. Aspettiamo perciò anziosamente il secondo volume, ( del quale è venuto fuori il primo fascicolo ); perocchè il Miraglia promette di venire in esso ragionando delle applicazioni che della scienza frenologica può farsi a molti rami delle umane discipline.

GIUSEPPE MASTRIANI.

( GAZZETTA MEDICA DELLE DUE SICILIE, 17 maggio 1856 )

#### BIBLIOGRAFIA

*Trattato di FRENOLOGIA applicata alla medicina, alla giurisprudenza criminale, alla educazione, alla morale, alla filosofia, alle belle arti, ec., pel dottor B. G. MIRAGLIA, socio corrispondente della Società frenologica di Parigi — due vol. in 8.º di circa 100 foglietti con atlante di Organografia cerebrale di circa 20 tavole.*

Il *Trattato di Frenologia* del Prof. MIRAGLIA è la prima opera che in questa dottrina estesamente pubblicasi in Napoli anzi in Italia. I giornali ne han detto con lode qualche cosa, ricordando gli altri utili la-

vori dell' Autore, e se ne attende con ansietà la fine per ravvisare mantenute le promesse dello scrittore intorno all' applicazione di questa scienza ai diversi rami dello scibile universale.

Dal 1.<sup>o</sup> volume, che comprende le nozioni preliminari allo studio di questa dottrina e l' *Organologia*, si rileva chiaramente con quanto spirito induttivo l' Autore tratta una materia, che spiana la via alla conoscenza delle facoltà umane, e quindi si scorge di quanto utile può essere allo scibile la sua applicazione. I primi fascicoli del 2.<sup>o</sup> volume già pubblicati confermano questa verità, poichè sebbene il Miraglia con grande concisione trattasse questo argomento, pur tuttavia con molta chiarezza applica alla medicina la fisiologia del cervello, ed in modo che con facile induzione offre alla patologia altri stabili ed interessanti elementi; oltre di che un novello criterio pei morbi, specialmente pei morbi mentali, viene offerto all' attenzione dei pratici e del filosofo.

Intanto, noi attendendo il compimento dell' Opera ( che verrà corredata di un Atlante di figure ), crediamo di doverla raccomandare ai cultori delle diverse discipline, i quali vi troveranno molto per distendere i loro studii. E per dare una prova di quello che abbiamo detto, cioè che fino nel 1.<sup>o</sup> vol. traluce la utilità dell' applicazione della Frenologia alle diverse branche scientifiche, ne trascriviamo la parte di un capitolo onde si ravvisi con quanto accorgimento l' autore, nell' applicare i suoi principii alla spiegazione dei



fenomeni delle facoltà della mente e della organizzazione , addita una via più retta per l'educazione ed il perfezionamento dell'umano intelletto.

In questo capitolo ( vol. 1.<sup>o</sup> , pag. 408 e seg. ) il dottor Miraglia dopo di aver parlato delle cause che determinano l'attività degli organi dell'encefalo e degli effetti che derivano dalle loro combinazioni in volume ed in attività, discorre degli *Effetti dell'esercizio sul volume degli organi mentali* nei seguenti termini:

« Credono gli antiorganologi che i frenologi rappresentano il volume assoluto dell'organo come una misura della potenza o energia assoluta delle facoltà: e, non considerando la condizione indispensabile delle *circostanze eguali* che questi riguardano nei calcoli di una misura induttiva , non possono essi valutare le proporzioni relative tra la facoltà ed il volume. Si strano concepimento non fondato nè sulla natura nè su la ragione e che non può assolutamente far ravvisare le leggi uniformi dell'organizzazione per le quali vien determinato l'effetto dell'influenza reciproca del volume dell'organo e della sua funzione, ha condotto a conclusioni illegittime ; così che cotali generalizzatori delle facoltà umane sono portati a credere essere le leggi generali della natura , intorno alla proporzione relativa tra la potenza ed il volume, nel sistema nervoso differenti da quelle che regolano il sistema de' muscoli; poichè il primo si sottrarrebbe, essi argomentano, dalle sue leggi individuali se si dovesse assomigliare al secondo, e se come si rileva in que-

sto ultimo , la potenza fosse proporzionata relativamente alla massa (1). Chiunque con logica induzione rivolga l'osservazione su le analogie universali ch' esistono tra l'energia di una funzione ed il volume in ogni sistema della macchina, ritroverà che il volume de' nervi, del cervello e delle sue parti, dei muscoli , de' visceri del petto e dell' addome e di tutti gli apparecchi addetti a speciali funzioni, è a queste relativamente proporzionato. Sommi anatomisti e fisiologi come *Blumenbach*, *Monro*, *Cuvier*, *Magendie*, *Desmoulins* han ritrovato nell' esame di tutto il sistema nervoso che l' intensità della funzione è proporzionata al volume de' nervi. I nervi del tatto sì squisito nell' uomo sono cinque volte più voluminosi e più larghi di quelli che vanno ai muscoli ; al contrario negli animali di gran forza muscolare e di tatto imperfetto , i nervi del movimento superano di un terzo quelli della sensibilità. Nei pesci che vivono in un elemento meno atto dell' aria a trasmettere i suoni , la natura onde accrescere la potenza acustica ha supplito col provvederli del nervo uditorio venti volte più grosso relativamente al volume del loro corpo , mentre nei mamiferi e nei volatili le proporzioni si ritrovano contrarie. I nervi dell' olfatto e del gusto sono voluminosi proporzionatamente all' energia della loro funzione: il cane, l' orso il montone li presentano spasi in una vasta superficie. I volatili carnivori, come il cor-

(1) *Rendiconto* dell' Accademia medico-chirurgica di Napoli , Tom VII. pag. 20.

vo, l'avaltoio, l'aquila hanno questi nervi immensamente più sviluppati degli uccelli che vivano di frumento. Lo stesso si osserva nel senso della vista. Gli uccelli di preda e di veduta acutissima hanno straordinariamente grandi i gangli ottici e presentano la retina increspata e ripiegata su di essa medesima affini si abbia in piccolo spazio un grosso nervo od una superficie estesa di fibre nervose. Osservasi completamente il contrario negli uccelli di vista imperfetta.

« Tutto il mondo conosce che in generale esiste proporzione tra i gradi dell'intelligenza e la massa del cervello; e l'anatomia comparata è giunta a determinare che i lobi anteriori dell'encefalo sono quelli che più variano distintamente in volume ed in forma tra le specie di animali, e che secondo queste varietà di forma e di volume si manifestano i gradi e l'energia dell'intelligenza. *Gall* è andato più oltre; e non ritenendo le generalità che come rappresentazioni delle analogie universali, rinvenne che al volume di ciascuna parte dell'encefalo è naturalmente legata l'energia o la potenza di ciascuna forza dell'anima. Così che, se lo spirito sente per mezzo del nervo acustico, vede per mezzo del nervo ottico, e tocca, gusta ed odora per mezzo di appositi nervi sensori, ha l'istinto della maternità per mezzo dell'organo della filogenitura, il sentimento della dignità personale per l'azione dell'organo della stima di sè, e ragiona col soccorso degli organi del paragone e della causalità. Così ancora se il nervo acustico stimolato da' suoni sveglia

nello spirito uno stato attivo che si appella facoltà di sentire, avviene che l'organo de' toni eccitato da istrumenti musicali vi fa sorgere uno stato per cui esso ha una particolare emozione e la facoltà di apprezzare la melodia.

« Questo stato attivo in cui si trova lo spirito in seguito dell'influenza degli organi esprime i gradi delle facoltà. Il ripiegamento dello spirito sovra sè stesso in conseguenza di siffatta eccitazione dell'organo può in questo ultimo far rimanere durevoli le impressioni ricevute e quindi renderlo suscettibile alla frequente ripetizione della sua funzione: -- così l'organo della benevolenza alla vista di un atto crudele fa sorgere nello spirito il sentimento di compassione; ma potendo lo spirito richiamare l'idea di quell'atto agisce su l'organo della benevolenza che naturalmente riproduce l'emozione sebbene non così viva come quanto alla presenza dell'oggetto. Se la facoltà rappresenta adunque uno stato particolare dello spirito in seguito dell'influenza degli organi, e se questo stato attivo dello spirito nel determinare il ripiegamento di esso sopra sè medesimo, esprime la sua contemporanea influenza su gli organi, n'è legittima illazione che questa influenza dello spirito che si manifesta nell'esercizio attivo delle facoltà, produca degli effetti modificatori dell'organizzazione degli organi; senza de' quali effetti sarebbe impossibile la manifestazione delle svariate modificazioni e gradi variabili delle loro funzioni.

« L'esercizio non solo rende attiva la funzione de-

gli organi e potente ed energica la facoltà, ma insieme informa negli organi una tendenza perenne alla loro funzione. Ma come considerare una influenza esclusiva dell' esercizio su la funzione e su la facoltà e non ancora su l'organo che per la loro manifestazione n'è la condizione materiale indispensabile? L'esercitare adunque una funzione, una facoltà, non è che una manifestazione esteriore dell'esercizio dell'organo. Or se l'esercizio di una facoltà, di una funzione agisce direttamente su l'organo, e se l'effetto che se ne consegue è l'aumento di energia e di attività; ed inoltre se l'energia ed attività di una potenza sta nella massa e perfezione dell'organo, può legittimamente dedursi che l'esercizio aumenta il volume degli organi. Conseguenza così chiara ed induttiva è viemagliermente confermata da fatti che la natura uniforme perennemente alle sue leggi immutabili presenta all'osservatore attento de' suoi fenomeni. Io non so su quali fatti gli antiorganologi possano fondare la loro gratuita asserzione, cioè che se l'esercizio accresce il volume de' muscoli e degli altri organi della macchina, ciò non si avvera pel sistema nervoso. Quindi essi non essendo che solo atti a vedere per un prisma illusorio, creano a modo proprio le leggi dell'organizzazione.

« Il movimento ha bisogno di un nervo che dona l'impulsione e di un muscolo per agire: i due sistemi nervoso-motore e muscolare concorrendo colle loro

speciali funzioni allo scopo medesimo fan supporre aver le loro fibre la stessa origine primitiva poichè avendo riguardo al carattere fisiologico di ciascuno di questi due sistemi, ho ragione di persuadermi essere la fibra muscolare una metamorfosi della fibra nervosa. Intanto se l'esercizio dal sistema muscolare implica ancora il sistema nervoso-motore, è naturale che agendo come stimolo ed attivando la vita di nutrizione sì l'uno che l'altro sistema deve aumentar di volume.

« Se la perfezione ed una estensione favorevole del cervello e delle sue parti producono una tendenza ed una facilità all'esercizio, quest'ultimo prolungato, ma senza intemperanza, concorre a perfezionare sempre più le funzioni e gli organi. I fatti nel divenir prova di questo fenomeno confermano l'aumento del volume. Le classi inferiori della società che si trovano nelle condizioni di esercitare gl'istinti e non di educare le altre facoltà presentano generalmente la base e le parti posteriori del cranio relativamente più voluminose; mentre la classe che educa ed esercita le nobili facoltà ha più estesa la regione anteriore e superiore del cranio. Questo fatto ne spiega un altro più importante, cioè che potendo l'educazione modellare gli orgau nel perfezionare le facoltà, influisce ancora su le generazioni che si succedono quando si osserva che la natura impronta nei figli come retaggio l'organizzazione de' genitori. Le leggi, la religione, la civiltà, le costumanze, le abitudini, il clima ecc. influiscono su le nostre facoltà e quindi sui loro organi;

così che ad un popolo che ha motivi di esercitare più una classe di facoltà che l'altra, coll'andare delle generazioni non gli si potrà che con lungo tempo e costanza dare altra direzione ; cioè modificare e perfezionare le facoltà più interessanti col renderle più stabilmente predominanti in armonia coi loro organi rispettivi. Il popolo romano era guerriero , feroce , orgoglioso e più sensuale che intelligente. I crani che si rinvencono di quell'antica nazione presentano una analogia perfetta tra quello che dei loro caratteri ed azioni ci ha lasciato scritto la storia , coi predomini corrispondenti organici. I crani , per esempio , che si rinvencono negli scavi di Pompei ne sono prova irrefragabile poichè la regione posteriore cranica è molto voluminosa relativamente alla regione anteriore. Quelli che si ritrovano nelle rovine di Sibari presentano una singolarità che caratterizza la poltroneria e la sensualità di quella nazione. Il predominio in essi si ravvisa nella base posteriore del cranio con larghezza straordinaria tra le parti inferiori delle tempie. Ora per le generazioni discese da quei popoli il mutamento delle leggi , della religione , delle condizioni sociali , dell'educazione , dei modi di vivere e di tutt' i motivi che esercitarono più una serie di facoltà che le altra , ha fatto dopo tanti secoli che le facoltà e gli organi si modificassero modellandosi su la novelle condizioni ; così che il tipo de' crani delle popolazioni civilizzate generalmente oggi giorno si distingue pel predominio delle parti anteriori su le posteriori. L' in-

influenza delle mutabili condizioni umane così a vicenda modificando la fisica organizzazione e le facoltà, è forse l'origine per cui in tutt' i secoli si vedono lottare tra loro la civiltà e la barbarie. Quando un popolo è caduto nella barbarie, è precipitato nel dominio delle tendenze intemperanti; e, poichè queste per loro natura sono poco educabili, la civiltà non può risorgere che dopo grandi sforzi e condizioni favorevoli, per le quali su le tendenze le nobili facoltà prendono impero.

« Divenendo a fatti speciali, puossi più facilmente dedurre gli effetti dell' esercizio sul volume degli organi; i quali effetti vengono vieppiù riconosciuti e confortati dalle prove negative.

« Osservano costantemente i naturalisti che gli uccelli di rapina rinchiusi per lungo tempo nelle gabbie indeboliscono la vista, ed i gangli ed i nervi ottici e la retina diminuiscono del volume naturale. Ho io più volte osservato in individui che da molti anni aveano perduto un occhio per morbo della cornea, di avere acquistato più energia nell' occhio superstite, ed ho rinvenuto dopo la morte il nervo ottico corrispondente all' occhio sano ch' era stato in continua azione, più grande dell' ordinario e più piccolo l' altro ch' era stato inerte. Tutt' i medici sanno che nelle antiche paralisi de' nervi degli arti superiori ed inferiori cagionate da apoplessia od altre cause morbose, questi nervi si rinvencono atrofizzati.

« Ho portato le mie indagini su di un fatto natu-



rale che ognuno può sempre verificare. Gli emisferi del cervello si nell' uomo che nell' animale non sono generalmente eguali: alla vista attenta dell' osservatore uno di essi si presenta alquanto più sviluppato dell' altro. Tutti gli organi duplici della macchina agiscono a vicenda: se uno naturalmente è più grande dell' altro, ha seco la tendenza ad agire più frequentemente; ma quando per altre condizioni speciali interne od esteriori l' attività si determina più in uno che nell' altro, l' attività delle due emisferi, allora questo cresce di volume e l' altro diminuisce. A tale illazione conduce l' esame del cervello dallo stato del neonato fino all' uomo decrepito sotto tutte le condizioni naturali e sociali; come pure le indagini sul cervello delle diverse specie di animali (1).

(1) La legge di simmetria che si volge sul cervello degli animali fa conoscere che la disuguaglianza negli emisferi sta più nella regione posteriore che in quella anteriore dell' encefalo; ed in vero, questa parte anteriore per essere meno sviluppata e limitata non esercita che debolmente le percezioni, mancando del tutto delle facoltà riflessive. Gli istinti esercitandosi con esuberante predominio di energia e di volume degli organi che occupano in essi circa tre quarte parti della cavità del cranio, ed osservandosi gli organi di un lato più estesi di quelli dell' altro, ragion vuole che si deduca che se l' esercizio contemporaneamente segue l' energia ed il volume, l' aumento di questo non può riguardarsi che come dell' esercizio un naturale effetto. Gli animali suscettibili di qualche educazione hanno la parte anteriore del cerebro alquanto più grande di quelli ineducabili; e ritrovandosi questi sotto le condizioni di esercitare tali parti cerebrali si osserva che in ragion che l' animale presenta più attive le percezioni di cui è provveduto, più ha larga l' estensione di un lobo anteriore che dell' altro. Una prova negativa che avvalorà questo principio si ha più marcata negli animali educabili ma che non esercitano le loro facoltà, poichè nei lobi del cervello di questi alcuna ineguaglianza non si rinviene.

Fino a che il fanciullo non ha bene sviluppate le facoltà, gli emisferi dell'encefalo e tutte le sue parti duplici si presentano quasi universalmente eguali. Ma in ragion che col crescere dell'età le facoltà energicamente si esercitano e più per mezzo di un emisfero che dell'altro per inopinate condizioni, questa eguaglianza va mano mano disappearing. Negli uomini rozzi e non civilizzati, i quali esercitano esclusivamente le tendenze, i lobi medio e posteriore di un lato si offrono più sviluppati di quelli dell'altro lato; mentre ciò non così si avvera nei lobi anteriori. Il contrario si osserva negli uomini intelligenti ed incivili: in questa varietà di volume si rinviene nelle parti anteriori dell'encefalo delle quali hanno esercitato più sviluppato le funzioni. E divenendo a fatti più generali si osserva che nella manifestazione energica di una facoltà gli organi gemelli di essa non si trovano per lo più eguali; disuguaglianza che universalmente fin si mostra sull'esterno del cranio. Ciò è costante nei grandi poeti, nei matematici, nei compositori di musica, nei pittori, nei filosofi, ed in tutti quelli che manifestano energicamente ciascun istinto e ciascuna facoltà morale. I sordi-muti presentano l'organo de' toni poco sviluppato anzi depresso: i ciechi nati, e pure quelli che lo sono stati da lungo tempo, hanno l'organo dei colori quasi atrofizzato. In questi fatti la mancanza di sviluppo di tali organi e la loro atrofizzazione è necessariamente dipendente dalla mancanza di potere di manifestazione ed esercizio di facoltà, e non al con-

trario è da riguardarsi questa come effetto del piccolo volume dell' organo. Il cieco ed il sordo da moltissimi anni perdono finanche l' idea della luce e del suono. Se la mancanza dell' esercizio fa sparire la facoltà , ciò è perchè l' organo inattivo si atrofizza come si offre alla osservazione, e quindi perde la tendenza a manifestarla. Gli eunuchi hanno il cervelletto piccolo ed atrofizzato per la mancanza assoluta del più energico e forse unico motivo interiore di eccitarlo alla funzione ed all' esercizio (1).

« Le ricerche anatomico-patologiche sul cervello degli alienati offrono del pari splendide prove che confermano l' influenza dell' esercizio sul volume degli organi.

« È un fatto che il cranio degl' idioti è molto doppio e pesante, perchè la natura non potendo aumentar di volume un encefalo inerte per viziosa struttura e per mancanza di energia, accresce la massa dei suoi involucri. I maniaci nei quali l' attività del cervello è straordinariamente esuberante presentano le ossa craniche sottili e spesso diafane per l' accresciuto volume degli organi sottoposti che agiscono perennemente

(1) Ognuno può da sé verificare questo fatto. Negli animali castrati si osserva costantemente il medesimo fenomeno: il bove che presenta straordinariamente ristretta e depressa la nuca ha il cervelletto piccolo e depresso e le ossa molto doppie. Nel toro naturalmente si osserva il contrario; ma quel ch' è marcabile si è, che il toro che viene dato alle vacche ha il cervelletto più grande di quello che vien posto al giogo e condannato ad una forzata sterilità. Lo stesso si avvera tra gli stalloni ed i cavalli da fatica.

contro di esse. Ma se gl' infiltramenti sierosi e altri esiti morbosi sorgono e producono la demenza la quale è indizio d' inerzia delle funzioni degli organi, questi non atti ad essere più eccitati, per eccesso di stimolo sofferto e deficienti di attività si atrofizzano, e quindi le ossa s' ingrossano straordinariamente (1). Nella mania erotica l'osso occipitale si assottiglia per dar luogo all' aumento della massa del cervelletto; mentre negli eunuchi, nei vecchi, nei dementi ingrossa molto per occupare il vuoto che lascia il cervelletto inattivo ed atrofizzato.

« Nelle monomanie le quali tutte sono costituite dall' esagerata azione di uno o più organi limitati, si offrono i medesimi risultamenti di accrescimento di volume. Gli organi eccitati per morbosa irritazione si scorgono iperemizzati e riscaldati. Siffatta condizione naturalmente nell' accrescere la massa accompagna un lavoro morboso che ordinariamente produce infiltramenti sierosi, o suppurazioni gelatinose, o pure rammolimento od indurimento atrofici. L' energia esagerata dell' azione di uno o più organi che può contemporaneamente considerarsi come effetto e causa sostenitrice della loro esuberante irritazione concorre all' aumento del volume di essi. Che l' attività si fissa più

(1) Negl' infiltramenti sierosi che mentiscono i rammolimenti cerebrali, pare qualche volta che il cervello aumenti di volume; ma ciò non deve attribuirsi che al siero che s' insinua tra le fibre; imperocchè scorgesi che in seguito, dove il cervello non incorra nelle suppurazioni, passa nell' indurimento con impiccolimento marcabile di tutta la massa.

in uno che nell' altro degli organi gemelli lo provano le profonde lesioni che ordinariamente più in uno di essi si rinvencono. Intanto le ossa craniche che in tali specie di follie si ritrovano parzialmente assottigliate in corrispondenza dell' organo morbosamente eccitato, dimostrano l' azione su di esse della sua massa ed insieme l' aumento del suo volume. L' inerzia o la deficienza di facoltà speciali è accompagnata da atrofizzazione di organi e da ingrossamento parziale di teca ossea.

« Dall' esposizione di tali fatti può legittimamente dedursi, che se l' esercizio dimostra l' energia e l' attività della facoltà ed insieme una favorevole struttura ed un vantaggioso volume dell' organo, questo esercizio nel perfezionare la facoltà e l' organo non raggiungerebbe tale scopo se non avesse per effetto l' aumento dell' estensione di quest' ultimo (1).

« Gli antiorganologi incapaci di dedurre giuste illazioni dai fatti della natura, non mai comprenderanno questo principio degli effetti vicendevoli e contemporanei dell' esercizio e del volume degli organi; e confondendo l' uso coll' abuso delle facoltà non sanno distinguere gli effetti dell' esercizio moderato e naturale che perfeziona, dall' esercizio intemperante che esaurisce e deteriora le potenze degli organi.

(1) Opino che l' aumento di volume di un organo cerebrale e di qualunque parte nervosa avvenga in due modi, cioè per ingrossamento di ciascuna fibra o pel nascimento di nuove fibre. È facile argomentare avverarsi questo secondo modo in quelle parti dove esiste la sostanza grigia.

« L'educazione con tali principi diretta può sicuramente ripromettersi il più interessante scopo ch'è quello di raggiungere il perfezionamento umano ».

FRANCESCO ALBERTI.

---

( OMNIBUS, 14 dic. 1859, Num. 100, 101, 102, 103. )

### BIBLIOGRAFIA

*Trattato di Frenologia applicata alla medicina, alla giurisprudenza criminale, alla educazione, alla morale, alla filosofia, alle belle arti ecc.*, del Dott. B. G. Miraglia, socio corrispondente della Società Frenologica di Parigi ecc. Con Atlante di figure. — Napoli, 1853.

Quest'opera del nostro chiariss. alienista prof. B. G. Miraglia, già prossima al suo termine di pubblicazione, è stata da vari giornali annunziata. Sebbene in Italia qua e là sovente sieno usciti alla luce lavori frenologici, un siffatto *Trattato di Frenologia applicata* allo scibile universale è unico tra noi. Il modo facile ed induttivo con cui l'autore tratta sì vasta e difficile dottrina, e l'applicazione ch'egli con tanta verità ne fa ai vari rami del sapere umano, ci fan conoscere la robustezza e l'interesse del concetto dell'autore al progresso della sapienza e della civiltà. Da ciò ognun vede che di quest'opera degna della me-

tazione dei dotti, un cenno potrebbe divenire monco e sconnesso, ove un ingegno metafisicamente fisiologo non ne spiegasse la tela. Ecco perchè noi crediamo utile riportare il *Cenno* del 1.<sup>o</sup> vol. che il prof. G. Barbarisi ne lesse nella nostra Accademia Pontaniana nella tornata dei 27 settembre 1856, e che la *Gazzetta Medica Italiana degli Stati Sardi* pubblicò nel 1858, n.<sup>o</sup> 4; potendo così noi aggiungere un rapidissimo sunto del 3.<sup>o</sup> libro, che forma gran parte del 2.<sup>o</sup> vol., e che versa specialmente su lo studio della pazzia, della quale le cause ed i fenomeni l'autore spiega positivamente con precetti di una sana filosofia fondata sui fatti della natura.

Ecco il *cenno* del Barbarisi:

« È già trascorso un mezzo secolo, che una novella dottrina, la frenologia, che cerca raggiungere la scienza dello spirito dagl' indizi de' corpi, così che tenta spiegare le varie manifestazioni dell'anima dai differenti atti della organizzazione, e come queste funzioni degli organi servono le umane potenze, spande la sua influenza su lo scibile universale. Essa nacque nell'Alemagna dal genio di Gall: e come tutte le novità che urtano la mente dell'uomo pasciuta di utopie di una falsa metafisica e di scientifici pregiudizi, andò per molti anni come la nave di Ulisse ramingando; fu schernita dalla ignoranza, tacciata come pericolosa alla coscienza ed alla immortalità dell'anima da malizioso scandalo. Ma la verità non resta abbacinata dallo scandalo bugiardo della ignoranza e della

malizia: la frenologia o fisiologia del cervello, che prepara gli elementi alla scienza dello spirito per avviare ad uno stabile perfezionamento l'umano intelletto, va facendo rapidi progressi. L'Inghilterra, la Scozia, la Francia, la Germania, l'America, l'Italia ec. e negli ultimi anni la Spagna contano molti cultori di questa dottrina. Questa scienza promette molto dalla sua applicazione alla filosofia, alla morale, alla medicina, alla legislazione, all'educazione, alle arti belle, in somma al perfezionamento delle umane facoltà; e chi ben riflette su la verità dei suoi principi, e su quanto già ella tratta, tutto uniforme alle leggi della natura, ravviserà l'utile che ne potrà ridontare alla civiltà, ed a quanto è prodotto delle facoltà dell'uomo dal suo studio e dalla sua applicazione.

« Dopo la grande opera anatomica e la fisiologia del cervello del dott. Gall, varie opere su questa dottrina sono state pubblicate, ed in esse se ne scorge facilmente il progresso. L'Italia ha avuto ed ha dei cultori della frenologia e degli scritti qua e là se ne sono veduti. Uno dei grandi mezzi per cui la frenologia avesse potuto fare stabili e positivi progressi, diceva Gall, è lo studio delle malattie della mente fatto coi principi della fisiologia del cervello; e faceva voti che gli alienisti a ciò si addicessero ad utile della umanità e della scienza. Sì vasto campo era innanzi allo sguardo del prof. B. G. Miraglia, e per molti anni studiati così i folli nei manicomi, è giunto a spingere



oltre la frenologia, arricchendola di osservazioni sì precise che le leggi della organizzazione, nel determinare il carattere delle facoltà dell' uomo e degli animali, si manifestano più distinte e chiare alla mente del filosofo, del moralista e di ogni cultore della sapienza.

« Dai vari scritti del prof. Miraglia riluce con quanto criterio egli applica i principi della fisiologia del cervello ai vari rami dello scibile, e specialmente allo studio della pazzia. E noi facendoci forti del grave giudizio dell' Istituto storico di Francia, che ritenne fra le tre o quattro eminenti trattazioni del Congresso scientifico di Napoli quella del prof. Miraglia su l'applicazione della frenologia allo studio dell' alienazione mentale (1), possiamo annunziare che ora il prof. Miraglia ha svolto in gran campo sì interessante argomento in una sua opera che è in corso di pubblicazione, e colla quale egli già si avvanza nell' applicazione della frenologia ai differenti rami dello scibile. Quest' opera è il *Trattato di Frenologia*, ecc. primo, per quanto noi sappiamo, che in tale materia pubblicasi in Napoli, anzi in Italia, e di cui l' autore offre per mezzo mio in omaggio a sì rinomata e dotta Accademia il 1.<sup>o</sup> volume uscito in luce. Io nel presentarlo a sì onorevole adunanza, mi pregio di farla un rapidissimo cenno di un' opera su di una dottrina

(1) *Investigateur*, Journal de l' Institut Historique (Paris, nov. 1845; livraison 150.).

che ha menato tanto rumore nel mondo incivilito, e che ancora forma una ripugnanza di quelle menti che non vogliono o per debolezza o per malizia conoscerla.

« Questo primo volume del *Trattato di Frenologia* del dott. Miraglia tratta nel 1. libro le nozioni preliminari allo studio della frenologia; nel 2. l'organologia.

« Andrei troppo alla lunga se volessi accennare tutti gli argomenti interessanti che si trattano in questi due primi libri: quindi mi limito a richiamare la vostra attenzione, o dotti accademici, su di alcuni punti di anatomia e fisiologia cerebrale che il prof. Miraglia svolge, e ripromettesi la scienza un gran passo verso il suo perfezionamento ed applicazione.

« Nel 1.° libro dimostra l'autore che le facoltà sensienti, motrici e mentali sono differenti potenze dell'anima, e quindi per manifestarsi han bisogno di differenti apparecchi. E in vero, se la natura ha costituito apparecchi nervosi speciali sì per la manifestazione delle forze sensienti, che delle forze motrici dell'anima è giusta illazione che un apparecchio speciale per la manifestazione delle facoltà mentali puranche costituisca. Or chi non sa che il cervello e tutto il sistema nervoso è formato di fibre sensienti e fibre motrici, sebbene nel cerebro non sieno più nè sensibili, nè mobili? Il dott. Gall con gli anatomisti più rinomati ha stabilito che questi due ordini di fibre che dal midollo allungato si prolungano nel cranio, for-

mano il cervello, e che quelle che sorgono dalla sostanza grigia encefalica sono di rafforzamento alla duplice massa di fibre che viene dal midollo allungato. Ma il dott. Miraglia, nel riconoscere questa verità anatomica di Gall, è andato oltre nelle vedute fisiologiche. Imperocchè, dopo di aver determinato con prove ideologiche e patologiche che le facoltà mentali sono differenti dalle senzienti e motrici, e che tre ordini di fibre che hanno diverse sorgenti compongono il cervello, e conosconsi le fibre senzienti e le fibre motrici; le altre fibre che hanno diversa sorgente debbono avere altro carattere fisiologico; ed altro egli non ne ritrova nella genesi delle facoltà umane che nella manifestazione delle forze mentali. Questa opinione del dott. Miraglia è rafforzata da prove anatomico-fisiologiche, cioè che le fibre addette alla sensibilità ed ai movimenti volontari, escono fuori del cervello, e quelle che sorgono dalla sostanza corticale percorrendo da un emisfero all' altro, formano nella maggior parte il corpo calloso, e non escono fuori del cervello; ed egli ritiene stabile questo fatto quando ritrova che il corpo calloso, che in questo modo rappresenta la massa delle fibre provenienti dalla sostanza grigia, diminuisce e aumenta in ragione della quantità di queste ultime; e quando ritrova per mezzo della fisiologia comparata che gli animali più scendono nelle classi inferiori, tanto il corpo calloso è meno spesso e meno ampio; e che questo corpo, e quindi le fibre che sorgono dalla sostanza grigia,

aumentano in ragione della loro intelligenza. Numerose prove patologiche confortano questo fatto, imperocchè l'autore ha rinvenuto che le lesioni cerebrali, che hanno avuto per effetto il disordine della sensibilità e dei movimenti volontari hanno corrisposto con quelle del midollo allungato, non scorgendosi alterazione alcuna nel corpo calloso; mentre al contrario quelle delle circonvoluzioni cerebrali nei pervertimenti delle facoltà mentali sono state accompagnate da simili lesioni nel corpo calloso.

« Lascio, o signori, alla considerazione del vostro intelletto questa novità fisiologica del prof. Miraglia, imperocchè quando sarà compiutamente sviluppata, non sarà più problematica la spiegazione delle funzioni cerebrali nello svolgimento e nell'esercizio delle facoltà dell'anima.

« Intorno alla questione sul carattere delle facoltà dello spirito, per la quale han tanto taluni metafisici gridato contro la frenologia, l'autore nettamente la svolge, imperciocchè nel dimostrare che questi van trovando organi alle operazioni della mente, mentre i frenologi ricercano gli organi agli elementi su cui lo spirito forma tali sue operazioni, porta sul vero campo la questione. Questi elementi sono le forze primitive dell'anima, le quali essendo differenti e spesso contrarie tra loro, non possono manifestarsi che mediante di funzioni di organi ancora differenti. Ma è meglio spiegarmi con un esempio. La memoria non può per sè essere una facoltà fondamentale, quando

vi sono tante memorie per quante sono quelle forze fondamentali dell'anima; così che v'è la memoria dei numeri, la memoria delle forme, la memoria dei nomi, la memoria dei colori, ecc. Or se al senso dei numeri, al senso delle forme, al senso dell'individualità, al senso dei colori questo attributo o memoria appartiene, è assurdo ed illogico arrovellarsi, come han fatto i metafisici, di voler localizzare la memoria, individualizzandola; ma è veramente giusto, perchè uniforme alle leggi della natura, che ogni prima forza dell'anima si consideri legata ad un'organica funzione per svolgersi ad esercitarsi. E le operazioni dello spirito su questi elementi psico-organici, dice l'autore, formano l'incomprensibile manifestazione del pensiero.

« Ecco su quali basi è fondata l'organologia, e l'autore nel 2.<sup>o</sup> libro la tratta in tutta la sua ampiezza. Le sue osservazioni, specialmente le patologiche, che sono le più valide ed interessanti in questo libro, confermano vieppiù le facoltà e gli organi stabiliti, e gli organi ancora dubbi stabiliscono, indagandone con molta filosofia le qualità fondamentali. Anzi due novelli organi, cioè quello dell'*Equilibrio* e quello della *Visione* vengono da lui indicati agli osservatori ed alla scienza, esponendo prove ed induzioni da meritare l'attenzione dei dotti.

« Esposta così l'*Organologia*, cioè le funzioni di ciascun organo nella manifestazione della facoltà cor-

rispondente, l'autore svolge con chiari e convincenti concetti le indagini su lo sviluppo e i diversi modi di attività di questi organi e delle facoltà, sulle loro combinazioni e sui loro effetti, e sui mezzi pratici di riconoscerle dalla forma delle diverse parti del cranio.

« In ultimo l'autore applica la craniologia come mezzo per distinguere le varietà delle razze della specie umana. E qui le sue considerazioni sono positive, e svolgono e spiegano molti fatti sui caratteri delle nazioni che, diversamente studiati, saranno sempre problematici.

« Il secondo volume di questo *Trattato di Frenologia* del prof. Miraglia, già in corso di pubblicazione, versa su la sua applicazione ai diversi rami dello scibile umano. Un atlante di figure seguirà l'opera. Appena che tutto sarà compiuto, spero di aver l'onore d'intrattenere sì dotta Accademia su gl'interessanti argomenti di questo 2.<sup>o</sup> volume, augurandomi che mi sarà prodiga della solita sua benigna attenzione, della quale, ed io me ne dichiaro garante, il prof. Miraglia se ne reputerà grandemente onorato ».

Nel numero che segue esporremo il sunto del terzo libro che versa su l'applicazione della frenologia alla medicina e specialmente allo studio della pazzia: sunto che abbiamo raccolto quasi colle stesse parole dell'autore.

Il secondo volume del *Trattato di Frenologia* del prof. *Miraglia* versa su l'applicazione di questa dot-

trina ai diversi rami dello scibile. Il terzo libro già pubblicato tratta della sua applicazione alla medicina; ed in prima spiega con chiarezza di dettato e con facile induzione, le influenze scambievoli generali e parziali ch' esistono tra i grandi sistemi della macchina umana, e i loro perversimenti e predominii morbosi; così che una spiegazione fisiologica della influenza del morale sul fisico e del fisico sul morale non si rende più incomprendibile quando l' autore svolge il concetto, che essendo il cervello l'organo dell'anima e delle sue facoltà, questo nelle sue funzioni psico-organiche può rappresentare la sua influenza reciproca su gli altri organi del corpo. Per lo che quel concetto inesplicabile di un' azione dell' ente immateriale su gli organi corporei e viceversa, si rende facile e chiaro considerando le influenze reciproche tra l'organo ammirabile della vita morale ed intellettuale e quelli della vita fisica.

Stabilito inconcusso questo principio viene l'autore a dimostrare un nuovo *criterio* frenologico applicabile alla spiegazione dei fenomeni dei morbi; e presenta nuove *basi* per la patologia del cervello. Ciò vorremmo che i medici profondamente valutassero; dispensandoci noi di riferirne i precetti, poichè la loro esposizione laconica sebbene chiarissima nell' Opera, non prestasi a sunto per la vastità della materia. Intanto non possiamo fare a meno di manifestare ammirazione per l'esatta esposizione e giudizi ch'ei dà delle diverse opinioni degli alienisti su la follia, così che que-

sto lungo paragrafo potrebbe considerarsi qual base e non breve sommario di una storia della medicina mentale. In questo ei diviene al concetto ch' ei si ha formato della follia, concetto perchè consono alla natura è contrario alla vaga e personificabile idea formatosi dagli alienisti da Ippocrate sino ai nostri giorni. Così che la sua opinione su la follia è basata su la fisiologia del cervello come organo agente non in massa ma in ciascuna delle sue parti nella manifestazione delle diverse forze fondamentali dello spirito : verità non compresa da coloro che vagheggiando l' astratta classificazione della facoltà secondo i metafisici, la manifestazione di queste legano ad un' assurda azione in massa dell' encefalo. E dopo di avere accennato l' autore, delle diverse malattie del cervello e del cervello e del pervertimento dei sensi e dei movimenti volontari, espone, rifiutate le altrui definizioni, consistere la pazzia in un' *affezione cerebrale caratterizzata dall' incapacità dello spirito di ravvisare le facoltà pervertite e quindi di distinguere e correggere le azioni , naturali effetti d' irresistibili impulsioni*. Ed ognun vede che a questa definizione è divenuto il chiar. autore nel considerare la patologia del cervello di pari passo colla fisiologia di quest' organo e di ciascuna sua parte.

Ma la lunga esperienza del prof. *Miraglia* e lo spirito d' induzione con cui tali esperienze ei svolge e feconda, lo han condotto ad una esposizione nuova e vera dei sintomi o delle cause della follia. Nè noi sapremmo far meglio che qui riprodurre il cenno che



ne fece il dott. *Fr. Alberti* nella Gazzetta Medica delle due Sicilie ( *An. I. n.º 17* ); imperocchè fu estratto dalle due memorie che lo stesso prof. *Miraglia* lesse nell' Accademia Medico chirurgica di Napoli ( *Tornate, 24 nov. 1855; e 26 genn. e 13 marzo 1856* ), e che poi rifuse in questo terzo libro della sua opera.

Espone adunque il dott. *Alberti*.

« Il socio prof. *Miraglia* nella tornata della nostra Accademia medico-chirurgica dei 24 nov. 1855 leggeva una sua memoria intitolata : *Nuove osservazioni sui sintomi generali della follia*. In essa dimostra inapplicabile alla spiegazione dei fenomeni intellettuali e morali dell' uomo la classificazione delle facoltà secondo i metafisici ; poichè essi non avendo distinto le forze o potenze primitive dello spirito dai diversi modi di azione di queste forze, i quali modi rappresentano le operazioni dell' anima, han ritenuto tali operazioni o modo di agire per facoltà proprie e fondamentali ; e così individualizzandole le han quasi sottratte dalle organiche condizioni a cui ogni manifestazione dello spirito nella condizione presente è naturalmente congiunta. Stabilito dai frenologi e con chiarezza di forti concetti esposto dal dott. *Miraglia* un novello ordine delle facoltà secondo la natura , cioè che ogni forza o potenza primitiva dello spirito ha d' uopo per manifestarsi di una condizione corporea, e che queste forze essendo varie e differenti è indispensabile che queste condizioni materiali sieno pure varie e differenti, sorge naturale l' induzione che in ragione

dell' energia della funzione di queste parti corporee è energica ed attiva la facoltà fondamentale che vi si congiunge. Da ciò facilmente comprendosi che in ragione dell' energia di ciascuna forza ogni suo modo di azione o attributo è del pari energico. Questi modi di azione o attributi delle primitive facoltà sono le facoltà dei metafisici; cioè la percezione, la memoria, l'immaginazione, il giudizio, l'attenzione, la volontà, le quali non possono considerarsi come fondamentali quando il fatto dimostra che esse appartengono a ciascuna delle dette forze primitive. Per es., vi è la memoria dei fatti, vi è quella de' numeri, vi è quella dei colori, vi è quella delle forme, ecc.; lo stesso è per la percezione, per l'immaginazione, ecc. che appartengono a ciascuna delle facoltà primitive. Inoltre avverte con ragione l'autore che questi modi di azione o attributi non possono appartenere ed essere peculiari che di quelle serie di facoltà che producono idee e queste facoltà sono le riflessive e le percettive: i sentimenti e gl'istinti non producendo idee i loro modi di azione si manifestano in emozioni ed impulsioni. Ecco perchè nelle affezioni delle facoltà affettive per date cagioni morbose le emozioni e le impulsioni sono esagerate ed incorrigibili, mentre le facoltà intellettuali possono normalmente esercitarsi; e, viceversa, nei disordini della forze intellettuali vi è perversimento o abolizione della memoria, della percezione e di ogni altro loro attributo; mentre possono in un certo modo esercitarsi i sentimenti e gl'istinti.

« Stabiliti questi principi generali di fisiologia e patologia del cervello , la teoria di *Pinel* e di *Esquirol* dagli altri alienisti seguita su la lesione individuale ed esclusiva della percezione, della memoria, della immaginazione, del giudizio, dell' attenzione, della volontà, nella follia, cade rovesciata ancora dall' esposizione dei medesimi fatti da questi dotti autori raccolti a prova del loro assunto. Fin dal 1825 furono fatte da *Gall* queste osservazioni, che ora il prof. *Miraglia* nel riprodurle, richiamandole dall' obbligo, spiega come deve intendersi e come viene determinato nella follia questo fenomeno della lesione degli attributi generali delle forze primitive della mente. Dopo egli dimostra con prove ideologiche a niuno ignote e con prove fisiologiche e patologiche che lesa una facoltà fondamentale dello spirito ogni suo attributo deve naturalmente disordinarsi, e che quindi se un tale attributo o facoltà generale è perversiva per una parte , può esercitarsi normalmente per un' altra parte. Così la percezione , la memoria , l' attenzione ec., ledendosi o abolendosi in parte, rappresentano un sintomo generale che indica una lesione primitiva nelle facoltà fondamentale della quale esse sono un attributo o special modo di azione. Ed aggiunge in ultimo l' Autore che il perversimento della *sensibilità* non può essere un sintomo caratteristico della pazzia come opinano gli alienisti ; perchè appartenendo la sensibilità ad ogni parte nervosa, e non costituendo la natura delle facoltà , se il suo perversimento precede o accompagna la follia non

ne determina il carattere e la specie: al più non può considerarsene che come un sintomo secondario.

« Abbiamo dato questo rapido cenno della prima interessante memoria del prof. *Miraglia*, perchè la seconda memoria ch'è di eguale interesse pei cultori delle varie discipline, strettamente vi si congiunge; atteso che spiegati i fenomeni generali e speciali dei disordini delle manifestazioni dello spirito, ne siegue immediatamente la domanda: in che consiste la causa di questi disordini? Essa è puramente *psichica* come molti pretendono, o pure *corporea*? Come debbonsi intendere le cagioni che finora si ritengono nel produrre il disordine dello spirito? E questo argomento con ferma convinzione figlia di una forza induttiva sui fatti studiati, esponeva il prof. *Miraglia* nelle due tornate dei 26 gennaio e 13 marzo di questo anno.

« In primo l'autore nel ribattere l'opinione di coloro che credono essere la follia un morbo essenziale dello spirito, dimostra che se lo spirito fosse capace di modificazioni subbiettive morbose potrebbe essere soggetto a tutt' i cangiamenti sino alla morte: idea assurda per un ente semplice ed immortale. Quindi diviene egli a ravvisare nel disordine di funzioni corporee la causa prima delle modificazioni morbose delle facoltà dello spirito; e con incontrastabili prove raggiunge questo scopo. Imperocchè espone che potendo la follia essere ereditaria, non perchè si eredita un buono o cattivo spirito, ma perchè i genitori hanno grande influenza su la costituzione fisica dei figliuoli,

e potendo su di essa influire le malattie, le stagioni, l'età, il temperamento e tutto ciò che può modificare la costituzione degli organi, non può essere che *corporea* la causa della pazzia. E poichè l'organo dell'anima e delle sue facoltà è il cervello, in quest'organo è la sede della follia: inoltre essendo le facoltà dello spiriro varie e differenti, e manifestandosi per le funzioni delle diverse parti del cervello che sono varie e differenti, nella lesione delle funzioni di queste parti sta la causa primitiva de' disordini delle varie facoltà.

« Determinato adunque che la causa della pazzia è materiale ed è nella lesione di ciascuna delle parti dell'encefalo, è facile comprendere che tutto ciò che può agire su quest'organo non è da ritenersi per causa prima come opinano gli alienisti, ma bensì come circostanza, condizione, influenza nello svolgimento della follia. E poichè tutto direttamente o indirettamente può agire sul cervello ch'è sempre da considerarsi come una parte organica, comprende l'Autore siffatte influenze in due grandi serie; così che ritenendo il nome di cause, le appella *cause idiopatiche* e *cause simpatiche*.

« In una viziosa e morbosa organizzazione del cervello e delle sue parti che può portarsi dalla nascita o essere accidentale, comprende l'Autore tutte le cause idiopatiche della follia. La distinzione ch'egli ne fa in cause congenite ed in cause accidentali vien progressivamente sviluppata nello svolgere con chiarezza l'idea

precisa della pazzia. E qui il prof. *Miraglia* secondo il solito traendo dai fatti una facile induzione dimostra che una *viziosa struttura congenita* del cervello o di qualche sua parte costituisce l'*idiotismo generale* o *parziale*; e che se l'alterazione cerebrale è accidentale, l'effetto n'è la *folia*: cioè il primo, vale a dire l'idiotismo, è determinato dalla mancanza delle facoltà non mai svolte e si osserva fin dalla prima età; e la seconda dal disordine o abolizione di facoltà svolte ed esercitate, ed è quindi più frequente nell'età adulta.

« Tutto ciò che dall'esterno o dall'interno può direttamente alterare l'organizzazione del cervello può produrre la follia; come le congestioni, le infiammazioni, i colpi alla testa, l'uso dell'oppio, l'insolazione ecc. Però secondo che più una o l'altra parte cerebrale n'è affetta si modifica o prende forma l'alienazione mentale, e non secondo queste cause accidentali. E l'Autore con grandioso numero di prove dimostra che le alienazioni parziali sono solo determinate dalla natura delle facoltà.

« In questa serie di cause ripone l'Autore le cause *morali* degli alienisti; e le appella *cause idiopatiche dinamiche*. E qui con concisa dialettica svolge e rigetta l'idea che finora si è tenuta e si tiene dagli alienisti di riguardare le *passioni* e le *affezioni* come cause della pazzia. Imperocchè dopo di aver dimostrato il prof. *Miraglia* guidato da una più retta metafisica sulle forze fondamentali dell'anima, che le passioni essendone il più alto grado di azione e le affezioni es-

sendo i diversi modi donde esse forze sono affette, vi sono tante passioni ed affezioni per quante sono le facoltà, rigetta l'idea strana degli alienisti i quali nel personificare le passioni e le affezioni le han considerate come cause dirette dei disordini della mente. E così con logica induzione svolge il più interessante argomento della pazzia quando dimostra che le passioni e le affezioni disordinate sono un sintomo naturale della lesione delle facoltà e quindi uno special modo di manifestarsi, e non cause di certe alienazioni.

Continua il dot. *Alberti* nel riassumere i concetti del frenologo napolitano:

« Intanto per mezzo della fisiologia del cervello il professore *Miraglia* determinando che due serie di cause influiscono su la modificazione delle nostre facoltà, cioè il volume degli organi rispettivi e le loro attività nell'esercizio; così pure nella pazzia diventa facile riconoscere come in certe condizioni queste cause possono avere per effetto un disordine di funzione, per cui le facoltà pervertendosi si sottraggono all'impero della volontà.

« Consistono adunque queste due cause dinamiche della pazzia nel volume predominante di un organo cerebrale su gli altri e di cui l'energia della funzione non essendo in equilibrio colle altre è esagerata; e nell'abuso della funzione la quale divenendo permanente ed intemperante produce il medesimo effetto, cioè il disordine dello spirito e delle sue facoltà.

« In quanto al volume predominante degli organi cerebrali riflette l'Autore che essendo naturalmente più grandi gli organi pei quali si manifestano gl'istinti ed i sentimenti, vi sono più folli in queste facoltà che nelle intellettuali. E quando una facoltà è più attiva diventa più esposta a disordinarsi, tanto più che puossene facilmente abusare. E ciò spiega come lo stato di civilizzazione, le costumanze, la politica, il terrore superstizioso, il clima, il modo di vivere e tutto ciò che eccita e mette in forzato esercizio più una serie che l'altra di facoltà, non solo può disporre alla follia in generale ma diviene più facilmente causa di speciali alienazioni. In questo senso è facile adunque comprendere che le cause *morali* o *dinamiche* della follia non consistono che in una *lesione primitiva* delle funzioni delle differenti parti cerebrali prodotta dall'azione intemperante per predominio del volume di esse parti o per abuso di esse funzioni. Ed in ultimo l'Autore a confortare vieppiù quello ch'egli ha dimostrato, cioè che le facoltà affettive sono più facili a disordinarsi che le intellettive perchè le prime in natura sono più attive per volume più grande de' propri organi e quindi più esercitate, riproduce un quadro statistico su 1552 alienati da lui osservati nel manicomio di Aversa, e dal quale rilevasi che di 1552 folli, 1669 erano alienati negl'istinti e nei sentimenti, che comprendono le facoltà intellettuali; 295 erano poi affetti nell'una e nell'altra serie di facoltà.

« Aggiunge l'Autore come corollario al fin qui di-



scorso su le cause idiopatiche, se la forma della testa può essere causa della pazzia. Egli dopo di aver riconosciuto il cervello come una parte organica soggetta a tutte le alterazioni di cui le altre parti della macchina possono essere affette, diviene a stabilire che ogni sua parte può ammalarsi qualunque sia la sua forma. Ma siccome la più grande di esse può essere più energica ed attiva nella funzione, è naturalmente più soggetta ad alterarsi; quindi la forma della testa non può ritenersi come causa speciale della follia; ma riguardata come causa idiopatica-dinamica può bensì ritenersi quale indizio di una disposizione a speciali manie in caso che circostanze interiori od esterne agissero sul cervello. E senza esagerare o trascurare la forma della testa nella pazzia diviene l'Autore alle seguenti conclusioni che noi trascriviamo:

« Or valutando l'applicazione della fisiologia del  
 « cervello allo studio delle alienazioni mentali, non  
 « sarà negletta la conformazione della testa in generale ed in particolare nel rintracciare la causa prima della follia. Su di ogni cento monomaniaci io  
 « ho rilevato 80 che offrivano grandi prominenze craniche nella regione degli organi di cui le funzioni  
 « erano pervertite. Laonde io opino che su le seguenti  
 « massime possa distendersi lo studio del valore della conformazione del capo nello svolgimento della pazzia.

« Ogni organo cerebrale può ammalarsi, ma più  
 « facilmente il più grande. Se in generale un piccolo  
 « cervello è indizio di mancanza o di debolezza delle

« sue funzioni, in particolare in un cervello normale  
« le parti più grandi, che si manifestano in promi-  
« nenze sul cranio, agiscono più energicamente delle  
« piccole e quindi sono più facili ad alterarsi.

« Sebbene gli organi non perchè sono grandi debbo-  
« no sempre ammalarsi, è un fatto che nelle alienazioni  
« parziali un gran numero di folli presenta sul cra-  
« nio più sviluppati gli organi delle facoltà pervertite.

« In ultimo la conformazione del cranio e del cer-  
« vello può avere il suo valore nella follia, poichè  
« può considerarsi come causa idiopatica-dinamica nel  
« congiungersi alle manie parziali ».

« Rapidamente l'autore tratta la seconda serie delle  
cause dalla follia cioè le *cause simpatiche*. Consideran-  
do le influenze reciproche tra gli organi della vita fi-  
sica e gli organi della vita morale, è facile compren-  
dere che tutto ciò che agisce su gli organi della vita  
fisica può come *causa indiretta* o *simpatica* riguardarsi  
quando le alterazioni che ne derivano in questi or-  
gani influendo a disordinare le funzioni cerebrali pos-  
sono produrre la follia.

« L'Autore adunque da tutto questo esposto con  
sani principj di fisiologia e patologia del cervello e con  
fatti che rientrano compiutamente nelle leggi della or-  
ganizzazione, è divenuto a determinare che la *prima*  
causa della pazzia è sempre corporoa e sta nelle modifi-  
cazioni primitive del cervello sì se immediatamente e di-  
rette che mediate ed indirette circostanze vi concorrono  
a svolgerla.

« Ecco, secondo noi pensiamo, una novella e più retta via spianata dal prof. *Miraglia* al grave e difficile studio delle alienazioni mentali ».

Descritti adunque il prof. *Miraglia* i sintomi generali e parziali della pazzia cioè che i primi sono una conseguenza de' secondi essendo questi ultimi l'espressione caratteristica del disordine di ciascuna facoltà primitiva dell'anima; e spiegato esserne la causa prima in una modificazione della funzioni materiali dell'encefalo; diviene ad una ragionevole divisione e classificazione dell'alienazione mentale, rigettando le tante svariate sintomatiche divisioni della follia degli antichi e moderni, divisioni fondate su la classificazione delle facoltà de' metafisici. Questa nuova classificazione della pazzia, che già l'autore accennò in altri suoi lavori (1), è poggiata su di una necessaria connessione logica tra i sintomi caratteristici e le cause di essi, e quindi su la base della pluralità degli organi e delle facoltà. Così che la prima generica divisione dei disordini delle forze mentali su la naturale distinzione di esse la fonda; facendo così andare a pari passo la patologia della mente colla fisiologia dell'encefalo e di ciascuna sua parte. E in vero richiamando i principi già esposti nell'organologia « che lo spirito ha impul-  
sioni ed emozioni per mezzo delle facoltà *affettive*,

(1) Giornale medico-storico-statistico, vol. I 1843.

Cenno su di una nuova classificazione ec., 1846.

Progetto su uno stabilimento di alienati pel Regno di Napoli, 1849  
ecc., ecc.

« e per mezzo delle facoltà *intellittive* ha idee giudica  
 « e ragiona e che lo spirito operando per mezzo di  
 « tutte queste sue forze agisce secondo le impressio-  
 « ni che da queste a vicenda riceve », su tale divi-  
 sione generica delle facoltà ei poggia la prima divi-  
 sione dei disordini mentali in due grandi classi; 1.°  
 follie degli istinti e dei sentimenti che si manifestano  
 in impulsioni ed emozioni irresistibili ed incorrigibili:  
 2.° follie delle facoltà percettive e riflessive che si pre-  
 sentano con incoerenze d'idee, allucinazioni, sragiona-  
 menti. E su questa prima distinzione interessantissi-  
 ma chiama l'Autore l'attenzione dei medici e dei giu-  
 risperiti, osservando tuttogiorno ritenersi general-  
 mente per follia l'apparenza dei disordini *intellettua-*  
*li*, trascurando le alienazioni degl' *istinti* e dei *sen-*  
*timenti*.

Considerando inoltre l'autore che potendosi una fa-  
 coltà alterare con restare integro l'esercizio delle al-  
 tre, una seconda distinzione del pari interessante sta-  
 bilisce, per la quale è da riconoscersi lo stato di *at-*  
*tività* pervertita del cervello e delle sue parti e delle  
 sue forze corrispondenti, e nella quale la prima di-  
 stinzione naturalmente si confonde.

In due *stati* adunque possono presentarsi le funzio-  
 ni morbose del cervello e delle sue parti, cioè nel  
 pervertimento o alienazione delle facoltà, e nell'im-  
 possibilità di manifestarle ed esercitarle. Il primo *sta-*  
*to* costituisce un ordine di pazzie, e l'altro ne de-  
 termina un secondo ordine totalmente differente. In-

teressante distinzione che solo fa ravvivare la natura della follia, e non avvertita finora dagli alienisti.

Il primo *stato* o *pervertimento*, atteso la natura delle facoltà può mostrarsi in tre modi differenti: cioè con impulsi irresistibili per esagerazione degl'istinti; con emozioni moleste e dolorose per sentimenti perversi; e con incoerenza d'idee e sragionamenti per disordine delle facoltà intellettuali. Nel primo caso il delirio è manifesto; nel secondo è concentrico e tristo; nel terzo lo spirito ha allucinazioni e false percezioni ed incoerenze d'idee e di giudizi.

L'altro *stato* del cerebro pel quale lo spirito è nell'impossibilità di manifestare ed esercitare le sue forze e le sue operazioni e che l'Autore comprende in un secondo ordine di pazzia riconosce due origine differenti: cioè la lesione o distruzione dell'organo esiti finali patologici, e la viziosa conformazione dell'organo per innormale struttura o per mancanza di sviluppo. Per lo che nel primo caso questa impossibilità è consecutiva e costituisce la *demenza*; nel secondo caso è congenita e costituisce l'*idiotismo*.

Per lo che seguendo l'ordine di tali due *stati* di morbo e dei vari loro modi apparenti secondo la natura e la maniera di manifestarsi delle diverse facoltà perversite, l'autore determina i seguenti ordini e generi di follia; e le specie di questi generi quando i due suddetti *stati* di morbo si limitano ad una o poche altre facoltà:

*Ordine primo*

1.º -- *Mania*; o perversimento delle facoltà con esaltazione intemperante dello spirito per eccitazione d' impulsi irresistibili degl' istinti.

*Specie.* *Mania parziale o monomania.*

2.º -- *Melanchonia*, o perversimento delle facoltà con depressione dolorosa dello spirito per emozioni esagerate dei sentimenti.

*Specie.* *Melanchonia parziale, o mono-melanchonia.*

3.º -- *Follia*; alienazione delle operazioni dello spirito per disordine delle facoltà intellettuali

*Ordine secondo*

1.º -- *Demenza*; o impossibilità di manifestare ed esercitare le facoltà dell' anima, che prima erano nel pieno esercizio a causa di speciale modificazione del cervello.

*Specie.* *Demenza parziale.*

2.º -- *Idiotismo* o impossibilità di manifestare le facoltà dell' anima per congenita viziosa organizzazione del cervello.

*Specie.* *Idiotismo parziale.*

A questo 1.º grado d' idiotismo l' autore aggiunge:

*Imbecillità*, o idiotismo accidentale per sospeso sviluppo del cervello nei primi anni della fanciullezza, o per mostruoso volume idrocefalico, o per morbosa inattività delle fibre del cerebro.

**Cretinismo**, o mancanza assoluta o debole manifestazione delle facoltà per intimo vizio delle fibre cerebrali ( prima condizione ) sì con picciolezza che con grandezza normale del capo.

E tutto questo il prof. *Miraglia* tratta con dialettica sì concisa e con sì convincente induzione, che il campo ch' egli ha già aperto allo studio della pazzia sarà alcerto da ora innanzi calcato non più a tentone; ma con piè fermo e col lume di una ragionevole metafisica che con tanto acume questo illustre frenologo napolitano ha posto innanzi alle sue numerose osservazioni ed ai suoi felici concetti. La melanconia suicida, la monomania onicida, l' erotomania, le allucinazioni, le illusioni, e le follie complicate sono con tali principj dall' autore esposte e discusse; ed il medico, il giurisperito, il filosofo che scorgono inesplicabili le follie parziali per mezzo delle chimere metafisiche, le apprendono chiare e ne spiegano la natura e la sorgente mediante la fisiologia del cervello che stabilisce la pluralità degli organi e delle facoltà fondamentali dell' anima. Questa nuova classificazione adunque della pazzia esposta dal prof. *Miraglia* è talmente uniforme alla natura, che una fantastica metafisica si rovescia innanzi al concetto che l' autore ha sì splendidamente fatto sorgere dalle numerosissime sue osservazioni fecondate da facili induzioni.

Dà termine l' autore a questo terzo libro con un lungo capitolo su l' *applicazione de' precetti frenologici*

sull' *organizzazione dei Manicomii ed al trattamento della follia*, riproducendo gran parte del suo *Progetto su d' uno Stabilimento di alienati*, dai dott. raccomandato (1). E poichè ritroviamo di questo lavoro del prof. *Miraglia* averne il dot. *Riboli*, rinomato frenologo italiano, fatto un sunto nella *Gazzetta medica degli Stati Sardi* ( 1852: n. 39, 40, 41 ), stiniamo utile qui riprodurlo onde si scorga di quanto interesse vengano fuori stimati i lavori di questo nostro chiar. alienista. Il dot. *Riboli* adunque dopo avere esposto e commendato la nuova classificazione della follia del *Miraglia*, continua: ( *E qui è trascritto quello che si è riferito in questa Rassegna dalla pag. 45 alla pag. 54* ).

L' illustre fisiologo italiano dot. *S. Biffi* dopo di aver discorso a lungo su questo *Progetto* del prof. *Miraglia* ( *Gazzetta medica italiana di Lombardia*, 7 giugno 1852 ), conclude: — « il lavoro del sig. *Miraglia* è veramente commentevole per tanti rispetti: una estesa cognizione di quanto venne di meglio pubblicato su le malattie mentali, un grande amore per questi studi, una viva brama di migliorare la condizione de' poveri alienati ed in ispecial modo un' alacre operosità sono le doti del nostro Autore, doti che egli seppe trasfondere nel suo libro. La parte poi nella quale egli spieca in modo particolare si è dove tratta degli studi statistici della pazzia e dell' andamento morale dell' ospizio. Così, chi volesse informarsi più minutamente

(1) V. gli atti dei Congressi scientifici di Genova e di Venezia.



di questo argomento, nel piano disciplinare che il sig. *Miraglia* stese facendo tesoro di ciò che gli aveva suggerito la pratica ad Aversa, troverebbe il distillato di quanto si può desiderare in proposito ».

E noi non possiamo che far eco a questo che dissero sì chiari medici italiani dottori *Riboli* e *Biffi*. ed attendiamo con grande desiderio il quarto e quinto libro dell' opera, che tratterà di frenologia e frenopatia forense, dell' educazione, della morale, delle belle arti ec. : di cui già l' autore accennò i preliminari nel 1. libro. Son questi lavori interessanti che al certo saran da felici risultamenti coronati ad onore di sè e del paese.

( GIORNALE UFFICIALE di Napoli. — 23 ottobre 1860. )

TRATTATO DI FRENOLOGIA applicata alla medicina, alla giurisprudenza criminale, alla educazione, alla morale, alla filosofia, alle belle arti, ecc: del Dott. B. G. *Miraglia* — con atlante di figure — vol. 2. in 8.<sup>o</sup> Napoli, 1853. ( È pubblicato fino al fasc. 15. ed otto tavole ).

Pressochè tutte le principali e più maravigliose scoperte fatte dall' umano ingegno sono state sul loro bel nascere ostinatamente contrariate sì veramente che perfino il sarcasmo e la satira si adoperò per deprimerle e sviarne l' applicazione. Di fatto, quali contrarietà,

derisioni, persecuzioni e peggio non incontrarono Colombo, Galilei, Watt, e tanti e tanti? Or, qual meraviglia, se la Frenologia abbia similmente trovato oppositori? E non ne trova oggi un altro studio di scienza *misteriosa* e importantissima, comunque pur ancora bambina? E per vero, quanto non si è parlato e si parla sui fenomeni del Magnetismo animale, e su la forza onnipotente dell' Eletticismo? Non contengono sì l' uno che l' altro i più difficili problemi che superbamente si presentano alla scienza ancor muta e dubitosa? Chi sa che un giorno il Magnetismo animale, quando sia ridotto ad un risultamento d' intuito, o almeno di un quasi intuito, non venga mirabilmente in aiuto della Frenologia (1) come di altre scienze? Imperocchè ogni scienza, come tutte le cose create, siegue sempre i suoi rapporti di simpatia e di analogia, o, come si esprime un illustre frenologo, di *armonismo* e di *antagonismo*, onde si derivano gli effetti benigni a pro dell' umana società. Se non che la Frenologia ha progredito molto di più che non il Magnetismo, e i pellegrini ingegni che vi si applicarono e vi si applicano con l' osservazione e con lo studio, procacciarono felicemente presocchè la soluzione di ogni difficoltà e d' ogni obbiezione, quantunque non vuolsi asserire essere giunta al supremo sviluppo delle

(1) Pure in Francia ed in America si fanno già dei facili sperimenti frenologici con l' aiuto del magnetismo, il che ( si noti bene ) non è utile per la scienza, ma si bene può provarne più evidentemente la verità al riero scetticismo degli oppositori.

ragioni e dei rapporti, onde l'anima agisce sull'organismo. Le frenologia che per taluni è riguardata come uno studio empirico si collega e si applica a tutte le quistioni metafisiche, psicologiche e morali del complesso umano. Ma quello che importa soprattutto di notare si è la scoperta di un fatto esistente nell'uomo, che spiega l'origine e l'azione delle sue facoltà: pel quale se ne può dirigere l'uso, correggerne l'abuso o l'infermità, o fruirne con cognizione di causa e di valore. Or noi che investighiamo di quel fatto meraviglioso con amore e con pazienza le ragioni ed i logici procedimenti, preconizziamo tale dottrina utilissima particolarmente per la umana educazione. La prima e più evidente prova della realtà frenologica si para mirabilmente nell'esame comparativo della natura dei bruti, i quali agiscono più peculiarmente e più liberamente per via d'impulso istintivo, mentrchè in essi per via di educazione si può pur vincerlo e modificarlo. La qual cosa concorda esattamente con l'osservazione e l'esperienza praticata sulle teste degli ingegni superiori, dei gran delinquenti e degli infelici maniaci. Pur sono molte le difficoltà nello studio della dottrina di Gall, di cui la principale consiste nel sapere bene apprezzare le condizioni, il valore, le combinazioni i rapporti e le anomalie dell'organologia. Da ciò nascono di punto le grandi contraversie, i dubbi e le complicazioni, che menano pur uomini forniti di molto sapere a contrariarla, e a diniegarla: altri per l'ammettono in principio e non in fatto. Ma ciò im-

plica certa contraddizione; avvegachè se per essi è un paradosso la *localizzazione* degli organi, ciò potrebbe avvenire per la non cognizione della scienza, — ossivvero per cagion delle anomalie non ben conosciute, e non osservate abbastanza, imperocchè se differisce tra gl' individui ogni parte anatomica del corpo, come differiscono tra loro le piante della medesima specie, qual maraviglia che differiscano nella forma i punti cerebrali dell' Organografia? Altronde la scienza rimane sempre qual è, comunque si diano pur molti che non la credano o non l'abbiano studiata abbastanza (1).

Ora, noi nella convinzione dei principi e del fatto frenologico, che apprezziamo sempre sotto due logici rapporti quello cioè *a priori*, e quello *a posteriori*, grandemente ammiriamo e studiamo ogni opera che porti luce su così interessante dottrina, e riserbando di meglio sviluppare le gravi teorie, che andiamo dichiarando in una serie di articoli, dei quali già pubblicati avremmo parecchi, se cagioni *locali* da noi indipendenti non ce lo avessero impedito (2), ci siamo posti a disseminare lealmente la presente Opera, sia

(1) Sono per vero ben curiosi quegli Alienisti, i quali non ammettendo il principio frenologico, parlano vagamente d' *istinti*, d' *inclinazioni*, di *tendenze*, di *sentimenti*, di *facoltà*, d' *impulsi* e di cento altre appiezzioni, senza mai darne una logica definizione, o definendone una con l' altra. Ciò poi meglio dimostreremo in altra scrittura.

(2) Nella *Corrispondenza Scientifica in Roma*, Num. 21, an. V, per mi fu dato pubblicare un primo articolo sui principi che animano la *Frenologia*, or lo mi riportava a un benavoli una dotta p. b.

per l'alta stima ed amistà cordialissima che professiamo al chiarissimo scienziato ed illustre alienista che è il Dott. B. G. MIRAGLIA, sia pure per dimostrare il merito incontrastabile di quella.

E però l'illustre nostro Autore, dopo averne dichiarati i principj e la filosofia, dopo averne dottamente dimostrato il fatto con l'esperienza e con l'osservazione, *l'applica all'educazione, alla colpeabilità ed incolpeabilità, alla correzione ed alla punizione ed impunitività, imperciocchè « le facoltà, i sentimenti, le inclinazioni danno origine alla educazione, ai mezzi di correzione, alle leggi, alle comunanze sociali »* confuta l'assurda e pregiudiziosa credenza dei metafisici puri, i quali ammettendo, dicono, le origini delle facoltà intellettuali ed affettive dell'uomo nelle condizioni materiali, non vi sarebbe responsabilità delle azioni umane; ed effimere sarebbero l'educazione e la correzione... Ma Dio, ad onta delle chimere metafisiche, ha unito l'anima al corpo; e se questo al dominio della prima ha sottoposto, ha pur voluto che le leggi della natura ne circoscrivano i limiti, affinché l'orgoglio dell'uomo si umilii della sua fragilità innanzi al suo Creatore ». Svolge quindi il suo assunto, dimostrando come l'uomo non potrebbe meritare, se non avesse a frenare il male, e a dirigersi

blicazione dello stesso dott. *Miraglia*, ma non furono ammessi alla stampa gli ulteriori, che mi riservo pubblicare a suo tempo; partendo sempre da quegli stessi principj ammessi ed approvati dalle Curie Vescovili, e i Teologi e dalla censura d'ogni civilizzata condotta.

al bene, il che chiaramente espone pur con le autorità di S. PP.; perocchè, se la umana natura materialmente disposita ad alcuna tendenza, non avesse l'anima e la ragione che guidasse l'istinto cieco della materia, l'uomo non sarebbe che bruto (1), mentre che solo per via di atti organici si esercitano le facoltà intellettuali e le qualità morali dell'uomo, perchè dopo aver sapientemente con argomenti evidentissimi provato come l'organismo sia sottoposto all'azione morale dello spirito, e come lo stimolo è la circostanza che pone in azione gli organi « dichiara erronea l'obbiezione di quei giurisperiti, i quali dicono essere impossibile calcolare i gradi delle circostanze interne che conducessero al delitto; avvegnachè tale impossibilità non debbe entrare nella mente del giudice, il quale nella sua esperienza e dottrina dee conoscere l'umana natura, e quindi, valutando le circostanze interne che lo spinsero al delitto, prendere « la misura della punizione assai più dalla situazione dell'individuo agitato, che dalla materialità dell'atto criminoso ». È egli mirabile il raziocinio netto e severo da ambagi e di metafisicherie onde tutto questo capitolo viene trattato sì veramente che riesca una netta dimo-

(1) Ecco la suprema ragione della Frenologia che si a torto fu imputata di materialismo, mentrecchè essa prova manifestamente la differenza che passa dal bruto all'uomo, i quali pur hanno comuni gli istinti e gli appetiti, originati dalla causa medesima, dichiarando l'uomo necessariamente fornito di quelle facoltà spirituali, che debbono di punto dominare la materia.

strazione filosofica. Avverte infine l'Autore che di ciò tratterà in seguito, quando ragionerà partitamente delle quistioni di Frenologia e Frenopatia Forense. *L'applica alla medicina* col dimostrare che la nozione delle malattie della mente non raggiungerà mai il suo perfezionamento, se queste si vogliono far consistere nella lesione delle facoltà secondo la classificazione de' metafisici.... Imperocchè senza una nozione esatta della fisiologia del cervello non potrassi mai aver conoscenza precisa delle lesioni delle sue facoltà ». Dalla negazione di siffatti principi è derivato che sovente si è confuso l'infelice alienato col malfattore; ma la Frenologia, dando ragione delle forze intellettuali e dei fenomeni dell'organismo, ne addita il perturbamento, e coopera grandemente all'esatta nozione de' morbi, come dellusamente ragiona nel Lib. IH. *L'applica alle belle Arti*, enunciando innanzi tratto i diversi temperamenti che influiscono sulla espressione manifestatrice delle facoltà, e come quindi resa è utile rano la *Fisiognomonia*, che noi riportiamo dall'italiano *Della Porta* (1), per la Frenologia, conciosiachè fosse quella pure a principio scientifico determinata, tanto che per via di buone regole d'arte « lo scultore ed il pittore ( e noi aggiungiamo l'attore drammatico ed il mimo ), facendo corrispondere al modo delle espressioni

(1) Anco dell'idea dell'organologia, ovvero del principio frenologico, siamo debitori ad un italiano, al dottissimo *Ludovico Dolce*, che fiorì nel XV secolo, e che divise il primo la testa nelle principali facoltà della mente.

corporee il vero indizio delle forze predominanti dell'animo, rappresenterà il Bello vero e i suoi più alti attributi ». *L'applica in fine allo studio della Filosofia*, dimostrando che alle verità metafisiche, psicologiche e ideologiche non si può giungere colle sole astrazioni; ed essendo il pensiero un atto dell'anima antecesso alle funzioni degli organi « sola condizione per cui l'Eterno ha voluto che lo spirito sia in relazione con l'esteriore natura » si dà più esatta ragione dell'esercizio delle facoltà in principi della fisiologia del cervello, e per mezzo degli organi corporali « imperocchè su la natura di queste facoltà, e quindi su le indagini delle conoscenze umane versa lo studio della filosofia. »

Succede a cotesto breve saggio espositivo, che coordina le principali applicazioni della scienza, la classificazione e la localizzazione complessiva, che il chiarissimo Autore presenta delle facoltà primitive e fondamentali dell'intelligenza e della sensitività, partendo la regione encefalica in due ordini i quali si suddividono per generi. « *Il primo ordine comprende le facoltà affettive che si dividono in primo genere, a cui si riferiscono gl'istinti o propensioni o tendenze; ed in secondo genere, che riguarda i sentimenti o qualità morali. Il secondo ordine comprende le facoltà intellettive, che dividonsi nel primo genere— facoltà percettive, — e nel secondo genere— facoltà riflessive—* » Tutto ciò risulta da un profondo studio analitico di esperienza e di lunga osservazione onde l'egregio Autore



fa quindi chiaramente dimostrata la sublime fattura e le funzioni che costituiscono la sede dell' umano intendimento. Esposto inoltre come influisca il cervello e come sviluppino le parti individuali sulla forma del cranio secondo l' età e lo stato di malattia, e di viziosa organica conformazione, passa all' analisi della struttura anatomica del cervello e dei nervi, in quanto sia necessario per la intelligenza dell' organologia, ove spiega la duplicità dei punti cerebrali, il come i nervi comunichino col cervello ( ciò che si espone per un dotto e preciso specchietto ), da sezzo lo *spiegamento del cervello*, mirabile sperimento (1), pel quale si riduce ad una membrana, quello si presenta sotto forma di una massa compatta ed ammassata!

Seguendo le obbiezioni fatte dall' Accademia medico-chirurgica di Napoli pel *De Renzi*, cui dialetticamente confuta, benchè taluna punto non meritasse confutazione, avvegnachè non avesse una seria importanza scientifica, e si veramente avremmo desiderato meglio veder confutate le obbiezioni degli oppositori in genere alla maniera degl' illustri frenologi che sono i due *Combe*, più particolarmente di *J. Lelut*, che con la sua Opera— *Qu' est-ce que la phrénologie?* — parve attutisse alquanto in Francia il progredimento della dottrina medica. Nè sia grave difficoltà il confutarla. Ma

(1) Il nostro insigne dott. *Fossati*, presidente della Società Frenologica di Parigi, trovandosi nel 1852 ( *in Roma* ) fu tra noi, da molti bravi giovani studenti e dottori pregato di eseguir siffatto sperimento, e con graziosa gentilezza condiscese al loro nobile desio, ma ne fu improvvisamente con indicibile sorpresa impedito!

noi ci riserbiamo dirne alcun ch  a suo tempo, se ci sia dato agio e tranquillit  da potere effettuare il nostro disegno, onde intendiamo esporre dialetticamente alcune nostre considerazioni e particolari vedute su quella. Imperciocch  dove la scienza si mutila, si avvilisce; si respinge, la buona volont , il coraggio e il desiderio di spingerla innanzi si sgomenta o divien fatto segno di pressura e di violenza. Altronde pure conveniamo che non   pregio dell' opera confutare , direm cos , i panteisti della fisiologia, poggiandosi questi alle anomalie del fatto fisiologico e patologico , il quale sta a quella, come la regola alle eccezioni, che nulla ostano contro una pratica generale. Essi trascinati dall' idea metafisica di una sintesi astratta ed inspicata, negano i fatti provati dall' analisi scientifica, dall' osservazione pazientissima di numerosi e replicati sperimenti, e *principalmente dall' anatomia comparata*, prima ineluttabile prova della Frenologia.

Chiude il *Miraglia* la confutazione con queste parole, con le quali pur termina il Lib. I. « L' applicazione degli studi frenologici ai diversi rami dello scibile diventer  con l' andare dei tempi la pi  bella ed utile conquista della sapienza umana » e si noi la preconizziamo insieme a nobili e pellegrini ingegni , che hanno dedicata la loro vita alla ricerca del vero e del sublime.

Di Roma.

G. PINELLI— *Professore di Letteratura.*  
( *Gazz. med. italiana* (Stati Sardi); n. 48, 1860. )